Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 4 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 157

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (dei numeri settimanali)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Con l'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 43103 con multiplicazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali nanzo di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, L. 5 - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - I dichiarati - Quartierone, L. 12 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

Il Direttorio del Partito

L'elogio del Duce ai dopolavoristi — I corsi professionali per operai disoccupati — La campagna per il ribasso dei prezzi — Il movimento dei gerarchi periferici e la preparazione dei giovani

Roma, 3 notte.

Il Direttorio Nazionale si è riunito questa mattina nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario, dopo aver comunicato l'alto elogio rivolto dal Duce ai dopolavoristi che hanno partecipato al sesto Concorso nazionale ginnico e atletico, elogio che va esteso ai segretari federali nella loro qualità di presidenti dei Dopolavoro Provinciali, ai dirigenti della Direzione generale dell'O.N.D., ai segretari dei Dopolavoro provinciali, ai capicolonna e ai capisquadra, ha illustrato i provvedimenti del Consiglio dei Ministri del 30 giugno XII. Ha quindi riferito sull'attività svolta dal Partito in alcuni settori, negli ultimi due mesi decorsi, e precisamente dalla riunione del Direttorio Nazionale tenuta il 19 aprile XII in Milano. Ha posto in rilievo, quale sicura espressione dello spirito fascista e dell'unità vivo del popolo italiano, come, dai senatori e deputati alle Medaglie d'oro, ai professionisti, ai contadini, agli operai, alle Forze armate, ai giovani delle Università di ogni parte d'Italia, sia una significativa gara per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione; come siano costanti i pellegrinaggi alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, e larghe e spontanee le offerte per la costruenda Casa Littoria in Roma.

I rapporti delle Associazioni fasciste

Il Segretario ha passato quindi in rassegna la situazione del Partito nelle diverse provincie e nelle Colonie, mettendo in evidenza fra l'altro, il movimento che hanno portato ovunque i Rapporti (complessivamente 68) degli iscritti alle Associazioni fasciste, a cui sono intervenuti oltre ai fiduciari nazionali, i prefetti ed i segretari federali.

Ha fornito precisi elementi sull'inquadramento nell'A.F.S. dei professori e maestri insegnanti nelle scuole italiane all'estero e nelle Colonie e sul controllo degli iscritti nel P.N.F., specie in ordine al freno, giustificatissimo, che ha trovato unanime consenso fra le Camicie nere, posto ai tardivi riconoscimenti di anzianità d'iscrizione prima della Marcia su Roma.

Sono state coordinate le attività delle Associazioni fra italiani e stranieri nelle varie provincie, presso il Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo; si è provveduto di concerto con la Direzione degli Italiani all'estero a regolare l'iscrizione al Partito dei cittadini italiani residenti all'estero.

I segretari federali sono stati invitati a dare la loro collaborazione per l'istituzione ed il funzionamento dei corsi professionali per operai disoccupati, istituiti in alcune provincie dall'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale.

Il provvedimento più notevole per il suo significato e per i suoi sviluppi è stato quello riguardante i numerosi cambi di guardia alle federazioni dei Fasci di Combattimento. A sostituire i fascisti nominati deputati sono stati chiamati, secondo la consegna del Duce, giovani e giovanissimi che sono così impegnati a dare prova della loro capacità. La Rivoluzione si rivolge ai giovani che ne costituiscono la continuità ideale e li chiama con sicura fiducia ai posti di comando perchè il rinnovamento e l'affinamento della classe dirigente siano sempre più assicurati. Essi hanno avuto il viatico più ambito, giacchè nello stesso giorno della loro convocazione al Palazzo del Littorio — 26 maggio XII — hanno potuto udire il discorso del Duce alla Camera, e nel Palazzo Venezia le sue direttive per l'azione da svolgere.

In tema di avvicendamento di uomini nei posti di responsabilità, il Segretario del P.N.F. ha illustrato il significato morale che ha la condotta di quei gerarchi, che, lasciando la carica, hanno saputo tornare nei ranghi ispirandosi ai dettami dello stile fascista. La conquista e l'affermazione di questa mentalità, in netta antitesi col vecchio costume, deve essere norma di tutti. Azione viva in profondità, quindi, anche in questo campo destinata a dare i più sicuri risultati.

Per suscitare nuove energie nei giovani e per individuare i migliori, il Partito ha promosso quest'anno oltre i Littoriali della cultura e dell'arte, che hanno destato grande interesse in Italia e all'estero e che si sono chiusi il 12 maggio con la premiazione fatta dal Duce nella Villa Torlonia. Per disposizione del Duce saranno annuali, e la loro organizzazione sarà perfezionata.

L'attività artistica ed economica

Particolari cure sempre più numerose ed efficaci (manifestazioni di cultura, competizioni sportive, crociere, ecc.) il Partito ha rivolto e continuerà a rivolgere ai giovani, perchè la loro preparazione spirituale segua di pari passo quella fisica e guerriera.

Sono stati ricevuti numerosi studiosi e scrittori e sono state segnalate ai giovani le pubblicazioni più importanti. Il Partito ha seguito la preparazione della Festa del libro e della Biennale di Venezia; ha premiato con diecimila lire due opere, e altre ne ha acquistate in riconoscimento della loro ispirazione fascista e per dimostrare il suo vivo interesse per l'arte del tempo nostro. Il Partito ha anche coordinato le onoranze a Bellini, a Ponchielli e ai grandi artisti marchigiani Raffaello, Rossini e Leopardi, e la Mostra delle opere del Correggio.

Nell'ordine economico ha stabilito, in una riunione che ha avuto luogo al Palazzo del Littorio, le norme per regolare il lavoro della trebbiatura nelle provincie di Forlì e di Ravenna, e di concerto coi commissari ministeriali delle Confederazioni interessate e col presidente degli uffici nazionali di collocamento le norme per il reclutamento della mano d'opera addetta alla monda del riso e alla mietitura del grano, mirando sopra tutto a eliminare ogni forma di mediazione, ad accentrare il reclutamento presso l'ufficio nazionale di collocamento e a fissare le garanzie migliori per le condizioni e il trattamento.

Il segretario ha dato comunicazione dei seguenti più importanti accordi e contratti collettivi di lavoro stipulati dal 19 aprile a oggi dalle organizzazioni sindacali interessate e cioè: accordo che riconosce a tutti i dipendenti delle aziende private del gas l'anzianità convenzionale corrispondente al tempo di appartenenza ai Fasci di Combattimento anteriore al 28 ottobre 1922; contratto nazionale per gli operai delle aziende private del gas; accordo salariale integrativo del contratto nazionale di lavoro per l'industria del lino e della canapa; accordo nazionale per gli artisti drammatici contenente i minimi di paga per la stagione comica 1933-34 e per la stagione 1934-35; nuovo contratto collettivo di lavoro per la mano d'opera in 17 provincie addetta alla monda del riso, alla mietitura e alla trebbiatura; contratto nazionale di lavoro per i lavoratori dei piccoli pastifici; accordo che riconosce a tutti i lavoratori rappresentati dai Sindacati del credito e dell'assicurazione l'anzianità convenzionale corrispondente al tempo di appartenenza ai Fasci di combattimento anteriore al 28 ottobre 1922; convenzione nazionale bancaria in base alla quale sono stati stipulati 61 contratti aziendali di applicazione nazionale e interprovinciale, e 84 contratti aziendali a sfera di applicazione provinciale e locale; contratto nazionale per il personale dipendente dalle aziende esercenti il credito e attività ausiliarie con meno di venti dipendenti; accordo fra le Compagnie portuali e l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale per la assicurazione obbligatoria infortuni.

Il Partito si è assunto inoltre il compito di regolare con attento rigore la campagna per il ribasso del costo della vita. Ha altresì dato la sua collaborazione per la migliore riuscita della giornata del giocattolo e quella del gelso, per l'incremento del consumo della frutta, per il rimboschimento nazionale legato al nome di Arnaldo Mussolini, per la organizzazione delle mostre del mare e della pesca a Trieste, ad Ancona e a Bari.

Il Segretario del P. N. F. ha messo in rilievo l'impulso che è stato dato all'O. N. Dopolavoro e ha riconosciuto come l'abolizione della carica di vice presidente nel Dopolavoro provinciale imponga ai segretari federali un interessamento diretto e personale alla importante istituzione. Ha sottolineato la cura che il Partito ha avuto per le notevoli competizioni sportive svoltesi in questi due ultimi mesi e per la creazione di una Cassa di Previdenza nel seno del C.O.N.I.

Il Segretario del P. N. F. ha rilevato l'ampiezza assunta quest'anno dall'assistenza invernale ed estiva, elogiando l'opera dei segretari federali, dei loro collaboratori e delle Donne fasciste, e l'importanza delle disposizioni impartite per il funzionamento delle colonie e dei campeggi.

Ha infine messo in evidenza la portata del recente provvedimento inerente al movimento dei segretari federali e all'assegnazione dei giovani presso diverse Federazioni, ai fini di integrare la preparazione dei gerarchi in carica e di preparare nuovi quadri. Il Partito segue in questo modo le direttive del Duce e si afferma sempre più come l'organismo estremamente capillare e sensibile, che stimola e regola ogni energia.

Il Duce riceve gli interpreti dell'*Horace* e del *Britannicus*

Roma, 3 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il signor Robert Brussel, direttore della Associazione francese di espansione e scambi artistici. Il sig. Renée Bruyez, idestore e direttore degli spettacoli classici francesi che si stanno svolgendo al Foro Romano, gli artisti tutti della Compagnia che interpreta *Horace* di Corneille e *Britannicus* del Racine, accompagnati dall'Ambasciatore di Francia Charles de Chambrun.

Il Duce si è compiaciuto vivamente con gli organizzatori e gli interpreti delle rappresentazioni nella superba Basilica Giulia, al Foro Romano, ed a ciascuno ha rivolto parole di alto elogio.

Il Partito al gen. Baistrocchi

Roma, 3 notte.

Il Segretario del P. N. F., insieme con i componenti il Direttorio Nazionale, si è recato al Ministero della Guerra ed ha consegnato a S. E. il generale Federico Baistrocchi un simbolico dono che ne ricorda le azioni e le ricompense di guerra, in occasione del conferimento della Medaglia Mauriziana.

L'atto ha voluto testimoniargli la simpatia del Direttorio Nazionale e delle Camicie nere d'Italia, per l'opera che egli va compiendo agli ordini del Duce quale Sottosegretario alla Guerra.

La Germania dopo la bufera

Il Consiglio dei Ministri approva l'operato del Cancelliere
Sensazionali rivelazioni viennesi sulle origini del complotto

Berlino, 3 notte.

Un'ordinanza del Cancelliere Hitler questa sera emanata è avvenire a completare e suggellare la dichiarazione di ieri di «chiusura dell'azione di repulisti» dicendo:

«Le misure prese per la stroncamento della rivolta di Roehm hanno avuto termine nella notte del primo luglio 1934. Chi per propria iniziativa, e con qualunque fine intendendo di continuare l'azione si rendesse colpevole di nuove violenze, sarà consegnato alla giustizia normale per essere giudicato».

Questo comunicato, che ha Evidente fine di contribuire a ristabilire la tranquillità e la normalità negli animi di tutti, per la forma forse non del tutto chiara cui è redatto può apparire, e appare infatti a qualche giornale, come l'annunzio di un ristabilimento della «giustizia normale» dopo uno stato di eccezione che ha caratterizzato la giustizia repressiva delle due giornate rivoltose. Così interpreta infatti per esempio la Nachtausgabe, la quale intitola il comunicato dell'ordinanza hitleriana «Hitler ordina il ristabilimento della giustizia normale». Ma non si dovrebbe poter condividere questa interpretazione, perchè a stretto rigore di uno stato di eccezione che sia stato proclamato nelle giornate precedenti non si è avuta alcuna notizia: l'unico stato non normale di cui si è avuta notizia è stato quello di «allarme», vale a dire di consegna della Reichswehr e della polizia.

Dichiarazioni di Hitler

Ma questa questione dello stato di eccezione o meno, è insomma del regime legale nel quale l'azione di repressione è stata conchiusa, viene definitivamente chiarita da un Consiglio di Ministri tenutosi oggi, il quale ha preso in esame la questione giuridica, evidentemente non potuta considerare nel momento imperiosamente categorico dell'azione, e la sistema a posteriori.

In questo Consiglio di Ministri, del quale un apposito comunicato riferisce, il Cancelliere ha fatto anzitutto un particolareggiato racconto dell'origine e della formazione del tentativo di alto tradimento e della sua repressione. Il Cancelliere ha rilevato come si sia imposta un'azione fulminea e immediata perchè — ha detto — «in caso diverso, sarebbero state molte le migliaia di vite umane che avrebbero corso pericolo di essere distrutte».

Il Ministro della Reichswehr Von Blomberg ha poi preso la parola ringraziando il Capo a nome del Gabinetto del Reich e delle Forze Armate per l'azione risoluta e coraggiosa con la quale egli ha salvato il popolo tedesco della guerra civile.

«Il Capo — ha detto il Ministro — si è dimostrato, nella sua qualità di uomo di Stato e di soldato, di una grandezza tale, che ha avuto come eco, presso tutti i membri del Gabinetto, come in tutto il popolo tedesco, la promessa della collaborazione, della dedizione e della fedeltà più assoluta nell'ora grave».

Dopo questa dichiarazione, il Gabinetto — aggiunge il comunicato — ha approvato una legge intitolata «sulla difesa dello Stato in pericolo», il cui primo articolo dice così:

«I provvedimenti presi per lo stroncamento dell'alto tradimento nel 30 giugno e nel 1.o e 2 luglio 1934 sono dichiarati legali, quali mezzi di difesa dello Stato che era in pericolo».

E' la legalizzazione dell'atto compiuto, alla quale non si era avuto tempo, evidentemente, di provvedere con una dichiarazione preventiva di uno stato giuridico adatto.

Il Ministro della Giustizia Gürtner, commentando le misure prese, ha detto che tutti i provvedimenti che si prendono per prevenire un'azione di alto tradimento non sono un diritto, ma un dovere di un uomo di Stato.

Il Gabinetto ha inoltre approvato una legge, che apporta qualche modificazione alla già esistente legge, con la quale si unificava il partito con lo Stato. La modificazione deliberata oggi dispone che il Capo di Stato Maggiore delle squadre di assalto nazionalsocialiste non debba necessariamente di diritto appartenere al Governo del Reich.

Il Vescovo Bares sta bene

Un'altra legge è stata poi approvata, la quale modifica un particolare della legge elettorale e cioè precisamente quella parte che riguarda la perdita del mandato; l'aggiunta dispone che un deputato il quale esce dalla frazione o dal partito nazionalsocialista perde il mandato. La legge evidentemente, è in previsione di possibili nuove esclusioni dal partito.

La stampa poi oggi è piena di protesto contro le innumerevoli vociferazioni circolanti sia all'interno che all'estero di fucilazioni a getto continuo, voci/erazioni che passando il confine hanno dato luogo contro il regime nazionalsocialista a una vera e propria campagna di atrocità.

Esce oggi in proposito un comunicato ufficiale il quale dà voce alla protesta dicendo:

«La fulminea azione del capo contro una piccola schiera di ribelli, che hanno subito il meritato destino, non ha lasciato naturalmente dormire in stampa dei fuorusciti. E mentre essa fino a ieri non si sazia va di colmare di vituperi, perchè nazionalsocialisti, gli uomini ora condannati per alto tradimento dal nazionalsocialismo, essa ora d'un colpo si schiera con straordinario calore dalla loro parte e si sente essi tutta solidale. Già questo solo contegno dovrebbe abbastanza indurre a pensare. Ma a ciò deve aggiungersi che la detta stampa approfitta dell'energica repressione del tentativo di rivolta per diffondere all'estero sul conto della Germania le più avventurose voci. Benchè risulti chiaramente dalle relazioni pubblicate che colpita è stata soltanto una piccola cricca di capi delle squadre d'assalto nazionalsocialiste, e che la massima parte dei capi di questo corpo è rimasta perfettamente conscia dei suoi obblighi e del suo giuramento, e ha tenuto in ogni tempo immutata la sua fedeltà al capo, si diffondono le più avventurose narrazioni di nuove esecuzioni e fucilazioni in Germania. Si fanno circolare fantastiche cifre di morti, e si diffondono lunghe liste di personaggi che si pretende siano stati fucilati, mentre si tratta di persone che stanno bene e che adempiono al loro servizio».

Il comunicato si limita a portare alcuni esempi:

«Così — dice — per non citare che un esempio, la stampa del territorio della Saar ha diffuso la notizia che sarebbero stati fucilati niente meno che il Vescovo cattolico di Berlino mons. Nicola Bares, e il capo politico del Ministero della Reichswehr generale von Fritsch. Questi due personaggi si trovano in perfetta salute, e non hanno subito il minimo disturbo. Anche il conte Helldorf presidente di polizia di Potsdam, che pure si troverebbe fra i fucilati, fa tranquillamente il suo servizio, e proprio ieri si trovava al Ministero della Propaganda. Precisamente lo stesso caso è — dice il comunicato — per quanto riguarda le numerose personalità nominate, sia che si tratti ad esempio dei principi Hohenzollern, per i quali la stampa dei fuorusciti ha tutto a un tratto scoperto la propria simpatia, o che si tratti di Ministri del Reich o di altri sottocapi del partito nazionalsocialista. Si deve inoltre dire a questa stampa che tutte le sue speculazioni su sempre nuovi dissensi interni in Germania, o su una maggiore estensione dell'azione di alto tradimento, sono assolutamente fuori di luogo. Mai la Germania e il movimento nazionalsocialista sono stati insieme così uniti e serrati come nel momento attuale, e mai il partito è stato così forte come ora che la fedeltà dei suoi membri verso il capo è stata sottoposta a così dura prova».

La rivoluzione del 30 giugno '34

I giornali tutti commentano la situazione. La Deutsche Allgemeine Zeitung *rileva come avvenimenti grossi del genere di quelli che si sono svolti in questi giorni a Berlino è naturale che diano occasione a ogni sorta di voci; ma quello che in questi giorni è corso di bocca in bocca ricorda addirittura secondo il giornale, i periodi più famosi dell'infausto favoleggiamento di atrocità contro i tedeschi.*

Un altro accenno, per quanto riguarda un desiderabile racconto completo dei particolari concreti del complotto, sembra poi essere stasera il Berliner Tageblatt, *il quale anch'esso scrive una nota contro la campagna di atrocità, e alla fine dice:*

«Dopo queste smentite, si vedrà ora che la parte seria e veramente onesta della stampa estera vorrà informare i suoi lettori con altrettanta rapidità e zelo come ha loro servito, nel primo momento e senza alcun esame, le più strambe affermazioni. Se poi l'opinione pubblica mondiale — aggiunge il giornale — diretta specialmente dall'Inghilterra, la quale domina pressocchè tutto l'apparecchio di informazioni mondiale, dovesse essere ancora ulteriormente influenzata contro la Germania, allora sarebbe il caso di considerare se non sia raccomandabile di opporre a quest'azione pericolosa la pubblicazione esatta e completa di tutte le fila e di tutti i particolari e connessi della congiura con la confutazione delle più grosse bugie».

Per il resto, la stampa tutta suggella e conclude gli avvenimenti valutandoli come una crisi salutare che ha rafforzato il partito purificandolo. Rosenberg, nel Völkischer Beobachter, *così compendia il giudizio:*

«Con la rivoluzione del 30 gennaio 1933 tutta la Germania fu salvata dal comunismo: con la rivoluzione del 30 giugno 1934 il movimento e lo Stato nazionalsocialista hanno scosso dalle loro spalle tutto ciò che di marcio e di parassitario e di reazionario aveva osato levare la testa».

GIUSEPPE PIAZZA

DIETRO LE QUINTE

L'Ambasciatore di Francia e il "Comité des Forges"

Vienna, 3 notte.

Sebbene in materia le riserve siano più che logiche, non è possibile disconoscere il particolare interesse di una versione degli avvenimenti di Germania giunta alle *Wiener Neuste Nachrichten* da fonte berlinese, la cui attendibilità verrebbe garantita. Il giornale del resto dovrebbe essere in grado di apprendere a Berlino varie cose. L'anonimo informatore premette che la crisi, la quale ha portato al 29 giugno, ha avuto il suo inizio il giorno in cui Roehm ha visto Hitler, Hindenburg, l'Esercito e alcuni Ministri nazionalsocialisti opporsi alla realizzazione del suo desiderio di essere messo alla testa di un Ministero della Difesa Nazionale, dal quale avrebbero dovuto dipendere l'Esercito, la Marina e le S. A., cioè a dire tutte le Forze Armate: due settimane fa il progetto venne definitivamente bocciato dal Consiglio dei Ministri, anzi il Ministro della Guerra Blomberg si assicurò lui il controllo dei reparti di assalto.

Roehm e il circolo dei signori

Lunedì della settimana scorsa Rohem che, presa una licenza, si era ritirato a Wiessee pieno di rancore, tornò improvvisamente a Berlino e tenne al Cancelliere che, avendo Von Papen col suo discorso di Marburgo voluto preparare una sommossa reazionaria, bisognava assolutamente fare agire i reparti di assalto. Ma la sua speranza di riuscire con questa manovra a scalzare Blomberg rimase delusa, giacchè Hitler rispose con un diniego.

Così riassunte le origini della rivolta di Roehm, l'informatore del giornale prosegue scrivendo che nel frattempo si svolgeva un'azione parallela di elementi reazionari, dovuta soprattutto a intellettuali malcontenti e al cosidetto Herrenclub (Circolo dei signori):

«Questi ambienti — egli dice — erano in parte organizzati ancora prima dell'avvento del regime nazionalsocialista, e alla testa vegliavano quei conservatori che ritenevano di potere in certi campi determinare una intesa con la Francia. Costoro erano arrivati fino alle vicinanze immediate del Cancelliere e, sia a Londra che a Parigi, esistevano uffici i quali mantenevano i contatti con Berlino per il tramite dell'ex-corrispondente della «Vossische Zeitung» da Parigi, Mariaux, che per tali fatti è stato arrestato e fucilato assieme a Edgard Jung. Qui facevano capo pure le fila dell'Herrenclub, il quale adesso ha scontato con la morte dei suoi eminenti membri: Von Gleichen, von Alvensleben e Schotte».

Messo in rilievo che le due correnti di opposizione (gli S.A. e l'Herrenclub) avevano in comune soltanto la tattica, ma non gli obiettivi e lo spirito, l'informatore aggiunge che tuttavia esistevano contatti stabiliti da Von Schleicher, il quale da settimane svolgeva una intensa attività, anzi aveva fatto viaggi nella regione della Ruhr, allo scopo evidente di assicurarsi l'appoggio degli industriali. Sia Von Schleicher che il Circolo dei signori avrebbero avuto di mira una dittatura militare che, dal punto di vista sociale, sarebbe stata coperta da Gregor Strasser, quell'antico collaboratore di Hitler, avvicinatosi, dopo la rottura col Führer, a Von Schleicher.

«A procurare qualtrini — prosegue lo scrittore — pare abbiano principalmente provveduto Walter Schotte, Mariaux e un banchiere che in altri tempi sostenne in Austria una certa parte. Però anche il generale Von Schleicher deve avere apportato un contributo mediante le sue relazioni col Comité des Forges».

François Poncet

A questo punto l'informatore tira in ballo l'Ambasciatore di Francia a Berlino, signor François Poncet, che al tempo dell'occupazione della Ruhr e precisamente nel febbraio 1923, fu mandato dal Quai d'Orsay a Düsseldorf per desiderio dell'industria pesante in qualità di capo dell'ufficio stampa e, giunto sul luogo, assunse nei confronti del movimento separatista renano un'attitudine non molto chiara.

Nominato ambasciatore a Berlino nell'agosto 1931, il signor François Poncet si cattivò la fiducia del generale Von Schleicher, anzi così corsero le voci secondo cui la Germania e la Francia avrebbero facilmente potuto mettersi d'accordo nelle questioni militari, se una buona volta si fossero lasciati parlare generali invece degli uomini politici e dei diplomatici.

«Fu François Poncet — prosegue l'anonimo informatore — colui che quando Brüning ebbe detto di sè nella questione delle riparazioni, si presentò dal Cancelliere due volte la settimana per renderlo perplesso, ripetendogli ironicamente come fosse l'unico in Germania a insistere sul no».

«E mentre Brüning stava per guadagnare completamente gli anglosassoni alla sua causa, François Poncet servendosi di Schleicher gli vibrò il colpo decisivo. E' fuori di dubbio che François Poncet possa pretendere la parte del leone del merito del crollo di Brüning. Sopraggiunto il compromesso tedesco-polacco, a Parigi si ridivenne nervosi, e si ritenne perduta la posizione francese a est. L'Ambasciatore avrebbe però nuovamente assicurato a Parigi che la caduta del regime nazionalsocialista non si sarebbe fatta attendere troppo a lungo. Gl'interventi militari erano superflui: Hitler avrebbe governato ancora per poco. Non appena il potere fosse passato ai reparti di assalto o alla reazione, si sarebbe scatenata una lotta generale, e quello sarebbe stato il momento di risollevare la questione della Renania.

«Da allora — conclude l'informatore — il denaro incominciò a scorrere: tanto la reazione che il comando degli S.A. erano stati convinti che la Francia avrebbe tollerato il loro regime».

Non viene qui considerata verosimile la voce secondo cui la Potenza straniera con la quale i congiurati avevano preso dei contatti sarebbe stata la Jugoslavia: tuttavia i giornali austriaci ricordano che nella scorsa primavera Roehm ha fatto in Dalmazia un soggiorno abbastanza lungo, e si dice che nella circostanza egli abbia offerto alla Jugoslavia, in ricompensa di aiuti, la Carinzia meridionale che nel 1920 grazie al plebiscito venne assegnata all'Austria. Di questi piani primitivi Göring avrebbe poi avuto sentore a Belgrado in occasione della sua recente visita.

Cosa sia avvenuto della Legione austriaca organizzata in Baviera, e che godeva delle particolari simpatie di Roehm, non si sa bene. Per la via di Innsbruck si apprende che la Legione è stata trasferita a Coburgo.

Le esecuzioni capitali
non hanno raggiunto la sessantina

Londra, 3 notte.

L'Agenzia Reuter *ha da Berlino che il numero delle esecuzioni capitali dei giorni scorsi non ha raggiunto la sessantina. La nomina di Göring a Vice-Cancelliere sarebbe imminente, ma egli conserverebbe ancora la presidenza del Consiglio prussiano e il portafoglio dell'Aviazione. Corre voce che Von Papen non rifiuterebbe il posto di Commissario governativo nella Sarre.*

"La gioventù che cresce e vigoreggia splendida sotto i nostri occhi"

Primi arrivi al Campeggio dei graduati avanguardisti

Con un discorso tenuto ieri mattina, martedì, nello Stadio dei Cipressi dal Sottosegretario on. Ricci, Presidente dell'Opera Balilla, è stato ufficialmente inaugurato il sesto Campeggio per graduati avanguardisti. Quattromila ragazzi, che l'11 di questo mese riceveranno un nuovo contingente di tremila avanguardisti, vivono da due giorni sotto le tende in una città di tela, di legno e di acciaio attorno all'alto pennone metallico su cui garrisce il tricolore nella meravigliosa cornice del parco che circonda il Foro Mussolini.

La marcia del Fascismo inglese

nelle dichiarazioni di Mosley

Roma, 3 notte.

Il Capo dei fascisti inglesi Sir Osvaldo Mosley si è lungamente intrattenuto con il corrispondente londinese del *Giornale d'Italia*, sulla rapida marcia del Fascismo in Inghilterra.

« I nostri avversari — egli ha detto — dicono che il Fascismo in Inghilterra è inattuabile, oppure che il suo programma non contiene nulla di nuovo. Cominciamo dagli avversari laburisti. Le critiche sono da un punto di vista dialettico, incomprensibili. Il laburismo o, se vogliamo generalizzare, il socialismo, avversa il Fascismo come idea perchè vede nel Fascismo la distruzione della ragion d'essere delle teorie ottantanoviatiche. Ma gli avversari dei partiti condotti dell'ordine ci attaccano per una ragione spirituale ben più profonda: perchè nel Fascismo vedono la rivolta della gioventù contro la vecchiezza, lo sforzo contro l'inazione. Ammetto io stesso che molti punti del nostro programma erano già stati enunciati dai conservatori e liberali e poi di nuovo dai conservatori liberaleggianti, quando si chiamarono unionisti. Ma la differenza sta in una sola parola: azione. I vecchi partiti sanno che per troppi anni il popolo è stato illuso (e disilluso) di promesse. Il popolo presenta ora le sue cambiali per l'incasso. Ed il popolo sente (ed è una sensazione che pervade anche chi pur non vorrebbe credere) che il Fascismo attuerà il suo programma.

« Il Fascismo inglese vuole la riforma parlamentare: riformare la nostra vecchia Camera dei Comuni, svellirla rendendo la procedura più semplice e più effettiva. Ciò dicono di volere anche i conservatori. Ma il Fascismo si propone di creare una nuova aristocrazia basata sul merito e sulla competenza dalla quale trarre i suoi uomini di comando. Il Fascismo vuole una collaborazione di datori di lavoro e di lavoratori, onde si avvantaggi da un lato l'economia della Nazione e dall'altro si elevi il livello di vita dei lavoratori. Il Fascismo vuole un Impero unito non soltanto nella retorica ma nella realtà economica. Noi cerchiamo di costruire anzitutto una Britannia autonoma quanto più possibile, economicamente indipendente, ed un Impero che basti a se stesso. Ma prima però la Britannia e poi gli interessi dell'Impero. Il Fascismo vuole cioè che la Britannia ottenga trattamento preferenziale in tutta la sua legislazione, in tutto il suo sviluppo politico e industriale, e che i Dominions dell'Impero vengano soltanto secondi in questo trattamento. Infine il Fascismo vuole che la Britannia sia forte materialmente e moralmente per poter mantenere la sua grande posizione storica nella civiltà e nella pace del mondo ».

Circa il programma agrario del Fascismo inglese, sir Osvaldo Mosley ha detto:

« Il Fascismo inglese darà all'agricoltura un'adeguata protezione: l'agricoltura inglese prima, poi quella dei Dominions. E andare dai produttori esteri, soltanto quando non ve ne è abbastanza nell'Impero. Il Fascismo è altresì convinto che la proprietà terriera ereditaria del passato era ed è ancora la forma migliore su cui creare la stabilità e la prosperità. Le enormi tasse di successione hanno già fin troppo disgregato i maggiori nuclei patrimoniali e rovinato tutto quello che di buono vi era nella tradizione feudale. Il Fascismo riconoscerà la tradizione del trapasso della terra di padre in figlio ed imporrà inoltre il principio che la proprietà comporta l'obbligo di coltivarla per il vantaggio della Nazione; e poichè in Inghilterra, per antica tradizione, nessuno ha la proprietà assoluta del terreno, ogni terra spettando direttamente o indirettamente alla Corona, il Fascismo ripristinerà questo diritto tradizionale della Corona al suo massimo effetto, valendosene per espropriare un proprietario colpevole di negligenza nella coltivazione della sua terra. Ugualmente verranno abolite le decime, perchè se lo Stato vuole una Chiesa nazionale, deve mantenerla con tutte le sue entrate ordinarie. Il Fascismo si presenterà all'elettorato non appena la nostra macchina elettorale sarà pronta in tutta l'Inghilterra. Già abbiamo organizzazioni fasciste dappertutto. Accanto a quelle costruiremo ora la macchina elettorale, e questo è un compito faticoso, lungo e coraggioso. Il risultato di tutte le recenti elezioni parziali ha mostrato chiaramente che l'elettorato britannico desidera una forma politica nuova. Ma una campagna elettorale implica tuttavia una macchina molto complessa e delicata, perchè le elezioni inglesi sono tecnicamente più involute che in altri Paesi. Non appena la nostra organizzazione elettorale sarà completa ci presenteremo anche prima delle elezioni generali dappertutto dove vi saranno elezioni parziali, ed il Fascismo conteserà e conquisterà i seggi, e porterà la sua voce giovane e vigorosa nell'aula di Westminster. Nelle città, particolarmente nelle città industriali, le nostre schiere sono essenzialmente formate di lavoratori. Nonostante la campagna intensa e violenta del partito laburista e delle sue propaggini comuniste, ernare ogni giorno il numero dei lavoratori che porteranno nel Fascismo una fede che più risponde alla loro coscienza disingannata dalle fallaci teorie socialiste. Nelle provincie, invece, il nostro programma agrario, chiaro ed onesto, conquide i rurali che sono poi la spina dorsale della vecchia Inghilterra ».

Chiudendo l'intervista, sir Osvaldo Mosley ha dato al giornalista italiano il seguente messaggio per Mussolini:

« Io, e con me tutti i fascisti d'Inghilterra, saluto nel vostro grande Duce il fondatore dell'Ideale che guida il mondo nel ventesimo secolo ».

La Casa del Mutilato a Tripoli

Tripoli, 3 notte.

Fra le nuove opere di cui Tripoli si arricchirà durante l'anno XII una vedrà che, sebbene non di vasta mole, unirà al pregio architettonico un alto valore spirituale: la « Casa del Mutilato », che si prevede possa essere pronta per il prossimo 28 ottobre.

Nella Casa saranno ospitate, oltre all'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, anche quella delle Famiglie dei Caduti e l'Associazione Mutilati indigeni. La costruzione sorge nelle immediate vicinanze della Scuola Nicolò Tommaseo per alunni traumatizzati, i quali saranno sistemati prossimamente in un altro grande edificio scolastico attualmente in costruzione poco oltre, in via Manzoni.

Fino a poco tempo addietro nel luogo ove sta sorgendo la « Casa del Mutilato », esistevano ancora i mercati indigeni dei macellai, che, se potevano avere un lato pittoresco, non erano però, decorosi per una città che si va giornalmente abbellendo aspirando, in questo campo, al primato nord africano. Ora essi sono ottimamente sistemati nel nuovo grande mercato coperto rionale di via Manzoni.

Il Direttorio del Fascio di Napoli

ricevuto dal Principe di Piemonte

Napoli, 3 notte.

Stamane S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto il direttorio del Fascio di Napoli col Segretario federale avv. Picone che ha presentato a S. A. R. l'omaggio delle Camicie nere napoletane. L'Augusto Principe ha ringraziato i gerarchi trattenendoli quindi in cordiale conversazione.

Bimbi alle colonie

Quarantamila milanesi al mare ed ai monti — I primi arrivi dei figli di italiani all'estero

Milano, 3 notte.

Domattina per tempo avrà inizio il festoso esodo del primo scaglione dei bambini del popolo verso le colonie estive. Saranno in totale 40 mila bimbi che godranno questa estate delle grandiose opere di assistenza approntate dalla Federazione provinciale fascista milanese.

Alle 7,30 di domani mattina oltre [illegible] giovanissime scolte delle colonie marine e montane si recheranno in Piazza Belgioioso, dove ha sede la Federazione provinciale fascista, per dire la loro gioiosa felicità al Segretario federale e incaricarlo di esprimerla a tutte le Camicie nere milanesi.

Intanto stamane sono cominciati ad affluire alla nostra stazione i convogli recanti alle colonie estive i figli dei nostri connazionali all'estero. Alle 5,55 [illegible] giunti oltre 1200 bimbi di Amburgo, Breslavia, Berlino, Danzica, Kaunas, Konigsberg, Colra e Schaffusa. I bimbi hanno espresso la loro gioia di trovarsi sul suolo patrio con [illegible] di canti e di evviva e con l'agitare festoso di bandierine tricolori. Alle 7,30 arrivavano poi 500 bambini dalla Francia che hanno ripreso immediatamente il viaggio per Cattolica. Sono saliti con loro i figli dei dipendenti del *Popolo d'Italia*, pure diretti a quella spiaggia adriatica.

Altri 400, poco dopo, hanno lasciato la stazione, dirigendosi a Genova per essere poi dislocati in varie località delle riviere di Levante e di Ponente. Alle 8,42 un treno speciale ha recato altri trecento figli di italiani, provenienti dai Fasci di Marsiglia e di Nimes. I piccoli sono ripartiti poco dopo per Feltre e per Asiago. Altre comitive sono giunte da Budapest, Vilnaco, Vienna, Sussac, Gratz, Chiasso, Bellinzona, Lugano e sono ripartite per la riviera ligure.

Napoli, 3 notte.

Stamane con il *Nettunia* proveniente dal Sud-America sono giunti 280 tra Piccole italiane e Balilla di cui 146 dal Marocco e dall'Algeria. Appena sbarcati e incolonnati si recarono degli inni della Rivoluzione, i Balilla e le Piccole italiane, fatti segno a cordiali accoglienze, si sono recati a visitare l'Acquarium, quindi raggiunta la caserma Nazionale della Milizia certuale vi hanno consumato il rancio. Gli ospiti con treno speciale sono partiti alle 18,30 per le colonie della riviera ligure.

Diano Marina, 3 notte.

Con treno speciale sono giunti stasera alle 18,30 oltre duecento bambini delle provincie di Alessandria e di Piacenza, tutti figli di appartenenti alla Associazione del Pubblico Impiego. A ricevere i piccoli ospiti, che sono qui inviati dalla Direzione del Partito, si trovavano alla stazione le principali autorità cittadine.

I vincitori dei concorsi della Regina

La preparazione della II Mostra d'arte coloniale

Roma, 3 notte.

La Segreteria del Concorso fra pittori e scultori italiani per pitture e sculture sulla Guerra e sulla Vittoria, partecipando che la Giuria ha ultimato l'esame dei lavori presentati, comunica i nomi degli artisti vincitori del concorso di primo grado.

La pittura

Per la pittura: Angelini Pietro, Roma; Angiolella Amedeo, Milano; Baldinelli Armando, Bologna; Bartolini Vittore, Firenze; Barbieri Carlo, Roma; Barlia Pietro, Napoli; Bertoletti Nino, Roma; Bianchi Barriviera Lino, Venezia; Boetto Giulio, Cuneo; Calcagnado Antonino, Roma; Caligiani Alberto, Firenze; Carpanetti Arnaldo, Milano; Cascella Tommaso, Pescara; Ciardo Vincenzo, Napoli; Colombo Augusto, Milano; Cremona Italo, Torino; De Bona Teodoro, Venezia; Della Torre Angelo, Roma; De Rigo Carlo, Milano; Epifani Ester, Roma; Figari Filippo, Roma; Francalancia Riccardo, Roma; Gamero Mario, Torino; Grazioni prof. Giuseppe, Firenze; Labò Savino, Milano; Landi Angelo, Gardone Riviera; Maggi Cesare, Torino; Maladogi Giuseppe, Roma; Malteri Arnaldo, Roma; Marchig Giannino, Firenze; Marchetti Giulio, Lucca; Marugelli Alfredo, Firenze; Matannia Ugo, Napoli; Nardi Mario, Firenze; Pagliaxzi Francesco, Firenze; Pazzini Ettore, Genova; Pirovano Isabella, Milano; Pisani Vittorio, Roma; Privato Cosimo, Venezia; Pucci Silvio, Firenze; Righetti Vincenzo, Torino; Selbezzi Fioravante, Venezia; Sicibaldi Adriano, Torino; Sora Orlando, Como; Straccìari cav. Luigi, Milano; Vecchia Virgilio, Brescia; Ventura Gina, Firenze; Zenari Luigi, Genova.

Scultura e incisione

Per la scultura: Assenza Valente, Roma; Bausola Filippo (cieco di guerra); Berti Antonio, Sesto Fiorentino; Biancini Angelo, Firenze; Bonavia Elsa, Roma; Borelli Stefano, Torino; Capitelli Coriolano, Stiligallia; Castelli Enrico, Roma; Cellini Gaetano, Torino; Ciampi Allmondo, Firenze; Ciuffarella Alessandro, Frosinone; Concia Francesco, Roma; Corsi Antonio, Roma; Criscilli Italo, Firenze; Cufaro Silvestri, Roma; Del Grosso, Trieste-Roma; De Veroli Carlo, Napoli; Drei Ercole, Roma; Di Monte Cecconi Mario, Udine; Franchetti Lidia, Roma; Gabrielli prof. Luigi, Milano; Galletti Guido, Genova; Celli Lello, Firenze; Giordani Giorgio, Bologna; Girelli Franco, Roma; Granata Giovanni, Roma; Gregori Romeo, Roma; Guerrini Michele, Torino; Limiti Silvio, Roma; Lucchetti Renato, Roma; Luppi Ermenegildo, Roma; Mannucci Edgardo, Roma; Mannucci Giannetto, Firenze; Nelli Roberto, Roma; Mengarini Fausta Vittoria, Roma; Mercante Lucina, Roma; Messina Francesco, Milano; Minocchi Mario, Terni; Parisini Galileo, Roma; Nagni Francesco, Roma; Olivo Silvio, Roma; Parisini Galileo, Roma; Pini prof. Carlo, Bologna; Ragni Attilio, Roma; Rancher Umberto, Napoli; Reposi Pietro, Brescia; Riccardi Eleuterio, Roma; Riva Remo, Milano; Rivalta Carlo, Firenze; Salvini Mario, Firenze; Santagata Antonio Giuseppe, Roma; Silipigni Mario, Firenze; Terracini Roberto, Torino; Ticò Alcide, Rovereto; Tomba Cleto, Bologna; Vitale Emilia, Roma; Vucetich Mirko, Roma; Zanibolni Silvio, Milano.

Per l'incisione: Beriotti Elena, Alessandria; Bianchi Barriviera Lino, Venezia; Carbonati Antonio, Roma; Chiappelli Francesco, Firenze; Delitala Maria, Sassari; Fiume Salvatore, Urbino; Graziosi prof. Giuseppe, Firenze; Mazzoni prof. Giuseppe, Genova.

Per la silografia: Assenza Beppe, Siracusa; Baldinelli Armando, Bologna; Branca Remo, Iglesias; Delitala Mario, Sassari; Dessy Stanislao, Sassari; Giuliani Attilio, Roma; Pianigiani Giorgio, Roma; Stampini Pino, Torino.

Per la litografia: Cisari prof. Giulio, Milano; Corbella Tito, Roma; Dazzi Romano, Roma; Ombardi Vito G. B., Roma; Rodelli Gustavo, Roma.

Dei detti artisti, quelli residenti a Roma sono pregati di ritirare i propri bozzetti a gessi recandosi alla Segreteria dal 7 al 12 corrente mese. I lavori che non sono stati scelti, saranno restituiti agli artisti a cura della segreteria entro il corrente mese. Le opere per le quali sono in corso trattative di vendita, se non saranno esitate, verranno restituite ai proprietari al termine delle trattative stesse.

La Mostra di Napoli

Nei giorni scorsi un comunicato ufficiale annunciava che il Capo del Governo aveva ricevuto il prof. Michele Biancale, illustre studioso e critico d'arte che gli aveva riferito intorno alla organizzazione della seconda Mostra internazionale d'arte coloniale, che si inaugurerà nel prossimo autunno a Napoli.

Promossa dall'Ente autonomo per la Fiera campionaria di Tripoli, nelle persone del colonnello Giorgi e del comm. Francesco Tombari, posta sotto il patronato del Duce e la presidenza effettiva del Ministro delle Colonie, Quadrumviro De Bono, la Mostra è affidata al prof. Biancale per il programma artistico e all'architetto Florestano Di Fausto per la parte architettonica.

In confronto della prima Mostra che si tenne a Roma, questa seconda presenterà più di una caratteristica nuova. Anzitutto la scelta della città di Napoli come sede voluta dal Duce con un atto che è stato un nuovo segno di considerazione e di benevolenza per Napoli ed i napoletani. Ma un'altra novità non meno notevole sta nella scelta di Castelnuovo, sede regale pensata dagli organizzatori. Il restauro di Castelnuovo promosso dall'alto Commissario di Napoli con un senso di profonda opportunità ha per fine immediato di creare a detta mostra una sede assolutamente splendida; ma ha un fine più largo, più duraturo, cioè di ridare all'Italia uno dei più bei castelli dell'epoca Angioina-Aragonese alla cui grandezza diedero la loro opera Giotto e Pisanelli, e tutti i più grandi maestri marmorari del Quattrocento.

I lavori si vanno rapidamente ultimando. Tutto il giro del fossato, intorno ai piedi delle torri, è scavato, sistemato e vi sorgerà uno stupendo villaggio arabo dovuto alla fantasia architettonica del Di Fausto. Il restauro riporrà in luce anche quella palazzina degli Spagnuoli, che accoglierà la sezione francese nel periodo della Mostra, ma che sarà sede superba delle esposizioni sindacali degli artisti napoletani, i quali meritavano una sede degna della loro arte. La Mostra accoglierà una retrospettiva quattrocentesca, una ottocentesca, una esposizione di pittura e scultura coloniale moderna, una sezione futurista, la sezione del libro, una Mostra missionaria di una ricchezza non comune che troverà la sua sede naturale nella cappella angioina e in una delle ali del castello.

A tale Mostra di tutta la [illegible] attività e competenza Corrado Zoli, con gli autorevoli rappresentanti di *Propaganda Fide*. La Mostra quattrocentesca, per cui si sono dovute superare difficoltà non lievi per la cessione delle opere da parte delle R. Sovrintendenze, che sono giustamente gelose dei loro tesori antichi, costituirà la base della esposizione. Essa sarà accolta nella grandiosa sala dei Baroni rimessa a nuovo dopo l'incendio che ne rovinò le stupende porte, e ne calcificò il soffitto e le pareti. Lo scrupolo del restauro si è spinto al segno di far venire dall'isola di Maiorca la pietra originale con cui Guglielmo Sagrero aveva creato lo stupendo motivo di costoloni superni delle volte altissime.

Antichi e moderni

Si pensava di dare una documentazione assai più ricca dello spirito imperialistico delle grandi repubbliche marinare, che ebbero ad un dato tempo un carattere d'arte esclusivamente orientale, ma si è dovuto rinunciare al programma massimo, per il quale si sarebbe voluto schierare nelle regali sale dei Baroni testimonianza altissime della grande arte italiana.

Comunque anche il programma ridotto, alla realizzazione del quale è intervenuto direttamente il Ministro De Bono, allineerà nella sala dei Baroni opere superbe del Carpaccio e del Veronese, del Mansueti e di Carletto Caliari, di Tiziano e di Palma il giovane, di Bassano e di Longhi. Un particolare sistema di illuminazione, dato che la sala dei Baroni è un po' oscura, isolerà ad una ad una codeste gemme della pittura italiana. La retrospettiva ottocentesca sarà raccolta nella sala detta di Carlo V, e culminerà sul nome e sull'opera del più grande africanista d'Italia, Michele Cammarano di cui si esporranno varie opere africane rintracciate da Michele Biancale, che ha, come è noto, dedicato a quell'artista una decisa opera di rivalutazione critica; disegni di guerrieri, quadri di bivacchi, molti tipi di razza, di [illegible] e via dicendo. Intorno a Cammarano, sarà una sobria ma scelta esposizione di opere dei Morelli, del Cercone, del Marinelli, di Gemito.

Quanto ai moderni, sarà una serie di opere di artisti che l'Ente autonomo ha mandato in colonia con squisito senso artistico, affinchè l'esposizione non fosse per tre quarti una esposizione di maniera. E' superfluo ora fare nomi ma l'Esposizione sarà nuova, varia coi suoi elementi nuovi e di tradizione. Le colonie italiane manderanno i loro migliori prodotti a dimostrare sempre il maggior sviluppo dell'attività artistica e commerciale delle nostre terre lontane. Riguardo alle sezioni straniere per l'opera assidua del rappresentante generale dell'Ente autonomo Fiera di Tripoli, Rodolfo Giorgi, è assicurato in grande stile l'intervento di parecchie Nazioni. La Mostra sarà inaugurata il 1° del prossimo ottobre.

LUGANO E DINTORNI

L'aiuto dal Sud

Vi sono nel Ticino soltanto scuole medie. La creazione di istituti superiori per una modesta unità etnica di 150 mila persone presenta tali difficoltà che si è rinunziato all'idea. La maggioranza dei giovani della borghesia ticinese, per ragioni utilitarie, prosegue gli studi nelle università tedesche e francesi della Svizzera interna, soprattutto nelle prime. Come possono i ticinesi soddisfare il desiderio, più diffuso di quanto si ritenga, di una maggiore ascesa culturale nella propria lingua? Nulla di concreto è stato fatto sinora, nè da parte svizzera nè da parte italiana, anche perchè un'opera proficua è solo possibile con una sincera collaborazione tra i due Paesi, collaborazione che è vista a Berna e da taluni gruppi nello stesso Ticino con un certo sospetto.

La situazione attuale è modesta, quasi umiliante. Fioriscono i circoli di cultura letteraria tedesca, decadono od hanno vita grama quelli ticinesi che difendono lingua e costumi del paese. Un esempio. Esiste a Lugano una diramazione a Bellinzona ed a Locarno un Circolo di Cultura presieduto con nobili intenti dal poeta Francesco Chiesa. Non solo il Circolo per mancanza di mezzi non ha ancora una biblioteca dignitosa ma, a due passi da Milano, non riesce nei mesi invernali a presentare almeno una volta alla settimana un conferenziere italiano, degno di questo nome. Taluni noti letterati italiani invitati non hanno neppure risposto o reclamato compensi sproporzionati. Un noto scrittore e giornalista milanese al quale fu chiesto in precedenza quali onorari dovevano essergli pagati rispose modestamente: offritemi il più possibile. Eppure non solo gli svizzeri tedeschi ma gli stessi francesi, che pur si contano sulle dita, riescono a far giungere ogni anno nel Canton Ticino, per manifestazioni culturali, i più bei nomi della letteratura parigina. E le stesse cose delle per le conferenze si potrebbero ripetere per i libri, il teatro, la musica e così via.

Abbiamo scritto in una nota precedente che l'intedeschimento del Canton Ticino non si può arrestare che attraverso un maggior scambio di uomini, di servizi e di merci tra i due paesi amici e confinanti; ma il problema deve essere visto da ambo le parti con spirito alto, sereno ed anche generoso. Nell'attesa la Casa degli Italiani che sta sorgendo a Lugano potrebbe essere, ben meglio di quanto lo sia stato negli scorsi anni, un centro di cultura capace di interessare anche l'alta borghesia ticinese. Certo bisogna tener conto delle suscettibilità talvolta perfino morbose del paese, dato che si tratta di una zona di frontiera abitata da una piccola minoranza. Ma le stesse autorità federali, se vogliono veramente arrestare il fatale intedeschimento del Canton Ticino, devono pure comprendere che l'aiuto nel campo culturale non può venire che dal Sud. Da quale altra fonte sarebbe possibile?

La festa anniversaria della Guardia di Finanza

Roma, 3 notte.

La Guardia di Finanza celebrerà giovedì prossimo la festa anniversaria del Corpo.

La celebrazione avverrà alle 8,15, nella Caserma «Vittorio Emanuele III» al viale «XXI Aprile» con la rivista al reggimento di formazione, cui faranno seguito lo scoprimento di un busto di S. M. il Re, la benedizione e la consegna delle drappelle e la esecuzione della « preghiera del finanziere ». La consegna delle ricompense al valore, ed infine la rievocazione storica del Corpo.

In occasione della festa militare, i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei finanzieri in congedo provenienti dalle cento sezioni del Regno avranno l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista in seguito a concessione avuta dal Segretario del Partito. Il corteo si recherà poi a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto e un'altra sull'ara dei Caduti fascisti.

I criteri per l'avanzamento

dei ten. colonnelli, maggiori e capitani

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione e il regio decreto concernente le norme per la valutazione dei servizi prestati e delle qualità dei tenenti colonnelli, dei maggiori e dei capitani delle varie Armi e Corpi del R. Esercito ai fini dell'avanzamento.

Nella relazione, è detto fra l'altro che in esecuzione all'articolo 47 della Legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito sono state concretate le norme per la valutazione dei servizi prestati e delle qualità dei tenenti colonnelli, dei maggiori e dei capitani delle varie Armi e Corpi da prendere in esame ai fini dell'avanzamento ai gradi superiori. In base ad esse la valutazione si effettua con punteggio tratto nel giusto conto: 1) il servizio di Guerra; 2) la cultura generale e militare; 3) le qualità fisiche; 4) le doti professionali in genere e il rendimento in servizio.

Il decreto espone quindi minutamente i criteri che debbono essere seguiti per la valutazione e il punteggio di ciascuno dei requisiti richiesti.

Il gen. Valle rientrato a Roma

Roma, 3 notte.

S. E. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è rientrato in volo oggi alle ore 15 da Londra, effettuando il percorso con apparecchio « Savoia 71 » in una sola tappa, in 6 ore e 50 minuti. Accompagnavano il Sottosegretario di Stato il generale Pellegrini, il maggiore Bisco e il capitano Moscatelli.

I crediti congelati in Argentina

Roma, 3 notte.

Il termine per la sottoscrizione in Argentina, e la denuncia in Italia dei crediti congelati nella Repubblica Argentina, ai fini dello sbloccamento mediante Buoni del Tesoro, è stato prorogato di giorni dieci e cioè al 10 prossimo luglio. Come in precedenza è stato fatto presente, gli interessati dovranno presentare le denuncie presso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa della rispettiva circoscrizione.

L'attualità meteorologica

Luglio

Il secondo mese della stagione estiva è quello che nel suo complesso ci offre le caratteristiche più tipiche della stagione. La temperatura media raggiunge in questo mese il suo massimo, giacchè la prima decade di agosto se non segna una diminuzione rispetto alla temperatura media dell'ultima decade di luglio, offre una stasi termometrica, specie in quelle località dove la massima temperatura media decadica viene raggiunta nella seconda decade di questo mese. Infatti, se noi rileviamo l'andamento delle temperature medie decadiche di tutto questo mese, per molte località italiane, ci accorgiamo come la massima annuale venga raggiunta in taluni luoghi, durante la seconda decade, mentre in altri durante la terza decade del mese.

Ma a prescindere da queste considerazioni vediamo anzitutto le caratteristiche del mese che dobbiamo traversare, specie per quanto riguarda l'andamento termometrico. Passando dal giugno al luglio, la temperatura media mensile aumenta in Piemonte di 3°.6, in Lombardia di 2°.99, in Liguria di 3°.30, in Toscana di 3°.32 mentre nel Lazio abbiamo cifre quasi identiche a quelle poichè fra la media termometrica di luglio e quella di giugno esiste 0°.25 di differenza ed in Sicilia, 3°.32. Il termometro quindi aumenta in tutte le regioni italiane di una cifra quasi costante, almeno nelle unità. E' questo l'ultimo incremento termometrico che si verifica in tutto il semestre gennaio-luglio, fra le temperature di un mese e quelle del mese precedente.

In agosto il termometro comincia a decrescere, sebbene gli annali meteorologici ci indichino talvolta la presenza in agosto di giornate caratterizzate da temperature veramente torride.

L'andamento termometrico per quanto abbastanza bene si possa delineare, come noi facciamo, basandoci sulle medie decennali e talvolta centennali che esprimono l'andamento di questo fattore climatico, subisce nella realtà qua e là degli scarti notevoli rispetto a quanto è possibile presumere e non prevedere.

Valga l'esempio dello scorso giugno che, per il gran pubblico, a Torino ha avuto un decorso quasi normale e che invece nella realtà delle cifre è stato abbastanza singolare. Basterebbe considerare il gran salto termometrico dell'ultimo giorno dello scorso giugno dove la temperatura massima da 29° è precipitata a 21° e dove la minima è scesa a 12°, quasi allo stesso livello delle medie registrate nella prima decade del mese.

Vediamo ora il presunto andamento della temperatura di luglio che nella tradizione dovrebbe recarci anche i classici giorni del *solleone*, nell'ultima decade di questa mese, dopo il passaggio del sole dal segno zodiacale del Leone.

Per brevità raggruppiamo, come al solito, nello specchietto che segue, in corrispondenza alle principali località che ci interessano, le temperature della prima e della seconda decade di luglio, anteponendo a queste le temperature medie dell'ultima decade di giugno.

	Temperatura media dei giorni compresi fra il		
	20-30 giugno	1-10 luglio	10-20 luglio
Alessandria	21°.7	23°.5	24°.0
Asti	21°.2	22°.8	23°.9
Bologna	23°.0	24°.4	25°.1
Biella	20°.2	21°.1	21°.7
Bra	21°.6	22°.4	23°.1
Brescia	22°.5	23°.7	24°.0
Como	21°.3	22°.5	23°.2
Cremona	23°.2	24°.1	24°.8
Cuneo	20°.6	21°.7	22°.4
Domodossola	20°.5	21°.5	21°.9
Firenze	22°.0	23°.0	24°.8
Genova	22°.1	23°.8	24°.3
Milano	22°.9	24°.1	24°.7
Moncalieri	21°.5	22°.6	23°.3
Novi	22°.0	23°.0	23°.9
Novara	22°.5	23°.6	24°.3
Roma	23°.0	24°.1	25°.0
Savona	22°.5	23°.5	24°.5
Spezia	21°.9	23°.0	24°.1
Stelvio	6°.0	7°.1	7°.6
Torino	21°.7	22°.7	23°.3
Valdobbia m. 2048	7°.0	8°.2	9°.3
Venezia	22°.6	23°.6	24°.4

Per quanto riguarda la media delle temperature massime e la media delle minime che si possono registrare in luglio, ricordiamo come ad Alessandria si registrino 29°.6 di media per le massime e 18°.7 per le minime. A Cuneo abbiamo delle temperature più miti giacchè la media delle massime di luglio, calcolata dal Rontz raggiunge soltanto i 27°.6, e la media delle minime i 17°.5.

A Torino abbiamo delle temperature ancora inferiori a quelle di Cuneo giacchè la media delle massime raggiunge i 27°.2, ma la media delle minime è superiore a quella di Cuneo, giacchè si eleva a 18°.1.

Novara, invece, fra le maggiori località piemontesi, ha il poco ambito privilegio, durante il mese di luglio, di registrare la massima media delle massime con 30°.6 mentre le minime notturne si aggirano nella loro media intorno ai 18°.8

A. U.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Luglio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	STELO	MARE
Genova	30	19	½ cop.	l. mosso
San Remo	28	21	coperto	»
Milano	31	17	¼ cop.	»
Venezia	26	16	¾ cop.	calmo
Trieste	29	19	sereno	»
Fiume	28	18	»	»
Trento	32	12	½ cop.	—
Bolzano	32	17	¼ cop.	—
Firenze	32	16	nebbia	—
Ancona	31	19	sereno	l. mosso
Roma	30	20	»	»
Napoli	32	19	»	»
Bari	27	20	»	mosso
Taranto	28	18	¼ cop.	»
Palermo	27	18	sereno	l. mosso
Catania	28	19	»	»
Messina	25	21	½ cop.	»
Cagliari	30	18	sereno	»
Tripoli	27	20	½ cop.	»
Bengasi	27	22	¾ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 30
Minima	+ 19.5
Pressione barometrica	741.85
Umidità	71 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 27.5
Minima	+ 19

La giornata di ieri: serena.

Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Situazione barica: permane l'anticiclone con centro sull'Irlanda, estendente la sua influenza verso l'Europa centrale e verso il Mediterraneo occidentale, ed alquanto approfondita la depressione settentrionale, che ha oggi il minimo sul Baltico; è quasi stazionaria la depressione del Mar Nero.

Probabilità: continueranno su tutta l'Italia condizioni di tempo generalmente buone. Prevedesi quindi cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, annuvolamenti alquanto più estesi si avranno sull'alta Italia e sulla Sicilia. Qualche debole al mattino in Val Padana e sull'Appennino settentrionale. Venti deboli o calmi in Val Padana, venti deboli o moderati intorno nord sull'alto Adriatico; altrove prevalenza di venti moderati o alquanto forti sulle regioni meridionali, moderati sulle rimanenti, brezze marine assai sensibili sul Tirreno. Temperatura pressochè stazionaria. Mare ancora mosso o alquanto agitato sui bacini meridionali, mosso sui rimanenti.

Automobile contro autocarro

Tre morti e due feriti

Padova, 3 notte.

In prossimità di Noventa un'automobile a bordo della quale si trovavano cinque persone e cioè Anselmo Brunello, di 20 anni, Mario Breda, di 19 anni, Nello Argenton, di 40 anni, Bruno Previato, di 20 anni e Dario Pellegrini, di 19 anni, e che procedeva a vellime andatura si incrociava con un autocarro guidato da certo Umberto Marzola di Ferrara. Nonostante gli sforzi fatti dal Marzola per lasciare la via libera all'auto questa in seguito allo scoppio di una gomma urtava violentemente contro l'autotreno sbandandosi.

Girando su se stessa l'auto cozzava contro un palo dell'energia elettrica che spezzava, quindi precipitava lungo la scarpata che fiancheggia la strada. Morti furono raccolti l'Argenton e il Previato mentre con il pronto soccorso venivano condotti all'ospedale di Padova il Pellegrini che presentava ferite alla fronte e al naso, il Brunello al quale furono riscontrate la frattura della regione frontale e quella dell'omero sinistro. Al Breda venne riscontrata la rottura di un rene e la frattura di costole. Quest'ultimo è deceduto oggi a mezzogiorno. Meno preoccupante è la sorte degli altri due.

Giuocatori d'azzardo arrestati

Ravenna, 3 notte.

La questura di Ravenna veniva a conoscenza che in un caffè di Faenza, esercito da certa Benelli Serafina, si giocava d'azzardo; operata l'altra sera una sorpresa, alle 23 venivano trovati in un locale dietro il caffè 28 giocatori che sono stati dichiarati in contravvenzione, unitamente alla esercente.

L'abile messinscena d'una cameriera per derubare il padrone

Biella, 3 notte.

Nell'alloggio del signor Luigi Aglietta della nostra città in circostanze assai misteriose, erano spariti, durante la notte, 3050 lire che il proprietario teneva nel portafoglio in una tasca della propria giubba. Con la sparizione della somma era stato pure constatato che la porta d'ingresso all'alloggio, anzichè esser chiusa era aperta, ciò che lasciava supporre che nel cuore delle tenebre qualcuno aveva effettuato, e non a vuoto, una intelligente perquisizione nell'appartamento. Denunciato il furto ai reali carabinieri vennero subito intraprese le indagini da parte del maresciallo Pochetti, il quale è riuscito ad identificare nella ladra la persona di servizio dell'Aglietta, la ventiquattrenne Tersilla Casagrande, la quale in procinto di abbandonare il patrio suolo per raggiungere il fidanzato in terra straniera aveva escogitato questo facile sistema, architettando una discreta messa in scena, per venire in possesso dei quattrini necessari per il viaggio. La giovane ancella è stata passata alle carceri.

Scroccatore e violento

Cuneo, 3 notte.

Giuseppe Viale fu Michele, di 34 anni, da Cuneo, noto pregiudicato e tipo violento, dopo aver ben mangiato e magnificamente bevuto in un albergo cittadino si rifiutava di pagarne lo scotto, trascendendo con [illegible] escandescenze. Intervenuto un brigadiere di P. S. gli rivolgeva ingiurie e con accanita resistenza s'opponeva al suo invito di seguirlo in Questura, pronunciando frasi di sorda minaccia. Rinviato perciò al Tribunale è stato da questo condannato a 10 mesi di reclusione.

ANCONA
Mostra Industriale Libica - Agraria
Manifestazioni Varie, d'Arte Varia e Sportiva
8-22 Luglio 1934-XII
2ª FIERA ADRIATICA DELLA PESCA
RIDUZIONI FERROVIARIE
70% dall'8 al 15 Luglio
50% dal 16 al 22

Le novelle de "La Stampa,,

La torbiera

Di ciottoli neri che si spaccavano, e anche di grosse pietre nere che si aprivano all'acqua, sul greto del fiume ce n'erano state sempre. L'acqua le levigava; bastava ficcarci un punteruolo, e si scagliavano, mostrando tra i fili d'alga e la melma che vi si era insaccata, dei vermiciattoli rossi, seghettati e schiacciati, con una testina nera come una capocchia di spillo. I ragazzi dicevano che questi animaletti erano i figli delle serpi.

Specialmente d'estate, quando il fiume si secca, e la poca acqua si copre d'una schifosa pelle verde dove si tuffano i ranocchi, di queste pietre se ne vedevano molte, sparse un po' dappertutto, in quella parte del fiume. Ma per far muri non erano buone; i contadini, che pure ne avevano bisogno per fermare lo smottamento delle terre, non le degnavano d'uno sguardo, e preferivano andarne a raccogliere lontano e persino cavarle a colpi di picco dal roccione vicino al ponte della strada provinciale. Davano nell'occhio solo ai ragazzi, sia perchè, dopo essersi bagnati nel fiume, dove c'era una sorgente e l'acqua, freddissima, faceva laghetto, ci si divertivano a giocarci a piastrelle; sia perchè alcune, macinate a dovere, si potevano mescolare col salnitro, e il miscuglio pareva polvere da sparo. Una gran quantità se ne trovava specialmente tra il pioppeto e l'isola, in un punto dove il fiume faceva ansa, rodendo lo strapiombo d'una gobba di colle. Si vede che la cava doveva essere lì; difatti, lo stesso colore del terreno era diverso.

Le nostre terre sono magre, il tufo e la creta vi abbondano; non ci cresce bene che la vite la quale si sa che vuole terreno fresco. D'estate, con la gran secca, la creta e il tufo per la vite sono una vera manna. Però bisogna aver cura di dar molto concime, altrimenti addio anche la vigna piantata in terreno fresco. Dov'era la cava dunque il terreno era nerastro, come se una volta ci fosse stata una carbonaia. Ma a memoria d'uomo i carbonai avevano fatto il carbone sempre alla montagna, vicino al bosco delle Defense. Con le piogge d'autunno, quando veniva la piena, il fiume rotolava qua e là un po' di queste pietre nere, lasciandone dove capitava per un buon tratto. Erano anche più leggere delle vere pietre, sicchè qualcuno diceva che forse era carbone. Ma al fuoco, chi aveva provato, diceva che non ardevano.

— Non ardono? — rimbeccava qualcuno che faceva il saputo, — si capisce, sono bagnate. Ma fatele asciugare, levate la crosta che c'è, e vedete se non è carbone.

— Se io avessi dei soldi — diceva il fratello del parroco — farei un esperimento, dei sondaggi.

La parola «sondaggi» essendo una parola difficile, una parola da «tecnici», faceva tacere i diffidenti; e poichè in fondo l'argomento non interessava sul serio nessuno, la conversazione cambiava strada.

* * *

Ma c'era una persona a cui l'argomento interessava. Nessuno lo sapeva, egli stesso si sarebbe ben guardato dal dirlo. E' vero che era sempre stato taciturno per natura; ma da quando era tornato dall'America, l'antica orsaggine gli si era moltiplicata. Già viveva solo, e le poche volte che compariva al circolo masticando un sigaro che non riusciva a fumare, se diceva due o tre parole in una serata era una grazia. Era partito una decina d'anni prima, se non più; nel frattempo il padre era morto, e quando egli tornò, la chiave di casa se l'andò a prendere al Municipio. Trovò la casa piena di topi; era una vecchia casa, ma con un bel portone e una scalinata larga e comoda che in paese non ce l'aveva nessuno. I vecchi dicevano che, ai tempi dei Borboni, ci aveva abitato un barone; poi la famiglia s'era estinta fra i debiti, e la casa era finita di proprietà del Comune. Per qualche tempo il sindaco in una grande stanza a pianterreno con gli stucchi e le pitture sul soffitto ci aveva allogata la scuola; ma quando fu fabbricato l'edificio scolastico, rimase vuota, e se la prese in affitto il padre di Nazzareno per farci il «salone» da barbiere. Poi con le barbe s'era comprata tutta la casa.

Nazzareno ora viveva là dentro; ma la casa dopo un anno non si riconosceva. Aveva ripulito l'atrio e lo scalone; nelle stanzone a pianterreno aveva aperto uno spaccio di vino al minuto, e al banco ci teneva una donna; le stanze sopra, tutte rivernicciate, e in quella da pranzo c'era un pavimento di legno a tasselli, una bellezza. Le finestre davano sulla piazza, e avevano tutte le tendine di pizzo. Neanche se ci fosse stata dentro una gran signora.

Ma per quanto taciturno, orso e scorbutico, Nazzareno aveva genio per queste cose delicate; da questo lato aveva ripreso dal padre che era stato sempre un poco artista. Naturalmente s'era detto che questo generale ripulimento, con l'acquisto di mobili nuovi, una bella cucina bianca, dove mancava soltanto l'acqua corrente perchè il paese non aveva ancora le condutture nelle case e si contentava di due fontane, egli l'avesse fatto per portarci poi la moglie; ma il paese, e specialmente le donne, ragazze e madri di famiglia con figlie da marito, avevano atteso due anni e più, e ora s'era finito persino di parlarne. Nazzareno non prendeva moglie, non l'avrebbe mai presa. Qualcuno, tra il serio e lo scherzoso, s'era azzardato anche a chiederglielo; per tutta soddisfazione, aveva avuto in risposta un'alzata di spalle. Non si sapeva nemmeno quanti soldi avesse; si parlava di depositi alle banche, e non in una sola; e questo era un argomento su cui la gente non si stancava di discorrere.

Nazzareno usciva qualche volta a spasso. Come se lo guidasse il ricordo di quand'era ragazzo, prendeva verso il fiume. Del resto da quella parte egli s'era comprate delle vigne; belle vigne tra colle e valle, a solatio, le meglio coltivate. Poco prima del vespro, quando la mola rovente del sole già declinava verso i boschi del Sirente, egli adagio adagio, dopo aver dato un'occhiata alle vigne, risaliva costeggiando il fiume lungo la stradetta che gli corre a fianco, tra gli orti e la fila dei pioppi. La sua passeggiata finiva vicino all'isola, e tutt'al più si prolungava fino al confine dell'altro comune. In quel punto la strada sale, sormonta quella gobba di colle dove il fiume fa ansa, e tra questa rientranza e la curva dello strapiombo, par d'essere davanti a un cratere spento. La strada sopra lo strapiombo è riparata da una staccionata; Nazzareno di solito vi si appoggiava, e stava a guardar l'acqua che spumeggiava contro la scogliera della ferrovia. Guardava anche le pietre che s'ammucchiavano al margine del greto, e si ricordava di quand'era ragazzo. Era andato chi sa quante volte anche lui a nuotare nel laghetto della sorgente; acchiappavano i pesci nelle buche della scogliera, e li cuocevano sui carboni accesi, che ancora guizzavano. Molti anni erano passati; i suoi compagni d'età, ora chi aveva moglie e figli e faticava come una bestia, chi s'era perduto in California o nel Canadà. Del resto, dei compagni, compresi quelli con cui aveva fatto nei primi tempi vita comune in America, non gli era mai importato un gran che; le amicizie non l'avevano mai smosso dai suoi pensieri, e da ciò che doveva fare per migliorar la posizione. Era andato in America per guadagnare, non per far «la leggera» o girar la notte in comitiva per le bettole di Chicago, con l'organetto in testa. I «paesani» son belli e buoni, ma meglio non mischiarsi. Tutto ciò era un istinto in lui più che un proposito; come uno che sa nuotare e uno che non sa. Certo, un po' di fortuna l'aveva avuta; ma fesso chi non sa afferrarla. Chi resta alla «scabola» — leggi pala — resta sempre un morto di fame. Potrà mettere insieme, accidenti con che fatica, un po' di dollari; al più, per comprarsi un orto. Da sterratore a sorvegliante, da questo a cottimista (una volta aveva preso un cottimo per ripulire i pozzi neri, e per controllare se gli operai lavoravano, scendeva già anche lui con la tuta di gomma) in pochi anni s'era ritrovato appaltatore e grosso impresario. Metteva in fin di settimana più soldi lui alla banca James & Co. che tutti i suoi operai. Ma la più grossa fortuna l'ebbe quando venne a sapere, qualche giorno prima, che la banca stava per chiudere gli sportelli; chi restò bugerata fu la povera gente. Una fortuna; ma anche un pugno allo stomaco. Ah, usa così in America? Adesso vi frego io; qua i miei soldi. In Europa son più sicuri. Fu il dito della Provvidenza; un avvertimento. Ma proprio in quel tempo gli arrivò la notizia della morte del padre; e allora gli venne una nausea, un vuoto, una lima dentro, che in quattro e quattr'otto una sera prese il primo piroscafo. Durante la traversata — ora lo ricordava — per distrarsi dal pensiero che non avrebbe più rivisto il padre, passò quasi tutto il tempo sul ponte o in cabina a far conti su un libretto: incolonnava cifre, capitali e interessi, e faceva calcoli anche mentre masticava le pietanze del ristorante. Fu anche allora che decise di comprare un pezzo di terreno al camposanto, e di farci una cappelletta. Gli tornarono quella volta alla memoria tutti i fatti in cui s'era mostrato figlio sconoscente; anche i più piccoli gli s'ingrandivano, e gli davano tormento e astio contro se stesso. Quella traversata era rimasta infissa nella sua memoria giorno per giorno, e quasi ora per ora; con tutti i pensieri che aveva fatti, l'amaro che gli aveva oppresso il cuore. Il padre era morto solo; e di questo non si sentiva mai pentito abbastanza. Sì, lo chiamavano orso; credevano che lo fosse per paura che la gente gli andasse a cercar denaro in prestito; ah, era per un'altra cosa, era per questo, e nessuno l'aveva mai saputo, nessuno lo sapeva.

* * *

Scese giù al fiume, per un viottolo tra i rovi. L'umidità della sera aveva rinfrescate l'erbe, e tra queste le nere pietre mezzo affondate in un acquitrino apparivano spaccate, come se qualcuno gli avesse dato con l'accetta. Alcune stavano aperte come cartoni; e erano sbriciolate. La loro nerezza riluceva. Per curiosità, si curvò a raccoglierne qualche falda, la provò con l'unghia; pareva davvero carbone. Gli venne un'idea, le oppose una diffidenza: il solito movimento interno di quando gli si presentava in altri tempi un affare. E intanto con l'unghia scheggiava meccanicamente il pezzo che aveva in mano, lo palpava, ne provava la grana coi polpastrelli. Decise di raccoglierne alcuni pezzi; se li avvolse a un fazzoletto, li legò come se fosse andato per funghi. Quell'idea gli macinava dentro, diede un'occhiata a quella gobba strana di colle, la misurò con un altro occhio, pensò lungamente a quel che ci poteva essere sotto. Del resto, di quelle pietre non ce n'erano solo in quel punto; per almeno un trecento metri tutta la zona ne produceva. Egli conosceva quel terreno palmo a palmo; la stessa aridità della terra che lo copriva poteva essere un segno che sotto c'era una miniera.

Qualche giorno dopo andò in città, in un ufficio che si fece indicare.

— Caro signore — gli disse il chimico del reparto ricerche del sottosuolo — carbone, è chiaro, non è; ma torba sì, pare; e adesso, con la guerra...

Già, come non ci aveva pensato? Gli parve che il chimico cercasse di appurare la località; gli aveva infatti rivolte alcune domande ambigue che lo riarmarono di istintiva diffidenza. Rispose evasivamente; riprovò quel vecchio impulso al cuore dei tempi in cui gli si presentava un affare; e decise immediatamente di acquistare il terreno.

* * *

Nemmeno tre mesi dopo tutto era pronto. Alcune squadre d'operai attaccarono con pale e picconi il cratere, fu stesa sull'erba rasa una decauville per lo scarico dei detriti, arrivarono dei carrelli; si lavorava in due turni, giorno e notte. Gli operai non erano dei migliori; ragazzi sotto i diciotto anni per lo più, col rischio d'essere chiamati alle armi da un momento all'altro, e uomini anziani, nemmeno più territoriali. Ma il lavoro procedeva; fu intravata una prima galleria, altre laterali se ne iniziarono; cominciò a lavorare la perforatrice. Fuori sorsero delle baracche per falegnami e carpentieri; un raccordo con la stazione vicina non parve difficile. Nazzareno giungeva di mattina presto sul lavoro, quando le squadre notturne che lavoravano al lume delle torce davano il cambio alle altre; chiamava gli assistenti, controllava con un'occhiata il mucchio di torba scavata durante la notte, entrava anche lui con gli operai nella galleria. Era bassa, trasudava acqua; arrivava dove la vena maggiore veniva assaltata a colpi di picco; gli operai a torso nudo si scostavano, asciugandosi il sudore col braccio. Non diceva nulla; era tornato il padrone; e tutti, anche qualche compagno riformato sotto le armi, lo trattavano da padrone.

Quando furono spediti i primi due vagoni, pagò da bere a tutti, e bevve anche lui in mezzo agli operai.

* * *

La notizia ch'era stata trovata una grossa cava di torba non si diffuse soltanto nei paesi attorno; ne parlarono anche i giornali. Il nome di Nazzareno Pericoli (chi lo chiamava cavaliere, chi commendatore) — impresario benemerito e patriota — fu stampato anche sui fogli della Capitale. Ormai fra turno di giorno e turno di notte alla torbiera lavoravano circa duecento operai; su uno spiazzo vicino era sorto uno spaccio di vino e generi alimentari; arrivò un giorno anche un buffo tipo, alto, nero, occhialuto, un organizzatore socialista. Nazzareno faceva il sabato sera la paga all'aperto; seduto a un tavolo, con tanti mucchietti di carta, di lire e di rame, e un registro davanti, cominciava la chiama, e contava il denaro. Poi a cavallo si avviava verso il paese; la sera calava umida di scirocco; i rospi e i ranocchi cantavano tra gli orti e il fiume. Davanti alla porta di casa l'attendeva il garzone che afferrava la briglia, come se il cavallo dovesse mettersi a scalpitare; Nazzareno scendeva, e dava un'occhiata alla cantina, già piena di contadini che si giocavano il litro di vino a carte o alla morra. Prima di terminar la cena, tirava dalla tasca il taccuino con le somme già spese nell'impresa, e masticando una mela addizionava cifre: entrate e uscite. Ma le entrate erano scarse; il Governo gli aveva pagati solo i primi tre vagoni, e a far conto stretto ne erano stati cavati già un centinaio. Buona metà ne erano partiti; l'altra s'ammucchiava sullo spiazzo, sotto i capannoni. Quant'era costato finora quell'affare? Impianto, avviamento, spese generali; per pareggiare bisognava contare almeno su cinquecento vagoni. Da quel punto il guadagno cominciava a diventar sicuro. Per i primi due mesi le paghe erano state abbastanza ragionevoli; ma da quando ci si era messo di mezzo quell'uccello di malaugurio — l'organizzatore, come lo chiamavano — gli operai che prima non sapevano cosa fosse sciopero, s'erano fatti risentire; e aveva dovuto aumentar le paghe. Fece e rifece i conti del denaro che aveva alla banca: in sei mesi aveva ritirato circa mezzo milione, due terzi buoni. Restò quella sera fino a tardi sotto al lume della stanza da pranzo; s'udiva il suo respiro pesante; il suo corpo immobile proiettava una grande ombra contro la parete.

* * *

L'autunno era stato asciutto; ma dopo la vendemmia s'era messo a piovere, il fiume era giallo, e ogni tanto straripava. Le campagne più basse erano tutte allagate; aveva ceduto in più punti anche l'argine su cui correva il binario di raccordo. Nazzareno stava quasi tutto il giorno alla cava. Aveva fatto puntellare le volte delle gallerie; s'era consumato più legname in quei giorni che in sei mesi. Sul carrello di carico, accompagnato dall'ingegnere Fabrizi e dal capo assistente, entrava ogni giorno nella galleria; l'acqua filtrava, sgocciolava, piaciolava dappertutto. Confabulavano a lungo, l'ingegnere e lui. Ed era corsa voce fra gli operai che i lavori sarebbero stati sospesi.

— Non voglio trovarmi negli impicci, caro ingegnere; ormai lo so che questa è un'impresa sballata.

Sballata non era; ma la torba usciva dagli scavi mescolata alla terra e alla roccia; una vena pura non s'era ancora trovata. Alcune gallerie laterali erano state sbarrate; il giacimento non era come gli avevano assicurato i tecnici. Va bene che il Governo non dava noie; il bisogno, dato il momento, era forte, e non si stava a sofisticare sulla qualità del minerale. Certi giorni però erano più detriti che torba, e Nazzareno masticava amaro. I biglietti da mille volavano via come il vento.

Intanto non smetteva di piovere. A volte schiariva, il cielo s'apriva; v'era il sole. Ma poi ripigliava a piovere piano, come se il Padreterno non sapesse fare altro.

Nazzareno tornava a casa, coperto da un incerato lui e il cavallo; in certi punti la strada era una poltiglia di tufo scivoloso, e il cavallo annusava prima di metterci i piedi. Una sera s'alzò un gran vento; le nubi si ruppero, e si misero a correre all'impazzata verso sud.

* * *

Una notte s'udì a un tratto una bussata al portone. Il paese dormiva tutto; quella bussata rimbombò nell'atrio, svegliò la serva, il cane, il garzone. Seguì un vociferio dalla strada; Nazzareno s'affacciò; e al buio rischiarato da una lanterna, vide l'assistente capo e due operai che gridavano col garzone, e chiedevano di lui.

— Che c'è?

Si voltarono su tutti e tre verso la finestra.

— Signor Nazzareno, una frana! una vena d'acqua! La cava s'è allagata! C'è gente dentro!

Gridavano tutti insieme; le loro voci erano stravolte.

— Piano, pianno! — Ma gli parve che la casa gli crollasse addosso. Scese giù a precipizio, fece sellare il cavallo, attraversò al trotto la piazza; dalle finestre apparivano lumi e gente; in poco tempo il paese si svegliò; chi aveva sangue suo alla cava cominciò a urlare; le donne a battersi il petto e a correre, mezzo spettinate e discinte. Qualcuno, chi sa perchè, andò a suonar le campane.

Per fortuna il cavallo sapeva la strada, se no finiva in qualche fosso. Nazzareno correva, e tutto il paese, donne, ragazzi, gli correva dietro. La notte, rotta da urge a vento, era invasa d'urla, di strida, di voci. Arrivò per primo. Alcune lampade, infisse sugli alti e nudi pali dello spiazzo schiaravano deserte a distanza il cielo nero; pareva che non ci fosse nessuno; ma, sceso da cavallo e correndo verso la bocca della galleria principale, Nazzareno vide una squadra d'uomini che s'affannava a colpi di pala contro una parete melmosa.

— Ce n'è sette, padrone! — gridavano, e uno fece i nomi. Un altro li chiamava come se quella parete dovesse spalancarsi, a lasciarli passare.

— Forza, ragazzi! — e prese una pala anche lui. Stringeva i denti, muto; e pensava: — è finita, è finita.

* * *

Arrivò gente da ogni parte: i carabinieri dovettero sbarrare il passaggio alla folla che urlava e malediceva. Si lavorò tutta la notte. Ma non c'era solo un crollo: la travatura aveva resistito soltanto in certi punti, ma dopo, un'altra frana ostruiva la galleria.

Quando arrivò la giustizia, e Nazzareno, che notte e giorno non s'era mai mosso dalla cava, fu interrogato, la gente si mise a inveire contro di lui.

— Ci si voleva arricchire; ci ha succhiato il sangue!

— Signor pretore, ci ho rimesso tutto — ripeteva lui, allungando verso il giudice le mani secche, e sporche di mota.

Pareva calmo; ma gli occhi gli lucevano carichi d'intensa febbre.

G. TITTA ROSA.

CIRCUITO SAHARIANO

Nella "tempesta di sole,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

AUGILA, luglio.

— Che ora è? — domando al guidatore.

— Sono le 7,15 — risponde Bolzon. — Siamo in marcia da mezz'ore.

Mi ero assopito. Avevo creduto, riaprendo gli occhi, di viaggiare in pieno morigio. Il deserto è già un'enorme fornace. La vampa del motore moltiplica questa sensazione snervatrice. Davanti e intorno, sabbie abbacinanti, sabbie grigie, gialle, fulve, in cui affiorano talvolta filoni scarlatti, come colate di sangue.

Pietre miliari

Bolzon, spinge al massimo. Evidentemente ha fretta: cual guadagnare tempo prima che il sole ci piani sulla testa, a picco. La macchina avora in piata. Ma che cos'è la piata? Non si scorge, nell'immensità, che una serie di binari sabbiosi, che si rincorrono, e talora s'intersecano, cercando di mantenersi in una rotta approssimativa. Sono solchi d'altre ruote; anche che si intrecciano come le tracce degli sci sulla neve. Un tracciato di pista c'è; ma occorrono occhi addestrati, per riconoscerlo. Bidoni di benzina, cuoti, ammaccati e quasi carbonizzati dal sole nei deserto saharlano segnano approssimativamente la strada del Sud. Ogni 300 metri sorgono anche pali di ferro sormontati da tabelle sulle quali si distingue la dicitura indicatrice: «Per Augila Km. X...», Sono gli unici segni d'orientamento. Non le pietre miliari del Sahara.

Questo tracciato si chiama, tecnicamente, «pulificata» (soffiteno «via»). Ma 3000 chilometri di questa pulificazione — da Agedabia fino a Cufra e da Cufra a El Auenat, oltre il Tropico del Cancro — sono già tutta una epopea. Quante marce e quante lotte! Eroismi e vittime. Uomini caduti nella audacissima conquista militare che ci ha condotto oltre Cufra; uomini dissecati dalla sete o schiantati dai colpi di sole. Ad ogni momento s'incontrano i resti di questa grande marcia desertica: — recipienti, gavette, scatolette, bossoli sparati. Per creare la interminabile «pulificata» i nostri soldati si sono serviti anche di questi residui, che hanno una storia.

— E' la nostra «Via dell'Impero»! — dice argogliosamente il mio compagno.

Bisogna intendere il significato di queste parole. Sì: questa «pulificata» del Tropico è una prolezione, una continuazione della grande «Via dell'Impero», aperta come un solco glorioso, nei rinnovati millenni dell'Urbe: — casa ci porterà nel cuore dell'Africa.

Già cominciano, nel nostro cervello supervitaminato come un motore da corsa, gli effetti del «miraggio». I contorni delle cose s'ingigantiscono. Cumuli di sabbia sembrano catene di montagne lontane; monticoli d'arenaria diventano piramidi faraoniche.

— Che cos'è quel mucchio, laggiù?

— Un cammello morto.

Miserabili resti di carovane, che sono forse in cammino da mesi. La carogna non avrà neppure il tempo di sfarsi. Il sole, a sera, l'avrà già mummificata; gli sciacalli si contenderanno a brani i resti coriacei.

Bolzon, rallenta. Si preoccupa del «collegamento». Esso è, nel deserto, indispensabile. Perdersi vuol dire condannarsi a morte. Dove sono i due ragazzi che ci tallonavano con la camionetta? Eccoli là, lontanissimi, nell'oceano di fuoco, simili a due insetti in volo. Non si ha perduto nessuno di questi due autisti centenni, in salopette azzurre, imperforiti e non senza quel grano di divina follia che rende temerarin la prima giovinezza. Per loro il Sahara sembra ancora un'avventura da sciatori.

— Hanno già — osserva Bolzon per rassicurarmi — attraversato parecchie volte, da Agedabia a Cufra, e ritorno.

Talvolta gli agguati del deserto ce li nascondono. La distesa del «sevir» (pronti, in apparenza, come un tavoliere) è in realtà un'enorme ondulazione; quasi un sistema di montagne russe. Questo mareggiare disorienta; può portare fuori della «pulificata»; avviare alla perdizione chi non abbia occhio vigile ai segni indicatori della pista. E poi ci sono i trabocchetti delle sabbie. Le sabbie più chiare, disseminate a chiazze qua e là, nascondono la cosi detta «sovana desertica». Se una macchina affonda, bisogna ripartire su a braccia. Ma quanto tempo si può resistere sotto la mazzata del sole?

La nostra macchina riprende la corsa. Ma la vampa del motore sembra divenuta intollerabile. Non si respira più. Devo, di quando in quando, volgere la testa indietro, per aver ancora l'impressione di tirare il fiato. L'aria respirabile sembra essersi volatilizzata. La mia fronte è arida come la cartapecora.

— Ci copri in testa col casco o con un pezzo di coperta — mi dice Bolzon. — E' crudo il sudore.

E' vero: il sudore che il copricapo provoca sulla mia fronte, mi dà un certo refrigerio. Mi fascio la bocca con un fazzoletto. Così si spiega la millenaria saggezza dei beduini che si ammantano di lana, anche nel caldo più spietato. E si comprende la benda nera che davanti alla bocca portano i Tuareg.

Il ghibli

Ma ora un altro pericolo s'affaccia sull'oceano di fuoco. Una caligine rossastra monta a Sud. Sibili acuti, taglienti ci rasciano le orecchie. Inizio di «ghibli». Evidentemente la macchina, che ha incontrato questo nuovo, pauroso ostacolo, deve ora sforzare terribilmente. C'è il pericolo che il motore si arricciuoli, e ceda in uno schianto apoplettico.

— Arriviamo almeno — dice Bolzon — fino alla capanna.

La «capanna» è un primitivo rifugio di fibre di palma, costruito lungo la «pulificata»; specie di cantoniera del deserto. Ma il «ghibli» comincia già a mettere in pericolo la carpotta. Si sente lo sforzo disperato che la macchina fa per non cedere alla forza titanica del vento desertico. Ecco laggiù, la capanna! Ci permetterà almeno, se il ghibli cresce, di non morire d'insolazione o soffocati. Ma Bolzon fa un gesto di rabbia. Il motore cede. Qualche anello nuova. Arresto. Scendiamo. Bolzon scrita il tappo del radiatore: esce una fumata di vapore. Bolzon va a prendere il bidone dell'acqua e dà da bere alla macchina. Il bidone scotta. Il cofano del motore è rovente.

— Si può andare? domando.

— Proviamo.

Il motore ansima, rantola, gira a vuoto. Troppo arcato!

— Attendiamo che si raffreddi! dice Bolzon.

Da una ondulazione del «sevir» ci raggiunge un rombo meccanico: è il grande autocarro d'un'impresa di trasporti che fa servizio tra Cufra e Benghasi. L'autista, dal volto terreo, guida a capo scoperto, in maniche di camicia. Sotto il tendone tre donne arabe ci guardano e ridono, facendo tintinnare gli anelli alle braccia magre e scure. Questa apparizione di creature umane, nel deserto, fa tempestosi prodromi di «ghibli» fa l'effetto d'una fontana fresca davanti agli occhi d'un assetato.

L'autocarro si arresta.

— Avete bisogno di noi? grida l'autista.

— No, grazie! risponde argogliosamente Bolzon.

L'autocarro riparte in una nuvola di sabbia e scompare verso il Nord.

Il «ghibli» rinforza la voce: è una voce cupa, quasi mammoniana, che sembra venire da lontananze equatoriali. La sabbia impalpabile corrode le palpebre; entra nel naso; smeriglia la gola.

Bolzon prova ostinatamente il motore. Ecco: riprende. Io e il guidatore ci guardiamo: ci siamo già compresi.

— Se governo da lasarghe la pele, majo morire avanti che indrio! (Se dobbiamo lasciarci la pelle, meglio morire andando avanti che indietro) dice Bolzon nell'idioma nativo.

Montiamo in macchina. In questo momento arrivano anche i due ventenni azzurri con la camionetta.

— Tutto bene? domando.

— Benissimo! rispondono.

— Ora, battete voi la strada!

I due ragazzi ripartono in un nembo di sabbia e scompaiono dietro una ondulazione.

Miraggio

Riprendiamo la marcia. Evidentemente la vecchia «Fiat» non ci vuol tradire. Il suo cuore pulsa ora con regolarità. Anche il «ghibli» sembra ora affievolirsi. Si direbbe che giri a sud-ovest. Sono quasi le 11. Siamo sperduti in un oceano incandescente. La sabbia è una distesa vulcanizzata. Gli orizzonti sembrano essersi liquefatti come piombo fuso. Non c'è più traccia di limiti fra terra e cielo. Il sole, quasi a picco sulla nostra testa, infuria, come una enorme fiamma ossidrica. E' l'inferno bianco. E' l'ora in cui i sensi sono presi da un delirio lucido; l'ora dei «miraggi».

— Quelle linee di oasi lontane? mormoro a Bolzon.

— Un miraggio.

— Anche quella città bianca, circondata dall'acqua? La vedo distintamente specchiarsi...

— Miraggio.

Nuove oasi verdeggiano. Nuove distese d'acque scintillano, rispecchiando castelli, palmizi. Questi panorami deliziosi e disperanti appaiono, scompaiono, riappaiono.

Non c'è più il «ghibli» ora; ma c'è quello che si può chiamare una «tempesta di sole». La luce solare dà cioè un'impressione ciclonica: sembra roteare, turbinare intorno a noi, come una bufera d'oro, come un enorme vortice d'atomi d'ora: Migliaia solare che raggiera, stordisce, inghiotte nel suo gigantesco movimento rotatorio. E la luce è una sterminata vibrazione, qui ne abbiamo il senso parossistico e tragico insieme.

— Abbiamo passato ancora i rapaziti! mi grida Bolzon, premendo l'acceleratore.

Non me ne sono accorto. Capisco che un'altra ora di questa corsa folle potrebbe condurre alla demenza.

Un urto, un sobbalzo improvviso mi ridestano.

— Che cosa è avvenuto?

— Siamo quasi ad Augila! — risponde Bolzon. — Abbiamo infilato ora il sentiero cespugliato che conduce all'oasi!

E' la prima volta che lo vedo ridere. Spalanco gli occhi. Una sterminata distesa di palme si dilunga sulla nostra sinistra.

— Questa volta non è dunque un miraggio?

— Se Dio vuole, sì.

Venti minuti dopo le nostre macchine si arrestano roventi e febbricitanti davanti alla ridotta di Augila. I due ragazzi azzurri scendono quilotti che scuotano le penne.

Il brigadiere degli Zaptiè ci viene incontro a darci il benvenuto. Riceviamo a base di acqua e anice. Beviamo con ardore fantastico. La felicità ha ritrovato il suo nome.

— Non siamo giunti per caso nel Paradiso Terrestre? dico a Bolzon.

— Forse questo — risponde l'imperterrito veneto con un sorrisetto ironico — è ancora un resto di miraggio...

CURIO MORTARI.

Due sposi nudisti

che passano in carcere la luna di miele

New York, 3 notte.

Il matrimonio nudista celebrato venerdì scorso in un padiglione della fiera di Chicago, quello degli animali preistorici, avrà serie conseguenze per i due sposi. Essi infatti hanno commesso un resto di oltraggio al pudore. Nessuno se ne sarebbe accorto nonostante la pubblicità data al matrimonio dai giornali se non vi fosse stata una denuncia di un privato cittadino scandolezzato. Finora pareva che tra i presenti alla quasi preistorica cerimonia non ci fossero persone capaci di scandolezzarsi. Si diceva che gli intervenuti erano tutti nudi meno il sacerdote il quale aveva indossato una pelle di capra. Invece il cittadino che protesta era riuscito a entrare. Egli anzi era ricorso a uno stratagemma per poter entrare e poter così formalmente scandolezzarsi: aveva detto di essere fotografo. I nudisti lo lasciarono entrare tanto piccolo era il loro desiderio di evitare pubblicità. Ma ecco che questa condiscendenza sarà fatale alle loro ottime intenzioni nudiste. Il privato cittadino sedicente fotografo ha avuto modo di fermare sulla lastra il motivo della sua legittima indignazione. Egli ha sviluppato questo motivo, lo ha stampato su bella carta al bromuro e con l'orrore dipinto sulla faccia lo ha portato al giudice. Il giudice ha preso atto che vi era un caso di privato pudore oltraggiato ed ha emesso mandato di cattura in forza del quale i due coniugi nudisti sono rinchiusi attualmente in due separate celle delle carceri di Chicago per di più vestiti nonostante la loro fede nudista e la canicola.

E pare, per colmo di ironia che gli scandolezzati siano ora i nudisti, i quali si meravigliano altamente dell'audacia del giudice.

Tra qualche giorno:

"La donna misteriosa,,

di V. L. Chierici

storia d'amore e di avventure

"La donna misteriosa,, è il titolo del nuovo romanzo scritto appositamente per «LA STAMPA» da un valente giovane scrittore.

"La donna misteriosa,, è la storia di un mistero della vita contemporanea, della duplice esistenza di una donna enigmatica, oggetto di violente passioni e di odii inestinguibili.

Documentario

Sulla dittatura

Ad uno degli inquieti cittadini francesi, è uscito un numero speciale dello «Temoignages de notre temps» dedicato alle dittature e ai dittatori dal tempo di Cesare a oggi.

Le fotografie sono condite di una salsa piccante. Sotto una vecchia litografia di Bonaparte si può leggere: «Napoleone era un grande amatore di tabacco da fiuto. Gli eruditi discutono per sapere se egli preferiva prendere il suo tabacco nello stesso taschino del panciotto o in una tabacchiera. Infatti, noi possediamo parecchie di queste ultime». Non si creda, dunque, che sia stato pubblicato un documento serio e definitivo sulla dittatura e che possa servire a cambiare l'animo di qualcuno; è, al contrario, uno dei soliti documenti della leggerezza e della mondanità politica francese. Ma le idee espresse da Paul Valery nella prefazione non possono andare confuse; lo spirito calmo e profondo che le ha dettate deve essere attentamente seguito.

«Accade qualche volta e dovunque che lo circostanze diano da temere per l'esistenza della macchina e dell'organismo di cui si tratta. Vizi di costruzione, errori di condotta, avvenimenti ai quali esso non era preparato a resistere, disturbano il suo ordine, compromettono i beni e la vita degli uomini che ne sono gli elementi. Essi constatano che niente va e niente si fa; che il pericolo aumenta, che l'impressione d'impotenza, di imminente rovina si impone e ingigantisce: ciascuno si sente infine sopra una nave in pericolo... E' allora che negli spiriti inevitabilmente si forma l'idea del contrario — l'idea complementare della disperazione, della confusione, dell'indecisione... Questo contrario è necessariamente *qualcuno*. Questo *qualcuno* germina in tutti. Come la fame genera la visione di succulenti cibi, e la sete quella di deliziose bevande, così nella ansiosa aspettazione di una crisi, il pericolo presentito eccita il bisogno di vedere agire e di comprendere gli atti del potere, e sviluppa nella maggioranza l'immagine di una azione potente, pronta, risoluta, libera da tutti gli ostacoli della convenienza e da tutte le resistenze passive. Questa azione non può appartenere che ad uno solo. Non è che in una sola volontà che la netta visione del fine e dei mezzi, le metamorfosi delle nozioni in decisioni, la più completa coordinazione possono attuarsi. Esiste una specie di simultaneità e di contemporaneità dei fattori di giudizio e una specie di forza decisiva nelle risoluzioni che non si trovano mai nella maggioranza deliberante. Se dunque la dittatura viene instaurata, se *Uno* prende il potere, il corso degli affari pubblici porterà tutti i segni della volontà accentrata e meditata, e lo stile di una determinata persona verrà diffuso su tutti gli atti del governo, quantunque lo Stato senza viso ed accento non si manifesta che come una entità inumana, una emanazione astratta, di origine statistica o tradizionale, che procede sia per abitudine, sia per tentennamenti infiniti».

Il dittatore, aggiunge Paul Valery, rovesciato il disfatto e impotente regime, cacciati gli uomini indegni o incapaci, annullate le leggi o i costumi che producevano l'incoerenza, le lentezze, i problemi inutili e snervavano le risorse della Stato, abolisce, fra le cose dissipate, la libertà. «Molti si rassegnano facilmente a questa perdita. Bisogna dichiarare che la libertà è la più difficile delle prove che si possa proporre ad un popolo».

Ma queste grandi idee non potevano non provocare in Francia animate discussioni e l'accademico Abel Bonnard risponde a Paul Valery che, paragonate ai duri regimi delle dittature, le antiche monarchie gli sembrano dolci come il miele. Le monarchie, egli afferma, si lasciavano limitare da mille diverse organizzazioni e su molti punti erano liberali, prima ancora che il liberalismo fosse stato inventato. Secondo lui, i popoli non hanno dormito in quei tempi, ma vissuto. Vissuto «per il loro lavoro e per la loro famiglia, gli artisti per le loro arte, gli scienziati per i loro studi e i sognatori per i loro sogni. Questa è la civiltà. Ed è per essersi lasciati divorare dalla politica e per essersi disprezzati fino al punto di domandare ad essa l'assicurazione della propria felicità che l'uomo d'oggi è così lontano dall'essere un uomo civile e un uomo felice». Non giudicheremo le idee, ma semplicemente metteremo a confronto lo stile dei due accademici. Il diverso stile è la maggiore dimostrazione della contrastante forza delle loro opinioni. Rileggete le parole di Paul Valery — esse hanno una musica che arriva anche attraverso un'affrettata traduzione — e mentre questa lingua rivela un uomo libero, felice, sicuro come dovette sentirsi il Machiavelli quando scriveva le norme del *Principe*, lo stile di Abel Bonnard ci presenta l'immagine di un vecchio, schiavo dei pregiudizi e dei ricordi, un intimista malinconico che rimpiange i segnatari, un individuo attaccato a un proprio modesto benessere piuttosto che rivolto, come ogni vero poeta, alla universalità degli uomini, esempio del borghese colto e timido, del letterato in abito scuro e pantofole, in un tempo in cui soltanto la dittatura, l'eroismo, la forza e la alta spiritualità sia ad esse si accompagna assicurano al popolo la gioia di vivere e la liberazione dalla schiavitù degli stessi uomini e delle preponderanti macchine.

Sestilio

Lib

I cacciatori di microbi

« Duecentocinquant'anni or sono, un oscuro uomo, di nome Leeuwenhoek, gettò per primo lo sguardo su di un mondo affatto sconosciuto, popolato di migliaia di esseri infinitamente piccoli, alcuni terribili e mortiferi, altri innocui o utili. Scoperta di ben maggiore importanza di quella di qualche nuovo continente ».

Così inizia De Kruif il suo libro « Cacciatori di microbi » (1), un'opera di volgarizzazione scientifica, tra le poche che sappiano raggiungere lo scopo in forma tanto chiara e piacevole. L'autore è ben padrone della materia; è uno scienziato egli stesso. Se qualche lieve lacuna è incorsa qua e là nel testo originale, un altro batteriologo che ne ha curato la traduzione — l'Usuelli — ha pensato di portarvi ammenda chiosando qualche paginetta e ricordando altri nomi italici, oltre quelli « giganti » messi in luce dal De Kruif.

Chi pensava ancora a Leeuwenhoek? Nessuno ne cantò mai le gesta. Eppure fu proprio il primo di quei cacciatori di microbi, che per il bene della umanità sfidarono la morte a tenzone, il primo di coloro che talvolta vinsero dopo anni e decenni di pazienti esperienze, attraverso mille disillusioni, spesso con rischio mortale, talora tra la scettica derisione del pubblico. E molti scesero alla tomba, nel fiore dell'età, vittime dei subdoli ed invisibili assassini, oscuri eroi di una santa crociata. Ancora in pieno secolo ventesimo il fecondo olocausto continua. In Italia l'ultimo sacrificio fu quello di Luigi Sani, giovane e valoroso scienziato, titolare della cattedra di Patologia e Clinica Medica dell'Istituto Superiore di Veterinaria di Napoli, spentosi la sera del 26 maggio 1930 per infezione contratta in laboratorio, studiando la morva, la terribile malattia che con tremenda facilità si trasmette dagli animali all'uomo.

Leeuwenhoek ebbe per università la bottega di un merciaio, ove era impiegato come apprendista; ammogliatosi aprì un negozio di stoffe per proprio conto; rimasto vedovo e riammogliatosi coprì la carica di portiere del municipio di Delft, tra gli azzurri mulini a vento, le basse strade e gli alti canali dell'Olanda di quei tempi. Era ritenuto un ignorante. La gente colta scriveva allora in latino; ma egli non ne capiva una parola e tutta la sua biblioteca consisteva in una bibbia olandese. Proprio tale sua ignoranza fu la sua fortuna; perchè, escluso dalle assurdità della cultura di quei tempi, egli fu costretto ad affidarsi soltanto ai suoi occhi, alle sue idee, al suo discernimento.

In tutta l'Olanda non vi era altro uomo che sapesse foggiare lenti come quelle che costruiva Leeuwenhoek a suo uso esclusivo, curioso di osservare attraverso di esse, con la pertinace perseveranza del maniaco, ogni sorta di cose, dalle più belle alle più sconce. Un giorno con i suoi rudimentali microscopi volle osservare paziano una goccia d'acqua. A chi altri mai, a quei tempi, poteva sorgere l'idea di dirigere il microscopio su di una goccia di acqua, una pura e limpida goccia di acqua? Che cosa vi avrebbe potuto scorgere?

Ciò che vide fu invece il punto di partenza delle ricerche degli altri « cacciatori ».

Quel Leeuwenhoek era allora ritenuto per di meno un pazzoide. Un giorno, mentre sua figlia Maria lo sorvegliava, ecco che egli prende un tubetto di vetro, lo riscalda forte alla fiamma e poi lo tira in un tubo sottile sottile come un capello. Maria era assai affezionata a suo padre e non avrebbe tollerato che gli stupidi vicini lo deridessero; ma che stava mai egli architettando di nuovo con quel suo finissimo tubo di vetro? Ecco che quel povero disgraziato, dai grandi occhi spalancati, rompe il tubetto in tanti pezzetti e se ne va in giardino verso quel mucchio di terra che raccoglie l'acqua piovana. Si china sul vaso, poi ritorna nel suo studio e colloca uno dei tubicini di vetro sullo spillo del suo caratteristico microscopio e guarda. Osserva attraverso la lente, brontola qualcosa... Poi echeggia forte il suo richiamo a Maria: « Presto! Vieni qua: là in quella goccia pura d'acqua vi sono dei piccoli animali! E nuotano! e girano di qua e di là! e non mille volte più piccoli di qualsiasi altra creatura visibile ad occhio nudo! Guarda che ho scoperto!... ».

L'ingenuo portiere di Delft aveva gettato il suo sguardo in un mondo fantastico di esseri minuscoli; creature che avevano vissuto, avevano lottato, si moltiplicavano e morivano fin dai più remoti tempi senza che alcun uomo avesse mai sospettato della loro esistenza. E da allora andò a ricercare microbi ovunque; sempre onesto, sempre esatto nelle sue osservazioni.

Quando, a 91 anni, morì, ironicamente, in Francia, gli arguti membri dell'Accademia ed, in Inghilterra, quelli della Royal Society parvero commentare: « Che perdita inestimabile! Chi studierà d'ora innanzi quegli esseri infinitamente piccoli? ».

La risposta non si fece attendere a lungo. Un secondo cacciatore di microbi aveva i natali a Scandiano, in Italia: Lazzaro Spallanzani, che, iniziati i suoi primi lavori sugli infusori scoperti da Leeuwenhoek, doveva poi dare il fiero colpo di grazia contro la teoria della generazione spontanea, dimostrando come i piccoli microbi non possano discendere che da altri germi simili, vissuti prima di loro, e rimangano sempre microbi della medesima specie.

Il De Kruif non ha dato certamente a caso al suo libro il significativo titolo « Cacciatori di microbi ». I suoi personaggi, i suoi eroi, che si incamminano per strade mai esplorate, che affrontano le insidie di quei germi di cui non conoscono l'esistenza stessa e che possono avere intorno senza accorgersene e senza potersene difendere, sentono per lo più così stretta la loro affinità con gli esploratori di foreste, di continenti. Spallanzani, così, nei suoi scritti si considera l'eroe di nuove epiche esplorazioni, si compiace di paragonarsi a Colombo e al Vespucci e parla di quel misterioso regno dei microbi come di un nuovo mondo, l'esplorazione del quale è un'impresa temeraria.

D'altronde Roberto Koch mentre, ancora studente, sezionava cadaveri sognava di cacciare alla tigre nella jungla, agognava di diventare un'esploratore o per lo meno un medico di bordo in viaggio per contrade impossibili. Così un giorno prospettò alla fidanzata un romantico viaggio di nozze intorno al mondo. Dovette tuttavia ridursi a consolar contadini in un modesto villaggio, terribilmente angosciato che la medicina allora non offrisse sempre le possibilità di salvarli.

E fu un regalo della moglie, un microscopio, che la sua Emma volle offrirgli per distrarlo un po' da quella che egli chiamava « stupida pratica », il giocattolo che lo condusse ad avventure ben più straordinarie di quelle che avrebbe vissuto se fosse stato a Thaiti od a Lahore.

Ne guadagnò Koch, ne guadagnò la scienza, ma ne scapitarono i clienti che si videro trascurati. Dimentico degli stessi doveri di cortesia di un marito, fece della notte giorno e, come Pasteur, avrebbe potuto scrivere: « Mia moglie è inquieta con me, ma io le dico che la condurrò alla celebrità ».

Ed a quale celebrità la condusse! La signora Koch non dovette tardar molto a comprendere come fosse stata ingiusta nei suoi rimproveri al marito, quando trascurando la clientela egli non riusciva più a guadagnare i venticinque marchi al giorno. Donna Pasteur non aveva mai dubitato dell'avvenire glorioso del marito che, come scrive Roux, « amava al punto di riuscire a capire i suoi lavori ». In quelle sere nelle quali non era condannata ad aspettarlo, seletta, dopo aver messo a letto i bambini, la brava signora scriveva le relazioni scientifiche sotto la sua dettatura. Quanto grande dovette essere la sua trepidazione e la sua gioia quando il vaccino antiebbico scoperto dal marito, inietato per la prima volta ad un essere umano nel giugno 1885, si mostrò tanto miracoloso.

Essa ci ricorda altre fedeli compagne di « cacciatori di microbi », di quelli che all'esplorazione dei campi microscopici associarono effettivamente pericrinazioni pericolose in terre lontane colpite dalle più strane malattie infettive.

Bruce senza la moglie forse non avrebbe fatte le scoperte che a lui si devono. A Malta, durante le esperienze che lo portarono alla identificazione dell'agente della febbre maltese, chi meglio di quella avrebbe saputo tenere le scimmie, che trovavano inutili le sue iniezioni e lo graffiavano, lo mordevano, gli sfuggivano? Ma soprattutto nel lo Zululand chi l'avrebbe aiutato a cacciare mosche tse-tse, portatrici dei germi della « nagana » da lui scoperti? Ella, la troviamo col marito lungo sponde di fiumi o fitte vegetazioni anche nell'Uganda ancora ad acchiappar tse-tse, per vedere se fossero pur loro le portatrici di quei tripanosomi che il nostro Castellani in quelle terre malsane aveva di già identificati come i responsabili della malattia del sonno.

Lo studio del carattere dei vari « cacciatori di microbi » non è meno interessante delle vicende che li hanno condotti alle scoperte; il temperamento di ciascuno ha addirittura una parte predominante nella conquista della gloria. Il De Kruif ce ne offre acuti saggi, che l'Usuelli ha pure saputo mantenere efficaci nella chiara traduzione.

Dott. VIZIANO

(1) P. DE KRUIF, « I cacciatori di microbi ». Trad. e note del Prof. Usuelli - A. Mondadori, editore.

L'AUTOCAMPEGGIO DE *LA STAMPA* E DEL *RACI*

Tutti attori di cinematografo

Uomini, donne, belli e brutti, scapoli, zitelle, grassi e magri, soldati, famiglie numerose...

15 giorni di villeggiatura per venti lire

Chi è solito passare per via Roma Nuova, lato sinistro provenendo da piazza Carlo Felice e lato destro provenendo da piazza Castello — lato più bello, lato unico infine per il semplice motivo che da quel lato si affacciano le vetrine de La Stampa *— avrà notato con stupore che il nostro giornale da qualche giorno sta prendendo l'aspetto di un grande bazar e riempie le sue vetrine di prodotti di ogni genere.*

Salumi, torte, abiti, grammofoni, generi vari di normale consumo e prodotti d'eccezione, persino un vitellino imbalsamato, persino una ben pettinata testa femminile. Molti i commenti, infinite le osservazioni, tutte però fatte con occhi cupidi di desiderio per le buone cose esposte e con labbra sorridenti al variopinto spettacolo.

E' dovere di ogni buon giornalista di illudere e di disilludere il pubblico.

Oggi a me tocca compiere quello più ingrato.

Nessuna illusione: quella fanciulla e di cera, quella torta è di gesso, quei salami sono di legno, quella frutta attraente è finta. Nessuno cancelleremo è possibile. Quelle cose non sono che dei simboli.

Soltanto fra quaranta giorni esse diventeranno realtà gastronomiche appetibili — la fanciulla ben pettinata esclusa — nei più bei posto del mondo, a millecinquecento metri, fra le pinete di Plampinceux sopra Courmayeur sotto il Monte Bianco, accessibili a mite prezzo, presso il villaggio Commerciale che sorgerà accanto al II Autocampeggio Nazionale.

Che cosa stia per succedere fra quei monti — dal 10 al 25 Agosto — non è esattamente prevedibile.

Cinecamera l'immagini per conto suo. Il quadro sarà presto a poco così: carri negozi attendati di generi diversi, un ristorante, un caffè, un ballo con orchestrina orchestra, ed intorno a questo frammento di perfetta città portata in alta montagna, sparsi qua e là fra i macchioni della pineta, vicino o lontano, secondo gli umori più o meno selvaggi degli autocampeggiatori, altre duecento macchine ed oltre duecento tende piantate. Intorno a questi negozi, al ballo, alle auto, alle tende, una folla multicolore, cosmopolita, di gusti diversi, alpinisti, tennisti, bridgisti insieme ci sarà forse un campionato di bridge con premi importantissimi) saltatori, erboristi, collezionisti di farfalle, bagnanti d'ambo i sessi, venuta da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero, chiassosa e festosa, allegra, sana, scapigliata.

Quale sito di stagione potrà offrire questa estate più varietà e libertà di vita di questa grande città italiana che La Stampa *ed il R.A.C.I. stanno creando in un sito dove tutto è possibile: dalla tranquilla vita al campo alla partita di tennis a quella delle bocce, dal ballo mondano alla sera, al bagno al mattino nelle acque della Dora appositamente trattenuta, alle gite sotto i pini, alla escursione alla ricerca della cima nuova o della cima vergine — un premio? subito un premio! ecco, da parte di Sua Eccellenza il comm. Umberto Negri premietto un premio magnifico all'autocampeggiatore che avrà dato migliore prova di buona guida e di solido cuore — alle gite in macchina per le valli e pei monti incantati della vallata d'Aosta.*

Feste, trattenimenti, inviti. Giuochi nuovi portati al campo da Borel. Giuochi vecchi e vecchie canzoni riprese dai campeggiatori anziani.

Il turbine giocoso, il caos!

Eppure un fischio, un fischio brillante come quello dei fattorini degli antichi rimorchi dei tramonti, basterà forse un giorno a fermare quella folla turbinante, a disciplinarla per qualche ora per la più severa delle discipline moderne.

Il fischio di « azione! » di un direttore artistico che girerà, proprio lì sul campo, un film che, naturalmente egli spera, dovrà essere il più bel film della stagione, cioè a Venezia, sollevare la cinematografia italiana, ecc....

Quel giorno o quei giorni, tutti saranno attori, divi e dive, Greta Garbo e Gary Cooper per un momento, ed il fantastico popolo attendato diverrà ancora più favoloso alla luce dei riflettori, sotto la volta dell'arco sonoro delle macchine di presa delle voci, nella suggestione del miracolo che si compie dell'immagine eternata.

Ma la « Balilla »P...

A proposito, la « balilla » c'è o non c'è? Le prime notizie erano che il Comitato stesso in un impeto di generosità e di amore per l'idea nuova si fosse compromesso con una promessa formale ed avesse già ritirata la macchina lucente, da sorteggiarsi sul campo. Oggi le ultime notizie sono un po' diverse. Sembra infatti che questi slanci di generosità di un Comitato, composto da rigidi amministratori di grandi aziende e di grandi Enti, siano stati prevenuti dai moti del cuore di un'altra persona entusiasta della vita nuova e che il dono della « balilla » fosse già nell'animo di altri, così che, a malincuore, il Comitato ha dovuto ritirare la sua macchina e lasciare la precedenza a quell'altra.

Chi è il munifico donatore? Per quanto egli voglia nascondersi dietro un enigmatico N. N. noi lo sforzeremo un giorno a mostrarsi per accettare almeno i ringraziamenti di quell'uno fortunato che se ne dovrà tornare a casa con due automobili.

Ultime notizie

Le ultime notizie sono buone. Tutti gli alberghi prevedono tempo ottimo e costante per l'ultima quindicina d'agosto. Anche il Pescatore di Chiaravalle. Tutti i giorni arrivano con la prima posta richieste di moduli d'iscrizione da molte città d'Italia.

Sono anche arrivati cinque stupendi doni da parte di Sua Eccellenza il comm. Umberto Negri prefetto d'Aosta, della Provincia, del Consiglio dell'Economia, dell'Ente Turistico della Valle d'Aosta, del comm. Enrico Marrone.

Essi saranno esposti nelle vetrine de La Stampa. *Dove?... già non c'è più posto. Ebbene, si creeranno delle nuove vetrine, si allargherà la sede del giornale se occorre.*

Altre notizie, queste per molti almeno che continuano a chiederci informazioni. Eccole:

Iscrizioni

I. — Le iscrizioni avvengono mediante l'iscrizione dell'automobile partecipante: numero di targa, proprietario città.

II. — Qualsiasi macchina può essere iscritta al II Autocampeggio Nazionale, anche se non immatricolata in Italia, mediante il versamento della quota di « iscrizione semplice » di Lire venti.

III. — Sono ammesse due altre forme di iscrizione detta « iscrizione con tenda ». Esse sono:

ISCRIZIONE CON TENDA PER TRE PERSONE. Si ottiene mediante il versamento di una quota di L. 100. Dà diritto ad occupare una tenda per tre persone, ottima, nuova di fabbrica, che il Comitato farà trovare montata sul posto.

ISCRIZIONE CON TENDA PER QUATTRO PERSONE. Si ottiene mediante il versamento di una quota di L. 150. Dà diritto ad occupare una tenda, nelle analoghe condizioni della precedente, ma per quattro persone.

Le tende messe a disposizione sono tende Sentex in tessuto impermeabilizzato e mimetizzato Magnoni e Teschi. Costruite appositamente su disegni forniti dal Comitato, esse sono state a lungo collaudate durante le intemperie primaverili.

Saranno montate sul campo col sistema militare, cioè col fossetto intorno per lo scolo dell'acqua, così da offrire, in qualunque condizione climaterica, un rifugio assolutamente sano.

IV. — L'iscrizione semplice è aperta fino al 31 luglio 1934-XII.

V. — LE ISCRIZIONI CON TENDA (SIA DA L. 100 COME DA L. 150), SONO INVECE UNICAMENTE RISERVATE AI PRIMI CINQUANTA ISCRITTI CHE NE FARANNO DOMANDA.

VI. — Tutte le iscrizioni (da L. 20, da L. 100 o da L. 150) danno diritto a concorrere al premio: *una automobile FIAT tipo Balilla, guida interna*, che verrà sorteggiata sul campo da una alta personalità politica della Valle di Aosta, gli ultimissimi giorni dell'autocampeggio.

Saranno esclusi dal sorteggio i numeri di quelle macchine le quali, pur essendo state regolarmente iscritte, non avranno realmente partecipato all'autocampeggio. Il Comitato vigilerà perchè, sia in questo come in altro senso, non avvengano abusi o scorrettezze, e le sue decisioni al riguardo sono inappellabili.

Modalità

I. — La domanda d'iscrizione si fa su appositi moduli. Essi saranno in distribuzione a partire dal mattino di sabato 7 luglio p. v. presso gli sportelli del R.A.C.I. e de « LA STAMPA » presso il Bar Combi e le ditta Borel in piazza Castello, il Ristorante Nazionale in via Po e presso le Società e Ditte, le quali rappresentano il villaggio commerciale del campo.

II. — Il modulo d'iscrizione viene ritirato a partire dal giorno 9 luglio agli sportelli del R.A.C.I. e da « LA STAMPA », dove l'iscritto riceverà, all'atto della presentazione, una tessera col numero d'iscrizione, tessera che egli dovrà conservare quale unico documento che gli darà il diritto di partecipare alle facilitazioni concesse ai campeggiatori ed all'estrazione dei premi. Si accettano iscrizioni e si spediscono tessere, mediante servizio postale raccomandato, in questo caso occorre unire la quota d'importo dell'iscrizione (L. 20, L. 100, L. 150).

Facilitazioni

L'Omega mette a disposizione, non importa se cento e mille, fornelletti a nafta ad uno o due posti per la cucina da campo. Essa stessa interverrà in campo per le eventuali cure e riparazioni con un suo direttore e provvederà perchè il carburante si possa prelevare sul posto.

Richiedere anche telefonicamente l'apparecchio all'Omega, corso Vittorio 37 - Tel. 61-809.

L'EST, detersivo anche con acqua fredda. A presentazione della scheda di iscrizione alla ditta EMILIO STUARDI, in via Cernaia 38 ed in via Groscavallo 11-13, l'autocampeggiatore riceverà un bel pacco di EST sufficiente al suo fabbisogno per tutta la durata del campeggio.

Altre facilitazioni in corso: olio e benzina!

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. Ord'el. settim.	6 num. del lun.	Ord'el. settim.	del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasso di bollo e quietanza.

Gli ammassi granari ad Alessandria

Una riunione di trecento agricoltori

Alessandria, 3 notte.

Presso la Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori di Alessandria si è tenuta oggi la prima grande riunione per la propaganda d'inizio della campagna granaria granari. L'imponente riunione, a cui hanno preso parte oltre 300 agricoltori del territorio alessandrino, era presieduta dal cons. Arezzi, Commissario della Federazione, assistito dal segretario dott. Ferrari; numerosi erano pure gli esponenti delle organizzazioni sindacali agricole.

Il dott. Ferrari ha quindi illustrato le modalità fissate recentemente dal Ministero dell'Agricoltura per l'organizzazione degli ammassi granari, especiando le ragioni per cui gli agricoltori debbono dare la massima adesione per tutelare il prezzo di mercato del grano. Hanno parlato in seguito il prof. Mayani, direttore dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte, assicurando in pieno l'appoggio dell'Istituto, il gr. uff. Vaccari, preside della provincia, che ha particolarmente accennato alla necessità pei rurali di formarsi sempre più una coscienza corporativa, ed infine il comm. Zannoni, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, che ha riferito sull'andamento del raccolto granario nella presente campagna nei rapporti con gli ammassi.

La riunione ha ribadito il concetto che agli ammassatori verrà concesso a titolo di anticipo un acconto-prezzo di 75 lire nette al quintale e che l'organizzazione degli ammassi metterà i produttori al coperto dalle speculazioni del mercato.

Il primo grano raccolto

in una vasta zona bonificata

Ferrara, 3 notte.

Nella Valle Isola, presso Comacchio, bonificata durante il primo decennale del Fascismo e redenta ormai da tutte le acque che la invadevano, si è ultimato in questi giorni il raccolto del grano.

E' questo il primo grano di questa terra bonificata e l'avvenimento merita tanto maggiore rilievo in quanto la media del prodotto del primo raccolto non è affatto inferiore a quella dei migliori terreni della Provincia, anzi qualche apprezzamento ha dato persino 32 quintali per ettaro ed i campioni, all'analisi, hanno dato circa 87 di titolo, mentre la media della zona si aggira sui 76. La notizia di questi primi risultati brillanti è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti agricoli.

La posa della prima pietra

della Chiesa di Litta Parodi

Alessandria, 3 notte.

Con l'intervento di S. E. il Vescovo, del comm. Edoardo Bocca, vice-Segretario Federale, e di altre autorità e personalità, si è svolta la cerimonia per la posa della prima pietra della chiesa a Litta Parodi. Era presente l'intera popolazione, ed animatissima è risultata l'asta per l'aggiudicazione della prima pietra dell'edificio, che è stata assegnata alla famiglia Francesco Cassano, la quale l'ha pagata la somma di 12,500 lire. Ha parlato poi applauditissimo S. E. il Vescovo, monsignor Milone.

Una Mostra di frutta nel Tortonese

Tortona, 3 notte.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Alessandria, ha autorizzato il comune di Tortona, a promuovere una Mostra di frutta e verdura da tavola, nell'intento di procurare ai produttori locali sempre maggiori sbocchi per l'esportazione — all'interno ed all'estero — dei ricercati prodotti del suolo tortonese di pianura, di collina, e di media montagna.

Selvaggina di bracconaggio

sequestrata in un casciaule

Novi Ligure, 3 notte.

Stamane, verso le ore 6, due guardie giurate della Commissione Venatoria Provinciale di Alessandria, avendo fondato sospetto che in un casciaule sito in comune di Pasturana, a pochi chilometri dalla nostra città, esistesse della selvaggina compendio di bracconaggio, si sono presentate al detto casciaule, denominato « Gerbido », sulla strada Pasturana-Basaluzzo, di proprietà Carbonara Giovanni, ai confini della Bandita di caccia della Società Cacciatori Novesi. Il risultato non poteva essere più soddisfacente, poichè in alcune voliere e gabbie sono stati rinvenuti fagiani adulti, pernici, una di fagiano e di pernice, faginotti, pernicotti e lepri appena nate.

Il proprietario del casciaule ha eccepito di aver trovato tutta questa selvaggina abbandonata durante il taglio dei fieni nelle campagne circostanti o di aver creduto di far cosa lodevole asportandola ed allevandola in cattività. Non ostante tali dichiarazioni le due guardie hanno creduto bene di sequestrare ogni cosa, dichiarando il Carbonara in contravvenzione, e denunciandolo al Pretore di Novi Ligure per violazione agli articoli 32 e 58 della Legge Acerbo sulla caccia.

L'arresto di un ladro di biciclette

Borgosesia, 3 notte.

Nel centro di Borgosesia e nelle frazioni, da qualche tempo si verificavano frequentemente dei furti di biciclette. I carabinieri allora si misero ad indagare, e riuscirono a scoprire che uno degli autori dei furti era il carrettiere Giuseppe Arbiol, d'anni 33, nato e residente ad Aranco di Borgosesia.

Questi, alcuni giorni fa, addocchiata una bicicletta nuova fiammante che era stata momentaneamente deposta da certo Covati Giuseppe nel cortile del ristorante Vasini in Aranco, vi montò sopra scomparendo a tutta velocità verso Serravalle Sesia, dove veniva arrestato da quei carabinieri in seguito al pronto avviso dei militi locali. L'Arbiol è stato denunciato anche come sospetto autore di altri furti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Colpito da mandato di cattura del giudice istruttore è stato arrestato il commerciante Giuseppe Princisgo, di 37 anni, per truffa ed appropriazione indebita.

E' annegato nel Tanaro il ventenne Luigi Viazzo del fu Pietro colpevole bobbio. Il cadavere è stato ripescato in seguito da alcuni pescatori.

DA NOVI.

E' deceduto **Don Carlo Cor**, d'anni 85, parroco da 55 anni nella Parrocchia di San Nicolò.

Due gare di tiro al piccione, con premi per l'importo complessivo di L. 11.000, organizzate dalla Società Tiro a Volo Costante Girardengo, nei giorni 4-5 agosto p. v., in occasione della festa patronale di N. S. della Neve.

DA TORTONA.

Acquisto testamentario della Autorità e dal popolo di Roy, don Giuseppe Pedevenute ha preso, soltanto, possesso del beneficio parrocchiale di Zebedassi.

Con un forte ganzerso di escursionisti precipitato dal versante del bertignone e dal ghiacciaio sul Monte Antola (m. 1406) è stata celebrata la prima festa annuale della montagna.

DA VALENZA.

Per la Colonia Marina di Diano sono partiti i Balilla e le Piccole Italiane dell'E.O.A. della città.

Il treno diretto numero 323, proveniente da Milano ed in arrivo a Valenza alle ore 6,56, ferroviò a Mortara per tutto il periodo estivo per dare modo ai viaggiatori di poter arrivare a Monte di Valenza, stazione seguente.

Cozzando con la motocicletta contro un muro certo Mario Corbanco, di 28 anni, da Casale Monferrato, riportava gravissime ferite che venivano giudicate al momento guaribili con prognosi riservata.

Due auto danneggiate

per non investire un bambino

Borgosesia, 3 notte.

Il negoziante in verdura Re Edoardo, di 42 anni, da Borgosesia, mentre percorreva le strade Varallo-Borgosesia guidando un'autocarro carico di merce, giunto nei pressi della frazione Villa S. Giovanni, vide sbucare improvvisamente da un lato della strada un bambino, certo Baggiani, il quale, senza badare all'imminente pericolo cui andava incontro, stava attraversando la strada. Il Re, per evitare l'investimento del piccino, sterzava e frenava bruscamente, andando ad urtare violentemente contro il parapetto. Il muro ha ceduto sotto il violento colpo, ed il Re è rimasto con l'autocarro sospeso fra la strada ed il canale sottostante.

Nel momento stesso sopraggiungeva da Borgosesia un'altra macchina guidata dal signor Sartori Carlo di Giovanni, di 38 anni, da Milano, vice-comandante dei vigili urbani di quella città, con a bordo il fratello Sartori Luigi, di 46 anni, e le signore Dellavilla Adelaide e sorella Augusta, tutti diretti a Rima S. Giuseppe. L'autista, per non investire il bambino, sterzava bruscamente a destra urtando contro un palo del telegrafo abbattendolo, e finendo nel fossato. La macchina ha subito gravi danni, mentre per vero miracolo tutte le persone sono uscite incolumi.

Il cadavere di un fanciullo

pescato nel Po presso Ferrara

Ferrara, 3 notte.

Verso le sei di stamattina, il barcaiuolo Peretto Eliano, da Ficarolo, stava raccogliendo della ramaglia galleggiante nelle acque del Po, spingendosi a destra ed a sinistra con un battello, quando, presso la riva, in mezzo ai cespugli, rinveniva il cadavere di un fanciullo. Dopo un attimo di dolorosa sorpresa il Peretto traeva a riva la salma, completamente ignuda e presumibilmente appartenente ad un ragazzo di una decina di anni, con capelli castani tagliati corti e corporatura regolare. Si suppone che si tratti di una vittima dei bagni annegata nel Po negli scorsi giorni o in qualche affluente. Strano è che, almeno nei dintorni, non si hanno notizie che possano avvalorare questa tesi. L'autorità indaga attivamente.

La marchesa Faà di Bruno

ferita col figlio in un incidente d'auto

Alessandria, 3 notte.

In vicinanza di Marengo la notte scorsa un'automobile è andata a cozzare contro un carro carico di bestiame: nell'urto la macchina si sbandava, precipitando in un fossato. Nell'incidente la marchesa Fanny Faà di Bruno, residente a Pavone di Alessandria, ed il figlio marchese Franco Faà di Bruno, di 27 anni, residente a Milano, hanno riportato lesioni che hanno dovuto farsi medicare all'ospedale; sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

Drammatico urto fra due motociclisti

Voghera, 3 notte.

Un grave scontro è accaduto nei pressi di Cornale. Il motociclista Pietro Tana, di anni 20, mentre era diretto alla sua abitazione di Ghiaie, andava a cozzare contro un motociclista che procedeva in senso contrario e riportava ferite gravissime in varie parti del corpo ed al capo. Soccorso e portato all'ospedale, il povercttio venne ricoverato con prognosi riservata, avendo riportata la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

Nei pressi di Borgo Priolo il ciclista Dario Garbagnoli, di 20 anni, invece andava a cozzare contro un'auto, riportando ferite al torace. All'ospedale venne ricoverato anch'esso con prognosi riservata.

La pietosa morte di un boscaiuolo

Aosta, 3 notte.

Il boscaiolo Filogeno Jantet, di 41 anni, da Cogne, si era recato in località denominata Dahellin, posta ad oltre mezz'ora a monte del villaggio di Valnontey, ai piedi del Gran Paradiso, per raccogliere dei tronchi di piante resinose trascinate a valle dalle valanghe, una delle quali aveva fatto una vera ecatombe di camosci. Mentre egli intento al suo lavoro veniva colto da improvviso malore e decedeva all'istante. Alcune ore dopo il disgraziato è stato rinvenuto da due militi forestali, addetti alla vigilanza del Parco nazionale del Gran Paradiso, i quali hanno cercato con tutti i mezzi di soccorrerlo, ma inutilmente. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge e quindi il cadavere veniva trasportato a Cogne.

Ciclista sessantenne sotto un'auto

Tortona, 3 notte.

L'industriale Kimmerlin Quercavalle, da Parenzo (Istria) e residente a Milano, al volante della propria automobile 17089 MI, nei pressi del Ponte dell'Ailetta, lungo la provinciale di Villalvernia, ha investito il ciclista Michele Fasaro, di 66 anni, che riportava contusioni multiple al capo ed in più parti del corpo, per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Soldato che annega durante il bagno

Modena, 3 notte.

Il soldato Antonio Pischeller, di 22 anni, nativo di Ortisei, mentre prendeva un bagno nel fiume Scoltenna, nei pressi dell'abitato, scompariva nelle acque e a nulla valsero i pronti soccorsi dei commilitoni, poichè, tratto a riva, il disgraziato era già cadavere. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata trasportata alla sede del Fascio dove è stata preparata la camera ardente.

Condannata a tre anni

per bancarotta fraudolenta

Piacenza, 3 notte.

Si è svolto oggi il processo contro la commerciante Margherita Duvina imputata di truffa, bancarotta semplice e fraudolenta per avere durante l'anno 1933 ottenuto, per oltre lire 110 mila, forniture di merci che all'atto del fallimento non vennero trovate e delle quali non seppe in parte dar ragione. Al processo si erano costituiti parte civile parecchi creditori fra i quali la S. A. Vitali e Sacerdoti di Alessandria, le ditte Bertelli e Banfi di Milano, Adolfo Primavesi, Arturo Sacerdoti e Francesco Zipoli di Milano, tutti assistiti dall'avv. Luigi Donati.

Dopo un lungo dibattito, il Tribunale accoglieva le richieste del P. M. e della P. C. e respingendo quella della difesa condannò la Duvina alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione, nonchè a 2000 lire di multa, alla rifusione delle spese e dei danni e alla interdizione dall'esercizio del commercio.

Truffatore e falsario

Alessandria, 3 notte.

Si è svolto alla I.a sezione del Tribunale il processo a carico di tal Francesco Mezzanzanica, di 25 anni, da Parabiago, imputato di truffa e di falso in scrittura privata. Il 14 novembre scorso, qualificandosi per uno dei componenti la ditta Pierino Mezzanzanica e C., era riuscito a truffare il negoziante Alessandro Ghiglia, della nostra città, di due dozzine di pelli di vitello per un importo di circa 1000 lire. Pochi giorni dopo, sebbendo una falsa lettera di ordinazione a firma Calvi Giovanni, truffava un calzaturificio della città facendosi consegnare alcune centinaia di lire. I giudici l'hanno ritenuto pienamente colpevole e l'hanno condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Ovunque si vendono le deliziose BANANE della SOMALIA ITALIANA a prezzi convenienti

In ogni bottiglia un po' di salute

Bevetene sempre, durante e dopo i pasti

La bevanda che i Signori Medici raccomandano molto perchè è tra le migliori per preservare il nostro organismo contro le insidie dell'acido urico, per evitare le malattie dei reni, del fegato e dello stomaco, è l'acqua preparata con Salitina - M.A.

Senza essere un medicinale, essa possiede ottime proprietà, mantiene i reni e la vescica in perfetto stato, decongestiona il fegato, favorisce la digestione ed il ricambio organico.

Salitina - M.A. fa bene agli adulti ed al delicatissimo organismo dei bambini.

Contro la STITICHEZZA abituale sue conseguenze: Emicranie; emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non irritano - non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,20. Posta L. 4,20. MILANO: Farmacie Maldifassi - Via Meravigli 7 - TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo e figlio - Artisti 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

ACQUA NATURALE S. BERNARDO GOTTA URICEMIA RICAMBIO

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Tutto d'oliva nelle famiglie."

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

"Non ho più i piedi doloranti"

Avevo i piedi doloranti, gonfi e bruciantì che mi facevano soffrire terribilmente. Scoprii allora che immergendoli per tre minuti in un bagno assignanto al Saltrati Rodell il dolore e la sensibilità spariscono immediatamente. Calli e duroni vengono talmente ammorbiditi che possono essere facilmente asportati. I piedi bruciantì diventano freschi e risanati. Camminare diventa un piacere, ballare, una gioia.

Presto! Immergete questi piedi doloranti in un bagno al SALTRATI RODELL e ottenete immediato sollievo.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali ogni lettore di questo giornale non' ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e con esso un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Cazzin. Scrivete ogni stesso al seguente indirizzo - Sig. L. Manetti H. Robert & C. Reparto 6-7 - Via Carlo Pisacane 1, Firenze. Non mandate denaro.

Incanto di Palazzina

L'11 luglio p. v. ore 10, nell'ufficio del Notaio GERMANO, Via Garibaldi, n. 18, seguirà incanto palazzina giardino in Torino, Via Vincenzo Vela, 1 e Corso Galileo Ferraris, 15.

Prezzo base Lire 580.000.

Informazioni pres

Manciuria incrocio di razze

Giostra di donne a Harbin

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ragazze «Bianche» per le strade di Harbin

HARBIN, giugno.

Fra le tante sorprese che questa città rivela al nuovo arrivato, è quella che si prova quando per le sue strade si incontrano donne bianche, molte donne bianche e quasi tutte, in un modo o nell'altro, bionde. Dopo qualche mese di Estremo Oriente uno finisce per abituarsi all'idea che le donne siano tutte gialle ed abbiano tutte i capelli neri e lisci o malamente ondulati e si abitua a non giudicare più le cinesi o le giapponesi come esseri strani. Ma nella russa Harbin le donne gialle sono una minoranza ed è soltanto quando si vede un chimono o una vestaglia affettarsi a scantonare lungo la Kataiskaya, che ci si ricorda di essere in perfetta Asia.

Un albergo rispettabile

Le donne di Harbin sanno prendere il mondo per il verso allegro. Devono fare così. E', per esse, una questione prima di tutto economica, ma molto probabilmente non è soltanto questo: è anche che sono russe. Donne di altra razza avrebbero forse risolto la tragica situazione in cui sono venute a trovarsi le Bianche, ma probabilmente avrebbero avuto l'anima oppressa da una malinconia ancora più grave della fame insoddisfatta: le russe invece devono essere penetrate da una specie di fatalismo asiatico al segno che riescono ad affrontare ed a sottostare alla quotidiana capricciosa con genuina gaiezza e ad illuminarsi in volto mentre con un sorriso commentano: «Nicevo! — che male c'è!».

Gli europei e gli americani godono di molta considerazione ad Harbin perchè si sa che sono gli unici ad avere degli stipendi buoni: anche il più giovane contabile, mandato qui a scrivere a macchina in una casa di esportazioni o a riempire i registri di una banca straniera, trova subito una casa ospitale, una ragazza che gli dà il benvenuto e gli toglie di mano il cappello e lo circonda di un'atmosfera di famiglia che lui, se è celibe, non ha mai provato. Chiunque in questa città può diventare un Casanova... Con la differenza però che molti restano ancorati a lungo. I viaggiatori di commercio che arrivano qui col proposito di fermarsi due giorni, vi ci restano due mesi anche se di ordinazioni non ne riescono a raccogliere nessuna dopo il secondo giorno.

Altra gente, girovaga come questi agenti commerciali ma meno intraprendente, non va esente dal gentile assedio. Ho potuto scoprire tutto questo appena giunto nell'unico albergo possibile — un po' triste veramente coi suoi tappeti grossi ma spelacchiati, coi suoi specchi enormi ma ornati semplici, coi suoi candelabri dorati e coi suoi quadri di ninfe attaccati alle pareti di broccato stinto. Non avevo ancora finito di vuotare una valigia allorchè ho sentito bussare: una ragazza in cappellino e pellicciotta, sì è affacciata, ha sorriso, io mi sono inchinato, poi devo averle rivolto uno sguardo se non interrogativo, almeno sorpreso. Il suo volto infantile, non poteva avere più di diciassette anni, ha mostrato dei segni di confusione di fronte alla mia sorpresa. Era evidente che aveva bussato alla porta della mia camera per errore. Naturalmente la ho aiutata a togliersi d'imbarazzo aprendo la porta e salutandola con un inchino. Mentre usciva mi ha rivolto uno sguardo che non sono riuscito a capire, ma mi è sembrato che la sorpresa in quel momento fosse sua.

Cameriere e ballerine

Poco dopo un'altra ragazza, questa poteva avere un paio d'anni più della prima, dopo aver bussato ma senza attendere il mio invito per entrare, si è fatta avanti ha sorriso e si è messa a sedere. Questa non sembrava per niente confusa e ci vollero parecchi minuti per convincerla che aveva sbagliato porta.

Uscendo mi ha detto:

— Ho capito: siete uno dell'Esercito della Salvezza.

Allora ho capito anch'io.

Tuttavia questo famoso albergo gieno di ricordi e che vanta di aver ospitato recentemente la Commissione della Società delle Nazioni durante la sua inchiesta in Manciuria, deve essere uno di quei locali che si usano chiamare rispettabili. Tanto è vero che in ogni camera c'è un cartello che avverte: «Le visite non devono assolutamente protrarsi oltre le ore dodici». La difficoltà per chi volesse rispettare tale ordine, è che nessuno gli sa dire se si tratta delle dodici notturne o di quelle diurne — ma probabilmente si deve tener conto della seconda interpretazione vistochè, ad Harbin, nessuno si alza prima di mezzogiorno.

La gente va a pranzo tardi, e i ristoranti offrono meravigliose liste di cibi e di vini. Chi serve è una ragazza, russa e bella, ed è uso che il cliente balli con la sua cameriera dopo ogni piatto. La prima volta uno resta un po' male ma, dopo i primi esperimenti si accorge che generalmente queste ragazze sanno ballare molto meglio di quello che sappiano servire a tavola: i proprietari dei ristoranti hanno scoperto che è raro trovare una cameriera che sappia assolvere bene le due funzioni e, siccome detti proprietari sono russi, è soltanto naturale che essi pensino che i loro clienti debbano per forza essere più interessati al ballo che alla tavola.

Finito il pasto serale, è indispensabile andare in un caffè-concerto: ad Harbin la giornata non è completa se non si accorre a uno dei richiami che lampeggiano le strade promettendo lo spettacolo più attraente, i costumi più originali, le ballerine più esperte. Di solito mantengono le promesse e, spesso, le superano.

Bianchi rossi e gialli

In ognuno di questi stabilimenti c'è una ventina di ragazze che ballano sul palcoscenico ed un'altra ventina che, negli intermezzi, danzano, a mezzo dollaro cinese per giro, coi clienti. Queste sono vestite di belle e ben tagliate sete cinesi; quelle del palcoscenico, nel primo numero, erano vestite da schiave: avevano cioè indosso grossi orecchini e braccialetti abbondanti per numero e misura, un po' di cipria, del rossetto e basta. Costume originalissimo.

Fra il pubblico c'erano una dozzina di occidentali, diversi ufficiali nipponici (se il generale Araki venisse a conoscere i loro nomi!) accompagnati da alcune ghesce, dei funzionari nipponnuncesi, alcuni cinesi, altrettanto provvisti di campane della loro nazionalità, e quattro o cinque alti impiegati delle ferrovie sovietiche.

Gli americani bevevano, gli europei sbadigliavano mentre gli orientali — uomini e donne — seguivano senza perdere una mossa la danza delle schiave in bracciaietti e cipria, con tanta tranquilla ammirazione che da casa le ballerine sembravano guadagnare dignità.

Abbassato il sipario, ottenuto un bis e terminati gli applausi, gli spettatori hanno cominciato a ballare — non tutti, veramente, chè il gruppetto degli americani ha continuato a bere: gli ufficiali giapponesi con le loro ghesce, i cinesi con le loro compagne, i Rossi con le Bianche fornite dal caffè-concerto. Al secondo giro i giapponesi avevano fra le braccia le russe, i Rossi ballavano con le cinesi, le ghesce erano passate ai cinesi mentre gli europei, come al solito, non erano d'accordo e ballavano un po' con tutte. Al terzo giro altra miscela mentre la barbuta orchestra, che pure si era distinta con un valzer della vecchia Pietroburgo, attaccava un ginzz tanto deprimente da forzare gli americani ad ordinare d'urgenza un'altra portata di bibita per evitare una sincope collettiva.

Verso una nuova razza

Io ballavo con una russa: era molto bella, sembrava intelligente e mi rincresceva enormemente girare al suono di quel dannatissimo ginzz senza poterle dire niente: avevo provato in quattro lingue; a segni di testa mi aveva risposto che non capiva e allora stavo per riflettere sull'utilità di conoscere il russo, quando ho deciso di fare un ultimo tentativo: ho raccolto in tutta fretta la memoria e poi le ho chiesto:

— Anatasa nihongoga wakari masuka?

— Hai. Sukoshi wakaru masu...

Ecco fatto. Abbiamo trovato che avevamo un vocabolario comune per quanto limitato ed a me non è sembrato in quel momento neanche strano di aver dovuto dar fondo a tutto il giapponese che so, per farmi capire da una russa. Abbiamo fatto dei progressi: era venuta dalla Siberia da tre mesi e da due mesi si era sposata a un ufficiale nipponico... Quando mi ha detto questo ho sentito un colpo di freddo: per fortuna il ginzz è finito presto.

Quello che successe quella sera in quel caffè-concerto rappresenta tipicamente quello che avverrà nella Manciuria settentrionale. Fra cento anni, forse, gli etnologisti potranno cercare e trovare qui la culla di una nuova razza nata in questa città policroma e poliglotta dalla mescolanza dell'Oriente con l'Occidente.

Ma probabilmente si tratta di una previsione fondata unicamente sulla babele di colori, di lingua, di costumi registrata in una sala da ballo da un cronista troppo lieto di poter finalmente scrivere che ha visto uomini di ogni paese vivere in buona armonia.

Questa cordialità infatti è soltanto apparente: vedrete domani come si guarderanno americani e russi, giapponesi ed inglesi quando si tratterà di vendere per nove quello che l'altro offre a dieci; e, un altro giorno quando si tratterà di decidere di chi sia questa terra... Eppoi, anche a toglierci di mezzo gli occidentali venuti qui in cerca di mercati, chi può rischiare l'ipotesi che le quattro civiltà delle genti che vivono o che comandano ad Harbin, riescano mai a fondersi? i Bianchi, con le loro icone ancor sacre e i ritratti dei Romanoff tuttora venerati, hanno poco più che una somiglianza fisica coi Rossi, mentre la comprensione fra cinesi e nipponici sembra non possa andare molto più in là della comunanza dei segni calligrafici.

LEO REA

Crisi al Giappone

Il Mikado dà a Saito

l'incarico di ricomporre il Gabinetto

Tokio, 3 notte.

Il Principe Saionji, decano degli uomini di Stato, sarà domani a Tokio per essere consultato dall'Imperatore in seguito alla crisi sorta con le dimissioni presentate oggi del Gabinetto Saito. Il fatto che il Principe si fermerà a Tokio soltanto sei ore rafforza in questi circoli politici la convinzione che egli proporrà di nuovo Saito come il migliore candidato al quale l'Imperatore può conferire l'incarico di formare un nuovo Gabinetto.

In conformità con il parere del Conte Makino, guardia del Sigillo privato, l'Imperatore ha inviato oggi nel pomeriggio il suo ciambellano Mnatjiho Okune a Gotemba per invitare il Principe Saionji a conferire con lui circa la situazione politica. Saionji giungerà a Tokio domani alle 9,40, e dopo l'udienza imperiale ripartirà da Tokio per Gotemba alle 16,25.

Si annuncia che la ragione esposta al Trono da Saito per le dimissioni, è il suo profondo rammarico di avere causato disinteresse all'Imperatore per lo scandalo nel quale sono implicati alcuni alti funzionari del Governo in seguito al quale il Ministro delle Finanze Takahashi ha deciso di ritirarsi ritenendosi responsabile di mancata sorveglianza dei suoi sottoposti, implicati nello scandalo. Un nuovo Gabinetto ricostituito sotto Saito si crede sia la più regolare delle soluzioni della crisi. Il partito Seyukai ha approvato una mozione nella quale fu voti che il suo Capo sia nominato primo Ministro, ma secondo l'opinione pubblica non vi è nessuna probabilità, nonostante i suoi sforzi, che il partito Seyukai ritorni al potere.

Lo scandalo che ha causato le dimissioni di Saito è scoppiato recentemente quando fu rivelato che alcuni Ministri si erano resi responsabili di connivenza con gli amministratori della Suzuki, fabbriche di seta artificiale, dopo il fallimento della stessa. Con l'appoggio del Ministro delle Finanze, già uscito dal governo, gli amministratori avrebbero causato un deprezzamento artificiale delle azioni della società sul mercato onde poterle acquistare con poco e assicurarsi la maggioranza in una industria che in realtà non era tanto in dissesto come si voleva far credere.

Qualora Saito accetti il reincarico si crede che rimarrebbero al loro posto sia l'attuale ministro della Marina che il ministro degli Esteri Hirota.

Sanguinosa insurrezione di rurali

in una provincia cilena

Una battaglia con la polizia

Santiago del Cile, 3 notte.

Un migliaio di insorti che formano il grosso dei comunisti rurali hanno avuto oggi nella provincia di Coulic nel sud del Cile un combattimento con i poliziotti che è durato tre ore. Questa mattina un treno di truppe speciali, comandate dal capo della polizia, ha lasciato Santiago diretto vivamente, alla scopo di recarsi a domare la ribellione. Gli insorti hanno saccheggiato le proprietà devastando i granai e i magazzini, ed hanno ucciso 11 persone fra cui donne e fanciulli.

Negli scontri fra la polizia e le bande comuniste, tre agenti di polizia e 15 ribelli sono rimasti uccisi.

I comunisti appartengono a tutte le regioni rurali dove il movimento ha preso una grande estensione fra i lavoratori agricoli a causa dell'attuale depressione economica.

Lutto in Olanda

Il Principe Consorte

morto per un attacco cardiaco

Aja, 3 notte.

Il Principe Consorte di Olanda, Enrico, è rimasto vittima oggi di un attacco cardiaco. Giovedì scorso ne aveva avuto uno durante la sua visita alla sede della Croce Rossa, ma si riebbe presto e volle tornare alla residenza nella propria automobile. Da allora per ordine dei medici non aveva abbandonato il letto. La Regina Guglielmina, che si trovava in Svizzera ha fatto appena in tempo a rimpatriare prima della morte del Principe, mentre invece la figlia, Principessa Ereditaria Giulia, ne ha ricevuto la tragica notizia a Londra. Essa ha lasciato la capitale britannica questa sera.

Il defunto Principe aveva 58 anni. Era figlio quartogenito del Duca Federico Francesco di Meklemburgo Schwerin, sua madre essendo la terza moglie del Duca. Egli aveva compiuto la sua educazione a Dresda e poi alla scuola militare di Metz, diventando quindi ufficiale della guardia prussiana a Potsdam. Il 7 febbraio 1901 il Duca Enrico, dopo essersi naturalizzato cittadino olandese, sposava l'attuale Regina Guglielmina. Benchè la costituzione dei Paesi Bassi non consenta al Principe Consorte alcuna influenza negli affari di Stato, il defunto si interessò sempre vivamente dei problemi politici ed economici olandesi. Egli amava lo sport e un episodio narrato oggi da tutti i giornali ne mette in evidenza il coraggio personale. Nel 1907 il piroscafo inglese *Berlin* naufragò sulle coste olandesi con 143 passeggeri a bordo. Il Principe Enrico volle prendere parte a un tentativo di salvataggio e, imbarcatosi su una scialuppa, in mezzo alla tempesta violentissima fece ripetere sette volte il tentativo di raggiungere con una imbarcazione il battello distrutto, finchè dopo 36 ore la scialuppa riusciva effettivamente ad accostarsi e a salvare 15 persone. La tempesta più tardi si aggravava e tutti gli altri passeggeri e l'equipaggio del *Berlin* perivano.

Il Principe era viceammiraglio della Marina olandese e luogotenente generale al seguito delle Armate olandesi ed indo-olandesi. Era cavaliere dell'Ordine dell'Aquila Nera, dell'Ordine dei Serafini e degli Elefanti e Gran Croce d'onore del Sovrano Ordine di Malta. Era molto popolare nella Patria adottiva, dove lo si amava per la bontà del carattere e per la generosità delle opere buone.

Sei prigionieri greci

che tornano dall'Asia M. dopo 12 anni

Atene, 3 notte.

La stampa greca si occupa diffusamente dell'odissea di sei prigionieri civili greci della guerra greco-turca in Asia Minore, giunti nel loro paese soltanto ora, dopo dodici anni trascorsi in varie regioni della Turchia. I disgraziati sarebbero stati impiegati in lavori pubblici nella regione di Trebisonda, riuscendo finalmente, dopo essere riusciti ad accumulare un po' di danaro, a recarsi a Costantinopoli e presentarsi al Consolato greco di tale città. Il Console si occupò subito per rimediare alla triste situazione dei suoi connazionali e riuscì va ad ottenere per essi dei passaporti della Commissione mista greco-turca di Costantinopoli. I sei prigionieri giunsero così in Grecia dove narrarono le loro avventure, alle quali la stampa dedica vasto spazio. Stando a quanto essi raccontano circa 400 greci, prigionieri civili, si troverebbero ancora in Turchia, adibiti a vari lavori pubblici e privati.

Inondazioni in Polonia

Leopoli, 3 notte.

Dopo una prolungata siccità, violenti temporali si sono scatenati nella Polonia meridionale causando numerose inondazioni.

Iniziativa italiana a Ginevra

per l'applicazione delle convenzioni sociali

Ginevra, 3 notte.

Il rappresentante permanente del Governo italiano nel Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro sen. De Michelis ha presentato una proposta assai importante per introdurre un nuovo regime internazionale del lavoro. La proposta sarà esaminata dal Consiglio nella prossima riunione del mese di settembre. Con essa il tende a far rivivere l'attività della organizzazione del lavoro all'esame dei problemi fin qui inseriti nelle convenzioni già votate dalla conferenza e dei nuovi problemi creati dallo sviluppo economico delle attività produttive.

La prima questione che si presenta è quella del regime delle eccezioni previste dalle convenzioni fin qui votate. Esse sono di due categorie; la prima che limita il campo della applicazione delle convenzioni stesse a delle attività particolari, a gruppi di lavoratori o a gruppi nazionali particolari; la seconda interessa i lavoratori il cui salario non oltrepassa un certo limite, quelli che lavorano a domicilio e quelli che sono al disotto di una certa età o membri della famiglia. Altre eccezioni sono quelle che concernono le piccole industrie e l'artigianato. La proposta fatta in nome del Governo italiano tende a rivedere queste eccezioni alla regolamentazione internazionale per esaminare se esse non abbiano perduto nell'evoluzione industriale di questi ultimi anni la loro ragione di essere. Il secondo regime di eccezione è quello che concerne alcuni paesi che sono stati ammessi a beneficiare dell'inapplicabilità delle convenzioni internazionali ma che oggi sono divontati nel campo della produzione dei concorrenti vittoriosi dei paesi più avanzati ai quali il progresso industriale impone un più pesante fardello di carichi sociali. L'articolo 427 del patto aveva introdotto questo regime di misure transitorie di cui si sono largamente avvantaggiati molti paesi. E' il caso di rivederli ora se vi siano motivi di continuare a lasciarle sopravvivere.

Il delegato del R. Governo, attirando l'attenzione del Consiglio su questo punto di cose, propone parecchi sistemi di procedura per rivedere le clausole di deroga contenute nella convenzione come pure di adottare delle nuove misure per estendere al più gran numero possibile di lavoratori l'assistenza e le provvidenze sociali. La procedura suggerita è quella di rivedere le convenzioni già adottate per verificarne le clausole per limitare le delle eccezioni oppure l'adozione di clausole meno generose da applicarsi ai paesi che fruiscono del trattamento di privilegio. E' anche suggerito l'esame della possibilità di adottare una convenzione generale base alla quale gli Stati si impegnerebbero di assicurare, mediante una regola legislativa o contrattuale, un minimo di protezione di lavoratori che per qualsiasi motivo sono esclusi da qualsiasi beneficio di assistenza sociale e sul lavoro. Questo vale naturalmente per i paesi e le legislazioni meno progrediti.

La portata morale e politica ed al tempo stesso pratica di questa proposta del delegato italiano rivela tutto lo spirito realistico del Fascismo e la sua premura per il benessere dei lavoratori di tutti i paesi. Il suo significato è così evidente che l'iniziativa italiana ha suscitato grande aspettativa negli ambienti operai e dei rappresentanti di quei paesi che sono sopratutto chiamati da questa proposta a rivedere le loro posizioni.

Missione etiopica nello Yemen

per stipulare un Patto di amicizia

Alessandria d'Egitto, 3 notte.

(A. L.) *Giorni scorsi è arrivata a Sana, proveniente da Addis Abeba, via Gibuti-Aden, la missione etiopica inviata da Haile Sellasie allo Imam Yehia, missione composta dal Principe Kassamazza della Famiglia Reale abissina, dal tolcsco Daudauhabal, gran ciambellano di secondo grado dell'Imperatore, e dallo Scelk Ahmed Ibn Saleh, capo della colonia yemenita in Etiopia.*

La missione è stata ricevuta con grande cordialità, e accompagnata sino al palazzo dello Imam dalla banda reale. Il capo della missione ha dichiarato che lo scopo della missione è quello di stringere relazioni cordiali tra i due Paesi e di stipulare un trattato di amicizia. Ha quindi detto che l'Oriente si sveglia e che è tempo di finirla con le ingerenze e le pretese dei governi occidentali; bisogna che tutti gli orientali formino una massa sola contro le aspirazioni occidentali. Queste dichiarazioni sono state fatte al corrispondente del giornale arabo Balag.

Epidemia di peste in Cina

Nanchino, 3 notte.

A Nunggan è scoppiata un'epidemia di peste bubbonica. Secondo un comunicato ufficiale si sono avuti finora due decessi e i casi accertati sarebbero sedici.

La Basilica del Palladio sulla cui stabilità — come abbiamo ieri comunicato — si sono manifestate vive preoccupazioni.

TEATRI e CONCERTI

La Bottega del Caffè

nella "corte,, del Teatro, a Venezia

Venezia, 3 notte.

Il *caffè di San Luca* all'epoca di Luigi Sugana o, qualche anno prima, quando potevi incontrare Giacinto Gallina, era un centro strategico di Venezia come il caffè all'*Unità d'Italia* a Santa Margherita, nei giorni di Dal Zotto, di Malesi, di Luigi e di Urbano Nono, di Ettore Tito, di Castegnaro, di Martina, di Guglielmo, di Beppe, di Emma Ciardi che lasciava sulla soglia il padre per cercare le zattere dove le vele parevano ali enormi di gabbiani con una ferita vermiglia.

Da una settimana il Caffè di San Luca sembra rivivere un po' del suo passato. Ma, a sedere di fronte alla Casa di Risparmio, si incontrano un po' tutti i protagonisti di quell'altra «Bottega di Caffè» che la Biennale ha scelta come esperimento di teatro all'aperto: Raffaello Viviani, Kiki Palmer, Andreina Pagnani, Nichi, Ricci, Cesarina Gherardi, Luigi Almirante, Billetti, Conforti, Baldanello, Alleri, vecchie «veline» ripassate e rimesse a nuove, mentre il pubblico occhieggia dai balconi che son fioriti di gerani magnifici.

Nel cuore della città

Il Teatro che si sta allestendo con un ritmo incessante è in Corte di San Luca, dietro il campo, di dove per una calle che sembra una gola stretta si esce alla Riva del Carbon che si presenta il doppio scenario incantato del Canal Grande fra l'arco fastoso e clamoroso di Rialto e Ca' Rezzi o Ca' Foscari intravisto di scorcio con un alone scintillante fra i raboschi dei marmi, prodigi e miracoli eterni nello scrigno prezioso della Città.

Otello in Palazzo Ducale rappresentava un tentativo. Questa della *Bottega del Caffè* è addirittura una incognita. Il Palazzo Ducale ha una fama mondiale; non c'è straniero o Italiano che non entri sia pure fuggevolmente dalla porta della Carta e non esca da quella del Frumento almeno per guardar nelle acque immobili dei due pozzi il vuoto stupito. Qui è una cosa affatto diversa, senza precedenti, e tuttavia non scelta a capriccio ma per esigenze nette di stile e di tecnica. Piazza San Marco è a due passi. Il sottoportico dell'Arco Celeste assai vicino, il Bacino Orseolo di più; i nomi dei due Pietro, il santo ricostruttore della Chiesa, il condottiero che gettò le basi della potenza marittima di Venezia, sembrano presenti nella memoria fedele della gente. Il pilone con l'antenna sollevato al cielo pare indicare il segnale topografico della città, quasi il vero cuore di Venezia, sebbene molti, seguendo i simboli e le sigle della Scuola della Carità dei Pittori e la data MCCCX, siano d'opinione che serva a ricordare la sconfitta subita per merito sopra tutto dei confratelli delle due scuole da Bajamonte Tiepolo e dai congiurati. Attorno, fra campo e campiello, si serrano le vie più strette, le calli più anguste: quella del Forner e quella del Teatro Goldoni, uno dei più vecchi, costruito dai Vendramin con i nomi di San Luca e di San Salvatore a addirittura di Apollo fino a che il nuovo battesimo gli restò ad onore del grande e diletto figlio di Venezia.

La vecchia bruciata nella strada

L'attuale Corte del Teatro di San Luca — dove la *Bottega del Caffè* sarà rappresentata — non può aver assunto questo nome che verso il 1622 epoca attorno alla quale i Vendramin ereditano il teatro vicino al campo.

Di notevole non entra che la testa marmorea di una vecchia, ora infissa sulla parte della casa che fronteggia la scala scoperta. Il ricordo di questo frammento di statua risale al 1387, anno in cui è ricordata in un documento dei Giudici dell'Esaminador che assegnano a donna «Chiara di sor Dionigi de Rebusati», mercante a San Salvador, una casa posta in quella corte e rammentano che sul muro era collocata «una testa de pietra» di donna *que debet respectari cum placeati domino Bertuccio Querino*. I Querini possedevano case contermini). In un documento dell'anno successivo la testa della vecchia è pure ricordata: segno evidente che a quel rudere si ammetteva una certa importanza.

Lo stabile, per successivi trapassi, venne a finire in proprietà della Scuola di San Rocco, la cui insegna marmorea è pure infissa nel muro. Nello stesso casamento v'è una farmacia all'«insegna della vecchia», quasi certamente derivata dall'accennata testa. La tradizionale festa dell'incenerimento della «vecchia» a metà Quaresima si svolgeva però nel vicino campo di San Luca, ed è rappresentata in uno di quegli ingenui quadri del Bella che sono alla Quadreria Querini-Stampalia. Può darsi però che la località per la baldoria della mezza quaresima sia stata scelta perchè vicina alla famosa testa della «vecchia» nella Corte del Teatro, troppo angusta per contenere il popolino schiamazzante intorno al simulacro della «vecchia» in fiamme.

Don Marzio è un personaggio immortale perchè lo scrittore ne ha fatta una creazione, un soggetto di vita, che è restato inalienabile. Tuttavia lo stesso Goldoni lo aliena nelle pagine delle *Memorie* intuisce o presagisce le facili critiche che in seguito si sarebbero mosse e difese con una logica serrata e con una arguzia finissima il protagonista della sua commedia.

Tre botteghe per scena

«Io avevo descritto questa commedia (le *Donne gnastigliose* dalla classe dei nobili; tolsi invece quella che seguì dalla classe delle ragazze. Era scritta in Italiano e si intitolava *La bottega del Caffè*.

Il luogo della scena che non varia punto, merita qualche attenzione; è un quadrivio della città di Venezia. Vi sono tre botteghe di faccia; quella di mezzo è un Caffè, quella a destra è la bottega d'un barbiere, e l'altra a sinistra è occupata da uno che tiene il giuoco. Da una parte, tra due vie, sorge una casetta, abitata da una ballerina, dall'altra c'è una locanda.

Ecco dunque una molta esatta unità di luogo. I rigoristi quella volta saranno ben contenti di me, ma lo saranno essi dell'unità dell'azione? Non troveranno che il soggetto di questa commedia è sparpagliato e che l'interesse è variamente deviato?

A quelli che movessero siffatte obbiezioni, avrei l'onore di rispondere che io non presento nel titolo di questa commedia nè una storia, nè una passione, nè un carattere; ma un *Caffè*, dove si svolgono a un tempo parecchie azioni e dove più persone sono condotte da diversi interessi; e poichè mi è riuscito bene di stabilire un rapporto essenziale tra questi diversi oggetti vendendoli reciprocamente necessari, io credo di aver adempiuto il mio dovere, e aspetto, per giudicarmi, maggiori difficoltà.

Converrebbe leggere per intero la commedia, chi volesse ben giudicarne: vi sono altrettanti caratteri, quanti personaggi. Quelli che vi figurano maggiormente, sono due giovani sposi, dei quali il marito è regolato, e la moglie virtuosa e in pena.

Il padrone del Caffè, questo, pronto a render servigi e molto cortese, si prende a cuore quella famigliola disgraziata, e giunge a correggere l'uno e a render l'altra felice e contenta.

V'è un chiacchierone maldicente, assai originale e comico; un vero flagello dell'umanità, che inquieta tutti, che annoia gli avventori del Caffè, lungo che fa da scena, e sopra tutto molesta i due amici del caffettiere.

Il maligno è punito; egli scopre, credendo di fare il fatto i raggiri di un bisticciere birbante addetto al Caffè. L'uomo è arrestato; ma il linguacciuto è vilipeso e scacciato, come delatore.

Questa commedia ebbe in sorte un bellissimo successo; difatti il tutto insieme e il contrasto dei caratteri non potevano non piacere; il carattere poi del maldicente veniva appiccicato a parecchie persone conosciute. Una di queste me ne serbò vivo rancore; fui minacciato, si parlava di colpi di spada, di coltellate, di pistolettate; ma, curiosi e desiderosi, forse, di vedere recitar sedici commedie nuove in un anno, i miei avversari mi diedero agio di terminarle».

Non è il caso di rivedere le pagine del Baretti ma piuttosto riaccostarci alla scena della *Bottega del Caffè* che serve per i tre atti, statica e caratteristica come poche quasi si fidasse del merito e dello spirito del lavoro piuttosto che da motivi esterni e da architetture colorate d'assieme: una piazzetta di Venezia «stabile» ovvero una strada alquanto spaziosa, con tre botteghe; quella di mezzo ad uso di caffè, quella alla diritta di parrucchiere e barbiere, quella alla sinistra ad uso di giuoco, o da «biscazza» e sopra le tre botteghe suddette alcuni stanzini «praticabili» appartenenti alla bisca, colle finestre in veduta sulla strada. Della parte del barbiere — con una strada in mezzo — la casa della ballerina e dalla parte della bisca la locanda con porte e finestre praticabili.

In questa platea luminosa quanto mai, per l'ambiente del tutto veneziano e il gusto e il buon gusto di Venezia, si muoveranno le persone della commedia: il caffettiere, il gentiluomo napolitano, il mercante, il conte, il biscazziere, due garzoni e il capitano dei birri che «parlano», camerieri di locanda e di caffè che non dicono una parola. *Ridolfo e Don Marzio, Eugenio e Flaminio, Placida e Vittoria, Lisaura, Pandolfo, Trappola.*

Dagli abbaini, dalle terrazzette, dalle altane, dalle ringhiere, il prima pubblico di Venezia, il più privilegiato ha veduto accendersi e bendarsi i fanali, levarsi dall'acqua più vicina del Canalazzo una vecchia gondola appena appena trascinata dal vento, illuminarsi le maschere e le parrucche.

Dalla *cera* del pozzo una voce accorata (non forse parlava l'anima del Poeta?) ha ripetuto un suo nostalgico saluto a Venezia «ho perduto il credito e non lo rivrò mai più. Andrò via da questa città, partirò a mio dispetto e per causa della mia triste lingua ma prierò di un paese nel quale tutti vivono bene, tutti godono la libertà, la pace, la gioia da quando sanno essere prudenti, cauti e onorati...».

Venezia rideva da tutti i balconi spalancati fra due striscie di stelle.

G. O. GALLO

"Socrate II„ di De Flavis

rappresentato con successo a Milano

Milano, 3 notte.

Questa sera al Teatro Odeon la Compagnia di Angelo Musco ha rappresentato la nuova commedia di Pio De Flavis: *Socrate II*. Il lavoro fu applaudito dopo ogni atto.

AL CHIARELLA la Compagnia di Armando Falconi mette in scena questa sera la seconda novità della stagione, *Il T. T. (Milizia Territoriale)* di Aldo De Benedetti.

ALL'ALFIERI anche la seconda recita della Compagnia Melato-Betrone, con *La nemica* di Dario Niccodemi,. è stata seguita dal pubblico con vivo interesse per la magnifica interpretazione, e salutata da numerosi e fervidi applausi. Questa sera *I transatlantici* di Hermant.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,50: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 18,25, 20: Giornale radio. — 11,50, 12,05, 16,45: Dischi. — 13-14,15: Orchestra da camera. — 15,30-15,45: Dischi. Rotta. Ore 18,45: Canzoni dei bambini. — 17,05: Concerto di musica da camera con il concorso del soprano Germana D'Angelo, del violinista Riccardo Brengio e del violoncellista Ennio Cavalieri. — 17,35: Conv. Ufficio per la radio. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Conv. dell'Enit e del Touring. — 19,10: Notiziario in lingua estera (Dischi). — 20,30: Comiche del Regime. — 20,45: «Vienna romantica» fantasia radiofonica. — 21,15: Notiziario. — 21,30: Concerto sinfonico. — Trasmissione dalla Basilica di Superga. — Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 16,30-20: Musica varia. — 20,45: «Ilaria e Boris» comm. radio di S. Antonelli e M. Pichi-Mangiagalli, diretta dal M. A. Votto. Esecutori: M. Stabile, I. Adami-Corradetti, A. Sermisoli, S. Umano, C. Scattola, E. Venturini. Negli intervalli: A. Donadio: «Le attualità dialogate». Notiziario teatrale. — Dopo l'opera: Giornale radio. — **Bolzano:** 20: Concerto variato. — **Palermo:** 20,45: Serata di varietà.

Vienna, Graz: 20,50: Musica e racconti brillanti. — **Bruxelles II:** 21,10: Concerto sinfonico. — **Bruxelles III:** 21: Concerto. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 21,10: «Una notte a Norimberga». — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,15: Concerto sinfonico. — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Musica antica francese. — **Lilla la Doua:** 20,30: Musica popolare. — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Concerto. — **Parigi T. S.:** 21,10: Concerto. — **Radio-Parigi:** 20,45: Concerto sinfonico diretto da Inghelbrecht. — **Strasburgo:** 20,45: Musica da camera. — **Tolosa:** 21,15: Musica alsaziana. — **Amburgo:** 20,30: Musica da ballo. — 23,50: Musica per due pianoforti. — **Berlino-Francoforte, Konigswusterhausen, Langenberg, Lipsia, Monaco B., Stuttgart:** 20,30: Concerto drammatico e varietà dalla Stadthalle di Friburgo. — **Heilsberg:** 20,50: Concerto. — **Stazioni nazionali di Daventry, Londra, Nord, Scottish, West:** 21,25: Concerto sinfonico diretto da sir Landon Ronald. — **Stazioni regionali di Daventry, Londra, Nord, Scottish, West, Midland:** 20: Concerto orchestrale. — **Radio-grado-Lubiana:** Concerto pianistico. — **Lussemburgo:** 21: Concerto musicale condotto che. — **Oslo:** 20,30: Concerto sinfonico. — **Hilversum:** 19,40: Musica classica. — **Varsavia-Katowice:** 20,42: Concerto musicale serale. — **Brasov, Bucarest:** 21: Musica per piano. — **Barcellona:** 22,10: Concerto. — **Stoccolma, Motala, Kalmar, Hoganas:** 19,30: Canti sacri. — **Strasburgo:** 21,15: Concerto. — **Monte Ceneri:** Concerto musicale italiano. — **Zurigo:** 20,55: Recita regionale. — **Budapest:** 22,20: Concerto quartetto. — **Rabat:** 22,10: Commedia.

Nessuna variazione

nell'abbonamento alle radioaudizioni

Roma, 3 notte.

In relazione ai provvedimenti recentemente presi riguardo alle tasse sul materiale radiofonico, si fa presente che nulla è variato per ciò che riguarda il canone di abbonamento alle radioaudizioni, che resta pertanto di 50 lire all'anno per qualsiasi tipo di apparecchio, e quindi anche per quelli a galena.

La caccia in Provincia di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

I cacciatori cuneesi hanno tenuto un'assemblea straordinaria per proporre al Ministero dell'Agricoltura la data di apertura della caccia e della sua chiusura nella nostra provincia. L'assemblea si è unanimemente pronunciata per le seguenti date nelle zone 1.a e 2.a, uniche interessanti la nostra provincia: zona 1.a: apertura generale anche con cani da seguito, 9 settembre; chiusura 15 dicembre. Zona 2.a: apertura il 12 agosto per la quaglia, la tortora ed i passeracei, apertura generale 1.o settembre; con uso dei cani da seguito, 16 settembre; chiusura 31 dicembre.

La vittoria arride ai colori francesi e la sfortuna perseguita quelli italiani nella prima tappa del "Tour,,

Speicher conquista la maglia gialla nella volata di Lilla

Martano cade poco prima del traguardo ed è staccato di 7'13" - Bergamaschi al terzo posto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Fiduciosa attesa

di Costante Girardengo

Lilla, 3 notte.

Sono soddisfatto della squadra, se non della sorte che l'ha perseguitata.

Finchè il risultato conta molto relativamente, quello che importa è la dimostrazione che gli uomini sanno dare del loro valore e delle loro possibilità. Ebbene, sotto questo punto, non ho che elogi da fare, e credo ben meritati, a Martano, Bergamaschi, Gotti e Morelli.

Quando si pensi che Martano, senza l'incidente di macchina, avrebbe terminato coi primi e, perchè no? contesa la vittoria a Speicher; che Bergamaschi è stato indubbiamente il corridore oggi più brillante in campo ed è finito terzo tra gli « assi » di cinque nazioni; che Gotti, nonostante tutte le disgrazie che gli sono successe e che lo hanno obbligato a fare 130 chilometri da solo contro il vento, è riuscito ad evitare un ritardo irreparabile; che Morelli, prodigandosi anmirevolmente, è giunto sulla soglia del traguardo con i migliori, non si può dire che il bilancio tecnico della nostra squadra sia stato inferiore all'attesa.

Il risultato, come ho detto, conta ancora poco e il ritardo di Martano non deve preoccupare affatto, dopo la dimostrazione che egli ha dato di essere in buon grado di forma e di sapersi difendere ottimamente anche sul piano.

Le condizioni fisiche dei nostri, non meno di quelle morali, sono ottime; la disciplina spontaneamente accettata, integra e immutata.

Soltanto Vignoli non si trova nelle migliori condizioni di salute, ma non ho perso la speranza che egli possa rimettersi in piena efficienza ed essere ancora di aiuto alla squadra.

Bergamaschi avrebbe potuto fare ancora di più, se, come dice lui, non fosse stato obbligato al largo da Speicher, quando questi si accorse che stava per attaccarlo. La fiducia in se di questo gagliardo atleta che oggi ha dimostrato una freschezza ed un brio impressionanti è tale che, pur senza vanterie, egli afferma che Speicher è stato obbligato a ricorrere a questo mezzo per allontanare la minaccia che egli gli portava.

In complesso, dunque, anche se le cose potevano andarci meglio non possiamo dichiararci insoddisfatti della giornata e, se potremo arrivare alle montagne conservando lo stesso tono con cui abbiamo incominciato, le sorti dovranno per noi certamente migliorare.

Bisogna levare tanto di cappello al vincitore di oggi, Speicher, che mi pare irrobustito dall'anno scorso, ha la forza di un uomo sano, la vera classe del corridore completo e dimostra di essersi preparato alla prova con il più meticoloso scrupolo.

La squadra francese, in complesso, è apparsa quella che già sapevamo, cioè la più solida e più ricca di elementi.

Dopo di essa viene l'italiana, che ha, però, due uomini che potrebbero riprendere presto quota ed essere minacciosissimi per chiunque.

La squadra belga, invece, si è sfasciata. Rebry appariva preso dalle difficoltà della gara quanto Gijssels. Sfortunato è stato Hardiquest, per quanto non si possa dire che abbia mai brillato in corsa. Romain Maes non credo che terrà a lungo il posto occupato oggi all'arrivo.

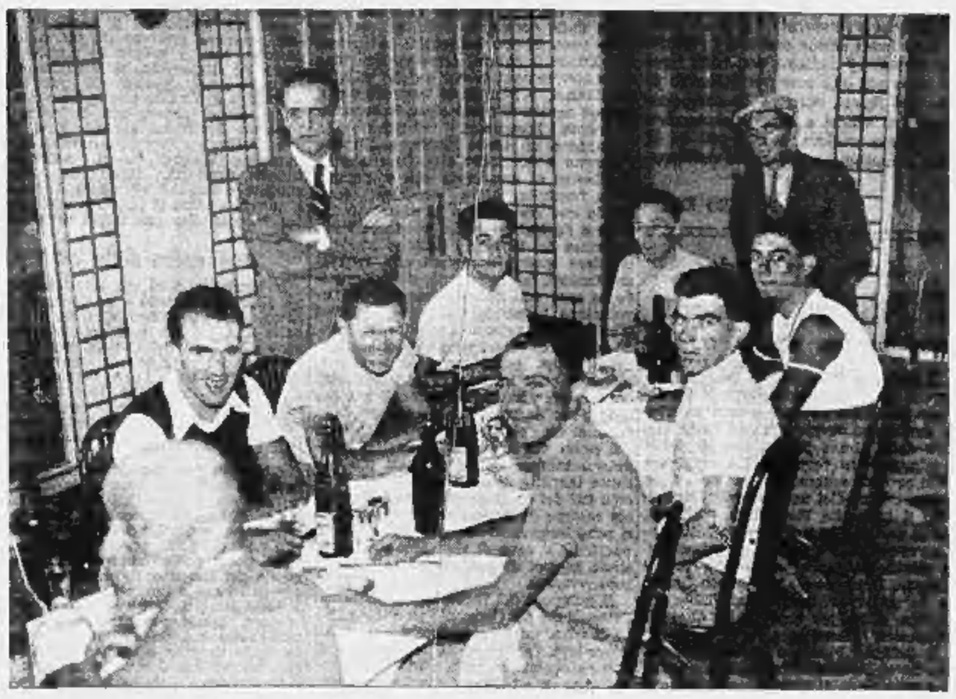
Dei tedeschi, i migliori mi sono apparsi Risch e Kutsbach; gli altri sono stati tutti travolti dal ritmo della gara che il vento contrario ha reso durissima.

La squadra mista, sia per la scarsità dei valori che contiene, che per la composizione eterogenea, non ha saputo far niente di buono.

Non posso astenermi dal notare come, nonostante tutti i buoni propositi degli organizzatori, la disciplina sulle strade sia tutt'altro che quella che richiederebbe la regolarità della prova. Le troppe macchine al seguito rappresentano, oltre che un disordine, un vero continuo pericolo per i corridori, e di esse sappiamo come siano rimasti vittime alcuni dei nostri.

Nonostante il risultato che non ci è stato favorevole e lungi dall'abbandonarmi a ciechi ottimismi, credo di poter guardare con fiducia alle lotte che ci attendono, almeno sinchè i nostri atleti saranno dimostrare — come oggi hanno fatto quelli che sopra ho nominato — di essere in buone condizioni e di voler lottare con ogni sforzo per il raggiungimento dello scopo che qui ci ha condotti.

COSTANTE GIRARDENGO



La squadra italiana a tavola. E' loro vicino il nostro Ambrosini.

Nulla è compromesso

Lilla, 3 notte.

Questo inizio del « Tour » non si può soddisfare del tutto come risultato, ma ha superato di molto le nostre aspettative come scioglimento e come prospettiva per il suo ulteriore sviluppo.

Questo contrasto quasi violento tra le prove fornite da parecchi dei nostri rappresentanti e il posto che essi occupano nell'ordine d'arrivo ha un'origine sola: la sfortuna. So benissimo che molti di voi, a sentire questa parola, salteranno su a dire che, quando non si vince, si trova sempre modo di dare la colpa a questa invisibile dea bendata che non protesta mai. Ma, a parte che non è mio sistema nascondere o velare l'insuccesso quando non è che il frutto del valore dimostrato, vi dico subito che mi sarà molto facile, documentazione alla mano, dimostrare la verità di quello che ho affermato.

Una corsa strana

Ma procediamo con ordine.

Si attendeva quest'oggi una burrasca grossa e, non che la nostra nave affondasse o cominciasse a fare acqua, ma che stentasse più di ogni altra a entrare in porto si temeva fortemente, tutti noi che conosciamo i pericoli della navigazione... ciclistica in questi paraggi preferiti da quei scalmanati di belgi e dai più inquieti dei francesi. La storia, non solo del Giro di Francia, dice che da queste parti si è sempre corso « alla dinamite » e che i risultati sono stati quasi sempre a favore degli specialisti dei tamburreggiamenti ad oltranza. Noi, che sappiamo di non avere uomini di scatto e da pavè, attendevamo con una certa apprensione questo inizio di fuoco, questo slancio in mare sconosciuto e agitato. Non n'ero stato mezzo travolto l'anno scorso anche Guerra, che credo non avesse niente da invidiare ai giovani che ora lo sostituiscono?

Eppure quest'anno alle porte di Lilla abbiamo avuto la sensazione, che in fondo non era che una constatazione di fatto, che ce la fossimo cavata, nonostante la disdetta avesse già perseguitato alcuni dei nostri, non meno bene degli altri, senza mai perdere il controllo della situazione, senza neppure ripiegare in ultraprudente difesa, tenendo, insomma, con gli uomini migliori, il posto di combattimento da pari a pari e con tanta autorità da far crollare ogni velleità degli avversari di fare il giuoco del gatto col topo.

Quale la ragione di questa smentita a ogni previsione? L'apparente stranezza di questa corsa che non è stata velocissima, perchè non si sono raggiunti i 32 all'ora, non è stata combattutissima, come vi dirà la cronaca, almeno in rapporto a quella che fu per esempio la Parigi-Lilla dell'anno scorso, che pure ha fatto crollare parecchi uomini non di secondo ordine, ha reso difficilissimi i ricongiungimenti ed ha visto arrivare ben selezionati i corridori.

Strana questa corsa è stata, in quanto affatto diversa da quelle che su queste strade si corrono. Grandi sfuriate degli scattatori francesi, tentativi su tentativi dei « veltri » in pianura? Neppure per sogno; qualche accenno si è avuto, sì, di questa tattica nervosa e demolitrice, ma nulla più. Offensive dei belgi sul pavè? Pochissime e fiacche, come si fossero state proprio per debito di coscienza. Chi aveva messo il freno a queste velleità? Chi aveva fatto cambiare idea a quanti credevano di ripetere l'impresa di Archambaud di un anno fa?

L'incidente di Martano

Il vento. Quella robusta brezza che veniva proprio dalla parte verso la quale andavamo, non solo fece capire che i tentativi isolati avevano poche probabilità di riuscita, ma faceva sentire ben presto i chilometri, stroncando ogni intenzione di gettarsi a capofitto in una mischia nella quale c'era troppo rischio di perdersi.

Non dico che non ci siano stati degli arditamenti che abbiano cercato di giuocare di sorpresa e ai nomi di Lapebie, Speicher, Louviot si possano aggiungere, a indicarne gli autori, quelli di Cazzulani, Bergamaschi e Martano, per dimostrare che i nostri non furono da meno neppure in questo compito per essi non solito. Ma non si giunse mai all'accanimento che caratterizzò la stessa tappa dell'anno scorso; ci furono lunghi periodi di marcia ben tirata, ma regolare, e la selezione, dopo il colpo di mano di Speicher ad Amiens, avvenne, più che altro, per eliminazione fortuita e all'ultimo di quei dieci chilometri di tipico selciato nordico, che sembra fatto apposta per spezzare muscoli e macchine e che, se noi facessimo fare in Italia al termine di una corsa di 250 chilometri, arrossiremmo dalla vergogna, tanto considereremmo antisportivo far correre il rischio a un atleta di perdere in una stupida e massacrante gioco di equilibrio il frutto di una giornata di fatiche.

Questo è quello che è successo a Martano che avevamo, tuttavia, lasciato con la pattuglia di testa a pochi chilometri da Lilla per precederla al traguardo.

Entrarono i primi e Martano non c'era. Quelli ebbero il tempo di fare l'enorme giro dell'ippodromo delle Fiandre (quasi un chilometro e mezzo) e Martano non si vedeva ancora. Staccato di forza non poteva esserlo, perchè lo avevamo visto ancora freschissimo alle porte di Lilla.

Finalmente entrò con un bel gruppo. Non fece la volata, tanta era la rabbia che lo rodeva.

E, quando riuscii a parlargli, seppi che entro la città gli si era spezzata la moltiplica e la catena era caduta nel movimento, incagliandolo, sì da essere buttato fuori di macchina, fortunatamente senza conseguenze. Ma la bicicletta era inservibile.

Martano attese la camionetta; invocò una macchina di ricambio che i meccanici gli rifiutarono, dicendo che con la sua poteva andare fino all'arrivo. Ma Martano capì bene che miracoli non poteva fare; si volse in giro, vide la bicicletta di uno spettatore, la chiese a prestito e, senza aspettare risposta, se la prese, vi montò su e filò via. Tutto questo costò a Martano cinque minuti e mezzo.

La " via crucis „ di Cazzulani e Gotti

Nonostante tutta l'amarezza per questo incidente, che è venuto ad accrescere quella già prima procurataci dalla disavventura di Cazzulani e di Gotti, vedo con occhio sereno le risultanze tecniche che i nostri hanno saputo offrirci.

Per rimanere a Martano, vi dirò che egli, per niente agilissimo pedalatore, se l'è cavata a meraviglia in questa tappa che era anche un po' il suo spauracchio. Ha risposto, specie nella seconda parte in cui il fiato più contava che l'agilità, con piena sicurezza alle pratiche degli scattatori, ha inseguito con foga quando il guizzo lo sorprendeva, e, sulle brevi salite, più chiaramente su quella di Dulleus, ha dimostrato quello che è e più sarà ancora il pane per i suoi denti. In altre parole, le possibilità future di Martano non sono affatto compromesse da questa giornata disgraziata. Attendiamolo con la fiducia con la quale lo abbiamo accompagnato sin qui.

Purtroppo la sfortuna non si è limitata a colpire solo Martano; ne sono stati vittime anche Cazzulani e Gotti, e pure essi dopo aver dimostrato di non trovarsi a disagio in questo difficile ambiente ai quale sono affatto nuovi. Il primo è stato anche autore di un bel tentativo di fuga insieme a Lapebie durato appena una mezz'ora circa, solo perchè nessuno dei due sembrava troppo convinto dell'opportunità di insistere. Proprio dopo aver brillato in questo episodio, uno dei più coloriti della giornata, Cazzulani ha cominciato ad essere bersaglio della sfortuna.

Se egli non aveva dato piena collaborazione al francese, era stato perchè sentiva che il movimento e i galletti delle ruote non tenevano. Aveva la preoccupazione, dopo aver contribuito a far guadagnare terreno a Lapebie, di doverlo lasciar andare, per riparare.

Una volta ripresi dal gruppo, Cazzulani forò. Inseguì a lungo e, quando stava per portare a termine la fatica, fu investito da un ciclista e nella caduta riportò non lievi ferite al cuoio capelluto, sopra la fronte. Ne uscì malconcia anche la macchina. Quando potè riprendere, capì che da solo avrebbe perduto del terreno; si unì, allora, nell'inseguimento a Gotti di cui parlerò poi. Ma forò una seconda volta e naufragò nelle retrovie, pur cercando di limitare il suo ritardo.

Quella di Gotti fu una vera « via crucis », che egli, però, percorse senza batter ciglio e senza mai piegare le ginocchia. Dopo meno di due ore di marcia, nelle quali si era destreggiato con sorprendente facilità nelle scaramucce iniziali, cominciò a sentire che il movimento si stava allentando. Dovette alla fine fermarsi e constatò che due viti si erano spezzate. Attese la camionetta, ma i meccanici non avevano viti di ricambio, che dovettero smontare da una bicicletta. Perse, così, circa cinque minuti. Poco dopo Amiens, in una curva, cadde e ruppe il pedale.

Spingendo solo con uno, si portò al rifornimento. La camionetta era già avanti; non gli rimaneva che procedere a prestito una bicicletta da un passante e con questa proseguire fino a che la camionetta, informata, tornò indietro al suo soccorso ed eseguì la riparazione. Ma, intanto, Gotti aveva perso un buon quarto d'ora, che non si poteva sognare di ricuperare.

A completare il quadro delle avversità subite dai nostri, dirò che Bergamaschi ha lamentato noie allo sterzo fin dalle prime ore di corsa e, poi, alla sella, che, sul pavè, l'obbligava a giuocare di equilibrio. Ciò nonostante, egli non ha mai mollato. L'ordine d'arrivo vi dirà la corsa che egli ha fatto e che poi illustrerò.

Di Paco, che è ancora lontano dalla sua forma migliore, ha forato tre gomme. Dice che fino a Evian si accontenterà di giungere in tempo massimo, poi non dispera di poter portare il suo contributo alla squadra. Una gomma ha forato Gestri. Vignoli, stroncato dal rapporto troppo forte nella caccia ai primi fuggitivi, è stato, poi, colto da dolori viscerali e da sforzi di vomito. Foco, che si era portato molto bene, tanto che vicino a Lilla era nel gruppo di Archambaud e Louviot, nell'attraversare la città, venne investito da un motociclista e, nella caduta quasi generale, danneggiava la bicicletta e riportava escoriazioni al braccio ed alla coscia destra.

Chiron dà la partenza

Come vedete, non è certo la buona stella che ha accompagnato i nostri da Parigi a Lilla. Eppure, come così si sono comportati, risulterà da quanto sto per dirvi della corsa.

Il cerimoniale di apertura di questa ventiduesima replica del Tour si è svolto con le consuete norme protocollari dettate quattro anni fa dal « patron ».

Nel vecchio rettangolo stretto fra le quattro mura del non sontuoso stabile dell'Auto ha incominciato a infilarsi gente per la porticina rigorosamente vigilata fin dalle 6. Inviati speciali alla caccia degli svariati e indispensabili scani di riconoscimento ufficiale delle loro vetture, fotografi in attesa del bersaglio per i loro obiettivi, agenti delle case che hanno pagato il posto per i loro carri pubblicitari nel corteo, si affannavano per le loro faccende attorno al tavolo da cui pontificavano Desgrange e Cazalis. Ma la misura è stata colma solo quando due autobus hanno scaricato i 60 corridori che erano andati a racconciare agli alberghi.

Dieci minuti prima delle 8, la voce stentorea del direttore di scena del Tour fece risuonare i nomi degli attori della compagnia, che si disposero in quest'ordine: belgi, italiani, svizzero-spagnoli, tedeschi, francesi, poi la mistura italo-franco-belga degli individuali. Alle 8 si spalancò la porta e si mostrò la bella parata alla platea colma di gente che stava sicura sui marciapiedi di via Faubourg Montmartre. Lo spettacolo cominciava, e durò un'ora e mezza circa, chè tanto ci volle per raggiungere il Vesinet per i grandi boulevard, la Via Reale, Piazza della Concordia, i Campi Elisi, l'avenue di Neuilly e Nanterre.

Al Vesinet, nuovo incolonnamento, nuovo appello, fila interminabile di fotografie, intervista per la radio e l'immancabile visita di Josephine Baker, giunta all'ultimo momento scodinzolante come se ballasse la sua danza delle banane, scapigliata come alla sortita di un veglione, applaudita come sempre.

Chiron, il vincitore del Gran Premio Automobilistico di Francia di ieri, ci ha tolto da questa atmosfera teatrale piuttosto nauseante, abbassando, alle 10, la bandierina dello « starter ».

Si partiva in discesa e un belga fece una volata sola sino al piano. Poi venne inaspettata la calma. Bergamaschi e Gotti preferirono assumere energicamente il comando sulla salita di S. Germain. Una puntata di Buse precedette quella più violenta di Lapebie che si portò con sè Bergamaschi, Salazard, Viratelle, Geyer, Pelissier, Vietto, Speicher, Marcaillou, Level, Galateau, Martano e Meini.

Ma il grosso sopraggiunse poco dopo e si mise agli ordini di Dante Franzil. Altre sbrigliate di Lapebie e Pelissier furono messe a freno da Bergamaschi, finchè, a Hennery (25 Km.), Speicher provò a dare uno strappo. Trovò pronta risposta in Cazzulani, che passò subito alla controffensiva in compagnia di Lapebie.

I due presero di colpo duecento metri agli altri. Italiani e francesi, naturalmente, lasciarono fare ai loro compagni, mentre i belgi esitarono a prendere l'iniziativa dell'inseguimento. La coppia si allontanò, così, un chilometro, ma poi, Cazzulani si fece pregare per sostenere la fuga (e ve ne ho detto il perchè) e la distanza cominciò a diminuire. Sulla salita prima di Meru i due furono ripresi e Cazzulani disarmò per mettere a posto la macchina. Da questo momento, non lo rivedremo più. Poco dopo scomparirà anche Gotti, per la ragione che vi ho detto.

Nella traversata di Brannais (chilometri 73), dove la media era di Km. 33,280, produsse uno scatto Franzil, al quale fecero compagnia oltri tre individuali: Salazard, Patorelli e Verveacke.

La fase decisiva

Più indietro si trovavano Speicher, Vietto e Bergamaschi; più indietro ancora Y. Le Goff, Marcaillou, Vignoli, che a stento spingeva l'enorme rapporto, Viratelle, Le Greves, Molinar e Pelissier. Ma tutti questi si riunirono, mentre inseguiva, a un minuto di distanza, Magne, seguito da vicino da Lapebie e Louviot e, a un minuto e mezzo, da un gruppo in cui era rimasto Martano. Anche questi inseguitori si fusero e tutti passarono agli ordini dell'intera squadra belga, l'unica che non avesse nessun uomo nel gruppo di testa. A Flers sur Noye, le due compagini si riallacciarono.

Terminata questa azione ne cominciò un'altra provocata da Molinar, Risch, Le Greves e Sylvère Maes, alle cui spalle gli inseguitori si frazionarono in parecchi nuclei, il più vicino dei quali era formato da Schepers, Salazard, Geyer, Verveacke, Vietto, Lapebie, Vignoli e Y. Le Goff.

Duecento metri indietro era un gruppetto che Bergamaschi portava sotto con piacevole facilità e che si ricongiunse col primo a Hebecourt. Una trentina di uomini si rifornirono a volo a Amiens, alle 14, e qui ebbe inizio la fase conclusiva della corsa.

Speicher gettò l'allarme, cercando di andarsene da solo, ma Renaud, Morelli, Kutzsbach, Bergamaschi, Martano e Verveacke furono lesti a mettergli il laccio, mentre Hardiquest, Stettler, Dietus, Romano Maes, Le Greves, Louviot, Magne e Sylvère Maes persero duecento metri, e circa il doppio il gruppo in cui erano rimasti Gestri, Di Paco, Foco e Vignoli.

I due primi anelli si ricongiunsero; l'altro fu definitivamente tagliato fuori. Uno scatto di Louviot fu parato da Verveacke e, poi, da Bergamaschi, che continuava a dar prova di un brio e di una generosità perfino eccessiva. Fu l'ultimo, si può dire, dei tentativi di fuga, perchè da questo momento si cominciò a prendere un'andatura regolare che il vento veniva man mano appesantendo. Morelli, Stettler, Speicher, Bergamaschi, Martano, Louviot e Dietus si alternavano al comando al solo scopo di impedire altri ricongiungimenti e ci riuscirono perfettamente.

La salita di Doullens, un paio di chilometri che sono lo spauracchio della Parigi-Roubaix, diede modo a Martano, Louviot, Le Greves, Hardiquest e Verveacke di dimostrare le loro ottime disposizioni per la montagna, ma non provocò che piccoli e momentanei distacchi. Chi faticò di più a riprendersi furono Stettler e Renaud.

A Nucq cominciarono i primi assaggi di pavè. Bergamaschi, invece di impressionarsene, diede una bella tirata, imitato, poi, da Dietus. Quindi di nuovo passo calmo e regolare fatto da Martano, Bergamaschi, Speicher, Louviot e Le Greves.

A Bethune (Km. 218) l'avanguardia era composta di dodici uomini, che Speicher cercò ancora di sorprendere; ma non vi riuscì, fu merito di Martano e Verveacke.

Preciserò la formazione di questo gruppo, perchè meglio risultino gli spostamenti che avvennero nell'ultima ora di marcia. I dodici uomini erano Martano, Bergamaschi, Verveacke, Stettler, Risch, Kutzsbach, Louviot, i due fratelli Maes, Speicher e Magne. Poco prima Hardiquest aveva forato.

Il campione del mondo è in forma

Uno alla volta, staccati sul tormentoso pavè, scomparvero Stettler, Risch e Louviot. Rifece, invece, la sua comparizione, e in modo sorprendente, Archambaud. Dentro Lilla fu eliminato, come sapete, Martano.

Cosicchè otto uomini fecero il loro ingresso sull'ippodromo di Lilla e in quest'ordine: Archambaud, Speicher, Bergamaschi, Sylvère Maes, Romain Maes, Kutzsbach, Verveacke e Magne. I corridori furono quasi perduti di vista nell'immensa pista, ma, quando apparvero sull'ultimo rettilineo, si vide che Romain Maes veniva all'attacco all'interno. Allora Speicher lasciò la ruota di Archambaud, si mise in piena azione e lottò con il belga a gomito a gomito fino al traguardo, precedendolo di mezza macchina. Il nostro Bergamaschi non potè che difendere il suo terzo posto, mentre dietro avveniva un pericoloso spostamento, nel quale Sylvère Maes perse il quarto posto.

Tenute presenti tutte le circostanze che hanno sconvolto il rendimento della nostra squadra, Speicher deve dire di avere avuto facilitato il suo compito, ma io, da parte mia, devo dire che il campione del mondo è stato perfettamente all'altezza della sua fama e che la vittoria è andata ad un uomo che oggi se ne è dimostrato veramente degno.

E' troppo presto per prevedere quel che il francese potrà fare in seguito ed in tappe di altra natura. Ma si è già in grado per affermare che Speicher, la cui classe non può più essere messa in dubbio, è ora in forma perfetta e, nelle tappe di pianura, palesa un'agilità ed una velocità che conferiscono piena autorità alla sua azione.

La squadra francese, forse perchè ancora non vincolata ad una disciplina, è mancata come assieme. E' parsa slegata, incerta, inconcludente. Essa va evidentemente cercando un assestamento e forse non lo troverà fino alle salite, perchè Magne, pur restando nell'ombra, mi pare un uomo che corre con un obbiettivo lontano e sia tutt'altro che incapace di raggiungerlo.

Per quanto la perdita odierna di Martano non sia lieve, i pochi minuti al passivo sono compensati dalla prova che egli ha fornito. Per Bergamaschi, che risponde alla fiducia che aveva riposta in lui, il risultato è quanto meno promettente. Compromessi nella loro posizione, ma integri nelle loro possibilità nei confronti della squadra, sono Cazzulani, Gotti e Foco. Minore affidamento di quello sperato, se non di quello previsto, bisognerà fare su Gestri, Di Paco e Vignoli, e maggiore sull'ottimo Morelli.

La tappa di domani assomiglierà molto a quella d'oggi, in quanto a percorso, intendiamoci, perchè abbiamo diritto di sperare che la sorte non sia così maligna nei nostri riguardi. Non vedo come potremmo vincere a Charleville, ma non escludo che i nostri alfieri, che sono oggi Martano e Bergamaschi, possano migliorare la loro posizione.

Sarebbe già molto, in vista di quello che speriamo dopo Evian.

GIUSEPPE AMBROSINI

Rinaldi messo fuori gara

Lilla, 3 notte.

I Commissari del Giro di Francia, riuniti dopo l'arrivo, hanno deciso di mettere fuori corsa l'isolato marsigliese Rinaldi, il quale è stato sorpreso attaccato ad un'automobile. Il Rinaldi si era classificato ultimo della tappa.

L'ordine d'arrivo

1. *Giorgio Speicher* (Francia), che ha coperto i 262 Km. della Parigi-Lilla in ore 8,16'50" (tempo con abbuono 8,15'20") alla media di Km. 31,640; 2. R. Maes (Belgio) stesso tempo (con abbuono 8,16'5"); 3. Bergamaschi (Italia), stesso tempo; 4. Archambaud (Francia), stesso tempo; 5. S. Maes (Belgio), stesso tempo (1° degli isolati); 6. ex-aequo: Kutsbach (Germania), A. Magne (Francia), Verveacke (Belgio), stesso tempo; 9. Gijssels (Belgio), in ore 8,17'33"; 10. Lapebie (Francia), 8,17'33"; 11. Canardo (Spagna), 8,17'33"; 12. *J. Bidot* (Francia), 8,17'33"; 13. De Caluwé (B.), 8,18'10"; 14. Bonduel (B.), 8,19'0"; 15. Le Grèves (F.), 8,20'10"; 16. Montero (Sp.), 8,20'22"; 17. *Morelli* (I.), 8,20'40"; 18 B. Wolke (G.), 8,21'19"; 19. Dietus (B.), 8,21'19"; 20. *Herckenrath* (B.), 8,22'06"; 21. Louviot (F.), 8,22'33"; 22. Level (F.), 8,22'33"; 23. *Y. Le Goff* (F.), 8,22'33"; 24. Risch (G.), 8,22'33"; 25. Schepers (B.), 8,22'33"; 26. R. Wolke (G.), 8,22'33"; 27. Stettler (Sv.), 8,22'33"; 28. Stoepel (G.), 8,22'33"; 29. Martano (I.), 8,22'33"; 30. Buse (G.), 8,22'33"; 31. Hardiquest (B.), 8,25'49"; 32. Rebry (B.), 8,25'49"; 33. *E. Le Goff* (F.), 8,25'49"; 34. *Franzil* (I.), 8,25'49"; 35. Geyer (G.), 8,25'49"; 36. *Molinar* (I.), 8,25'49"; 37. Trueba (Sp.), 8,27'58"; 38. Pélissier (F.), 8,28'7"; 39. Erne (Sv.) 8,28'7"; 40. *Salazard* (F.), 8,28'7"; 41. *Buttafuochi* (F.), 8,28'7"; 42. Meini (I.), 8,28'7"; 43. Ezquerra (Sp.), 8,28'7"; 44. Vietto (F.), 8,28'7"; 45. *Renaud* (F.), 8,31'57"; 46. Blattmann (Sv.), 8,33'1"; 47. A. Buchi (Sv.), 8,36'0"; 48. *Marcaillou* (F.), 8,41'32"; 49. Vignoli (I.), 8,41'40"; 50. Gotti (I.), stesso tempo; 51. *Pastorelli* (F.), 8,42'17"; 52. *Galateau* (F.); 53. *Viratelle* (F.); 54. *J. Wauters* (B.); 55. Gestri (I.), stesso tempo; 56. Di Paco (I.), 8,45'57"; 57. Cazzulani (I.); 58 Foco (I.), stesso tempo; 59. *Rinaldi* (F.), 8,56'19".

Eliminato: Nitschke della squadra tedesca.

Le classifiche

Generale

1. Speicher (Francia)	8,15'20"	
2. Maes R. (Belgio)	8,16'05"	45"
3. Bergamaschi (It.)	8,16'50"	1'30"
3. Archambaud (F.)	8,16'50"	1'30"
3. *Maes S.* (Belgio)	8,16'50"	1'30"
3. Kutsbach (G.)	8,16'50"	1'30"
3. Magne (Francia)	8,16'50"	1'30"
3. *Verveacke* (B.)	8,16'50"	1'30"
9. Gijssels (Belgio)	8,17'33"	2'13"
9. Lapebie (F.)	8,17'33"	2'13"
9. Canardo (Spagna)	8,17'33"	2'13"
9. *Bidot* (Francia)	8,17'33"	2'13"
13. De Caluwe (B.)	8,18'10"	2'50"
14. Bonduel (Belgio)	8,19'	3'40"
15. Le Grèves (F.)	8,20'10"	4'50"
16. Montero (Spagna)	8,20'22"	5'02"
17. *Morelli* (Italia)	8,20'40"	5'20"
18. Wolke R. (G.)	8,21'19"	5'59"
18. Dietus (Belgio)	8,21'19"	5'59"
20. *Herckenrath* (B.)	8,22'06"	6'46"
21. Louviot (F.)	8,22'33"	7'13"
21. Level (Francia)	8,22'33"	7'13"
21. *Le Goff V.* (F.)	8,22'33"	7'13"
21. Risch (Germania)	8,22'33"	7'13"
21. Schepers (Belgio)	8,22'33"	7'13"
21. Wolke R. (G.)	8,22'33"	7'13"
21. Stettler (Svizzera)	8,22'33"	7'13"
21. Stoepel (G.)	8,22'33"	7'13"
21. Martano (Italia)	8,22'33"	7'13"
21. Buse (Germania)	8,22'33"	7'13"
31. Hardiquest (B.)	8,25'49"	10'29"
31. Rebry (Belgio)	8,25'49"	10'29"
31. *Le Goff E.* (F.)	8,25'49"	10'29"
31. *Franzil* (Italia)	8,25'49"	10'29"
31. Geyer (Germania)	8,25'49"	10'29"
31. *Molinar* (Italia)	8,25'49"	10'29"
37. Trueba (Spagna)	8,27'58"	12'38"
38. Pelissier (F.)	8,28'07"	12'47"
38. Erne (Svizzera)	8,28'07"	12'47"
38. *Salazard* (F.)	8,28'07"	12'47"
38. *Buttafuochi* (F.)	8,28'07"	12'47"
38. *Meini* (Italia)	8,28'07"	12'47"
38. Ezquerra (S.)	8,28'07"	12'47"
38. Vietto (Francia)	8,28'07"	12'47"

I nomi in corsivo corrispondono a quelli degli isolati.

Per squadre

1. Francia	ore 24,49'0"	
2. Belgio	24,51'48"	2'48"
3. Svizzera-Spagna	25,00'28"	11'28"
4. Germania	25,00'42"	11'42"
5. Italia	25,21'03"	32'03"

Speicher, il vittorioso, riceve il bacio di una bella sportiva. Quanta invidia per la maglia gialla!

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale
fra gli operai di un tappetificio

La visita ieri effettuata dal Segretario Federale, comm. Piero Gazzotti, agli Stabilimenti Paracchi di via Pinerolo ha dato occasione a così imponente manifestazione di fede fascista da parte delle maestranze che l'avvenimento supera per il suo significato e per la realtà di cui fu materiato il fatto di cronaca federale tanto frequente su queste colonne. Piero Gazzotti, accolto con schietto cuore in mezzo agli operai della grande azienda torinese, che ferve di affettuose entusiastiche accoglienze, e il grido di « Viva il Duce! » accompagnò la sua visita, protrattasi minutamente attraverso tutti i reparti di lavorazione, vivi delle macchine in opera e degli uomini al lavoro.

Giunto sulle soglie del vasto fabbricato con un gruppo di gerarchi e di autorità sindacali, fra cui abbiamo notato il dott. Venturi, segretario del Sindacati della Industria, l'ing. Folia e il cav. Pantaleo della Unione Industriale, il cav. Putteri, Fiduciario del Gruppo Rionale « Doglia », Piero Gazzotti fu accolto dal creatore dell'azienda, comm. Giovanni Paracchi, cavaliere del lavoro, che aveva al suo fianco il figlio comm. Alfredo; e subito ebbe il fervido saluto delle maestranze che a un Balilla e a una Giovane fascista avevano affidato il lieto incarico di porgere al Gerarca il loro benvenuto. E fra una guardia d'onore di Balilla, figli di operai dello stabilimento Piero Gazzotti percorse i primi reparti, ovunque salutato romanamente dagli uomini e dalle donne. Tutti i vasti saloni delle tre fabbriche in cui è suddivisa la lavorazione, dalla filatura alla tintura alla tessitura, furono dal Segretario Federale visitati e della bella realizzazione industriale Piero Gazzotti fece ai capi un aperto elogio.

La manifestazione culminò in un vasto salone del corpo principale degli edifici, dove man mano gli operai e le operaie andarono radunandosi. Quivi si svolse, in un ambiente tutto pavesato di tricolori e di scritte inneggianti al Duce e alla Rivoluzione, una cerimonia semplice ma piena di intima sincerità. Il comm. G. Paracchi disse brevemente al Segretario Federale l'animo grato delle maestranze e suo per la visita tanto attesa e tanto gradita: riaffermò la indefettibile devozione di tutti gli uomini operanti nell'azienda, capi e gregari, al Capo della nuova Italia e nel nome del Duce concluse il devoto indirizzo. Dopo altre brevi parole di un operaio, sorse a parlare Piero Gazzotti il quale esordì dicendo ai capi e agli operai la sua profonda soddisfazione per lo spettacolo di compattezza, di disciplina, di consapevolezza fascista offerto al suo sguardo. Dopo aver passato in rapida rassegna la innumerevoli provvidenze e previdenze realizzate dal Regime per il popolo, disse con ardente parola dell'amore del Duce per le masse lavoratrici, amore che si manifestò in termini inequivocabili nello storico discorso di Torino, in cui il Capo della nuova Italia trovò a questo proposito accenti indimenticabili. E nella evocazione appassionata della vita di lavoro del Duce, dedicata sempre per il bene del popolo, Piero Gazzotti concluse, fra le unanimi acclamazioni delle maestranze. Il Segretario Federale lasciò gli stabilimenti fra gli applausi e il canto di « Giovinezza ».

In memoria del Duca d'Aosta

Nell'anniversario della morte di S. A. R. il Duca di Aosta il Podestà si è reso interprete del memore devoto pensiero della cittadinanza con seguenti telegrammi:

« Altezza Reale Principessa Elena di Francia, Duchessa di Aosta Madre. — La Città di Torino rievoca particolarmente oggi con immutabile affetto e rimpianto la eletta memoria del Principe Condottiero tributandole devoto fervidissimo omaggio. — Podestà Torino Paolo Thaon di Revel ».

« Altezza Reale Principe Amedeo di Savoia Duca di Aosta. — La cittadinanza torinese che custodisce con fervida venerazione la memoria carissima del Vostro Augusto Genitore, rivolge a V. A. R. nell'anniversario della di Lui scomparsa il suo devoto accorato pensiero. — Podestà Torino Paolo Thaon di Revel ».

Per la gara Nizza-Milano

La sezione di Nizza del Reale Moto Club d'Italia ed il Moto Club di Francia organizzano per domenica 8 corrente una gara motociclistica di regolarità Nizza-Milano e ritorno con fermata a Torino.

Allo scopo di favorire ed aumentare la partecipazione dei motociclisti torinesi a questa importante manifestazione, la Segreteria Federale ha posto a disposizione una medaglia d'oro, una medaglia d'argento ed una di vermeille, da assegnarsi ai tre concittadini meglio classificati.

Si ricorda che le iscrizioni vengono accettate dal Moto Club di Torino, via Carlo Alberto 41; telefono 53-085.

Le medaglie al valore atletico
ai vincitori dei campionati mondiali

Domenica 8 corrente, alle ore 17, prima dell'inizio della partita di Coppa Europa tra la Juventus e l'Ujpest, il Segretario Federale Piero Gazzotti consegnerà sul campo agli juventini facenti parte della squadra vincitrice dei Campionati mondiali, le cinque medaglie d'oro al Valore Atletico loro decretate dal Duce. Successivamente verranno consegnate le medaglie di bronzo al Valore Atletico a tutti i componenti della squadra juventina vincitrice del Campionato Italiano 1934.

Com'è noto gli juventini non hanno potuto ricevere l'alta distinzione dalle mani del Duce perchè impegnati all'estero in partite di Coppa Europa precedentemente fissate.

Fasci Giovanili

Reparto veloce Motociclisti. — Stasera, 4 luglio corr. alle ore 21, adunata in sede di tutti i GG. FF. appartenenti al Reparto, per comunicazioni.

I centauri della II Legione Alpina

I Centauri della II Legione Alpina guidati dal Console Mannelli, hanno partecipato ad un Concentramento motociclistico a Monza, classificandosi primi sia per numero di partecipanti sia per chilometri percorsi (6600 km. in totale).

LIBRO e MOSCHETTO

Crociere nel Mediterraneo. — L'Ufficio Viaggi del Cuf avverte che il giorno 5 luglio si chiudono le iscrizioni per la Crociera Rodi-Giaffa-Alessandria in partenza da Venezia il 21 luglio con ritorno a Genova il 6 agosto. Rimarranno ancora aperte le iscrizioni per la 3.a, 4.a e 5.a Crociera.

I Sindacati dell'Industria
per l'assistenza sociale agli operai

L'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria della nostra città, con simpatica e provvida iniziativa, ha deciso di istituire un servizio di assistenza sociale per venire incontro ai desiderî ed alle necessità dei lavoratori. In questo modo vengono attuate le direttive fissate nella Carta del Lavoro che al paragrafo XXIX dice: « L'assistenza ai propri rappresentati, soci o non soci è un diritto ed un dovere delle associazioni professionali ». Opportunamente la Carta del Lavoro non determina i limiti entro i quali l'assistenza debba esser attuata ma lascia vasto campo in cui questa attività può spaziare per giungere, oltre alle specifiche funzioni sindacali di assistenza per il lavoro, a quella forma che opportunamente è stata definita « assistenza sociale » e che comprende tutta la vita dell'individuo dalle necessità materiali ai bisogni dello spirito, della mente, del cuore.

Il comm. Venturi, Commissario dell'Unione dei sindacati dell'Industria, ha diretto ai lavoratori una circolare in cui è detto della nuova attività che l'Unione esplicherà a favore dei suoi componenti. Riportiamo la parte centrale in cui sono spiegati gli scopi che il nuovo servizio si propone: « Consigliare, guidare ed aiutare nelle occorrenze svariate della sua vita privata, il lavoratore e la sua famiglia: ecco il compito del nostro « Servizio di Assistenza Sociale », il quale esercita quindi su ben più ampia scala le funzioni dei Segretariati del Popolo » di vecchia creazione.

Tutti i lavoratori dell'Industria della provincia di Torino sono quindi avvisati che essi possono rivolgersi al « Servizio di Assistenza Sociale » alla Casa dei Sindacati dell'Industria di Torino (corso Galileo Ferraris, 12) pianterreno, nel cortile, il quale: 1) Il assisterà, e possibilmente curerà per loro conto presso gli uffici municipali, giudiziari, governativi, il disbrigo di pratiche, che riguardino loro o i loro familiari, come rilascio di certificati, questioni amministrative, questioni di igiene e sanità pubblica, ecc.; 2) Il assisterà nel disbrigo di pratiche con le RR. Autorità Militari (Uffici di leva, distretto, ecc.); 3) Li assisterà nel disbrigo di pratiche con l'Autorità scolastica (scuole, asili infantili, provveditorato agli studi, ecc.) 5) Fornirà loro consulenza ed assistenza in materia legale e fiscale (affitti, sfratti, contravvenzioni, tasse, imposte, ecc.); 6) curerà attraverso il Patronato Nazionale l'assistenza per quanto riguarda le Assicurazioni Sociali, nonchè il disbrigo di pratiche con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e l'Opera Nazionale Balilla; 7) curerà il funzionamento della biblioteca « Paolo Boselli » in cui troveranno libri di varia lettura e di istruzione tecnica per i diversi mestieri e professioni (che potranno ottenere anche in prestito) nonchè riviste e giornali. A detta biblioteca è annessa una sala di scrittura.

L'orario del Servizio di Assistenza Sociale è dalle ore 8,30 alle 12 e dalle ore 15,30 alle 19,30 di tutti i giorni feriali.

La sala di lettura e di scrittura è anche aperta tutte le sere dei giorni festivi dalle ore 21 alle 22,30. Il servizio è diretto dalla assistente sociale prof. Luigina Illuminati ».

Risultano immediatamente evidenti dalla lettura del breve riportato le importanti funzioni del nuovo servizio. In ogni istante della vita l'individuo nella società ha bisogno di assistenza fisica e morale. L'istituto della famiglia, in cui si incontrano i più alti e santi sentimenti affettivi del singolo, normalmente provvede alle prime ed indispensabili esigenze; ma accade che anche rispetto ad esso la famiglia può mancare o può la famiglia stessa, monade chiusa, entro gli altri gruppi sociali, necessitare di assistenza. Ecco quindi lo Stato Fascista intervenire e provvedere attraverso l'organizzazione sindacale a tutte le necessità, prepararne gli indispensabili conforti, disporre gli opportuni servizi onde rendere più facili ed agevoli quelle pratiche che a volte richiedono tempo e denaro e che possono essere di incerta riuscita. L'organizzazione sindacale in questo modo giunge veramente al cuore degli individui e delle famiglie, soppesisce ai bisogni di tutti e per tutti ha quelle attenzioni, capitate attraverso i suoi vari servizi, per cui il lavoratore sente veramente che la Casa dei sindacati è un poco come la casa paterna in cui non mancano mai aiuto e conforto. Là infatti più che in ogni altro luogo sorride benevola la figura di Mussolini al popolo italiano che riconosce in Lui il Padre ed il Duce.

Balilla partiti
per le Colonie climatiche

Dalla stazione delle ferrovie Torino-Valli di Lanzo, sono partiti ieri mattina trecentotrenta Balilla inviati alle Colonie di Lanzo e Ceres a cura dell'E.O.A. A passare in rassegna la massa dei partenti erano alla stazione il Segretario Federale Piero Gazzotti, il direttore dell'E.O.A., comm. Bramhilla, il medico capo dell'Ufficio d'Igiene comm. prof. Cramarossa, ed altre personalità. Sistemati nelle carrozze loro riservate, i bimbi, prima di partire, hanno a lungo inneggiato al Duce.

Festosamente salutati dai genitori e dai numerosi presenti, soci e dirigenti dell'Associazione « Pietro Micca », sono pure partiti stamattina per Casalborgone, i Balilla del primo turno delle Colonie Climatiche « Pietro Micca ».

Sempre nella giornata di ieri è transitata per la nostra città una comitiva di 150 figli di italiani residenti a Lione, diretta nel Albano, dove trascorreranno un periodo di cure climatiche. Alla stazione erano a ricevere i giovani ospiti il gr. uff. Filippo Giordano ed alcune Dame della Croce Rossa. Dopo aver consumato la prima colazione nel ristorante della stazione i Balilla ripartivano con il treno di Roma.

Passaggio di figli di connazionali

Oggi, mercoledì, con treno in arrivo da Bologna Alessandria, giungeranno alle ore 10,10 alla stazione di Porta Nuova, e 140 ragazzi provenienti da Ragusa, Spalato e Sebenico, diretti ad una colonia climatica montana e ripartiranno per Bardonecchia alle ore 10,50. A cura del gruppo di Fasci all'Estero e presidio del Comitato Direttivo di questa Federazione Provinciale, si ricorda vivamente ai camerati in transito per la città da compiere il viaggio per la sosta da consumarsi in treno.

Artisti torinesi vincitori nei Concorsi della Regina

Ecco i nomi degli artisti torinesi vincitori al concorso della Regina (1.a grado): per la pittura: Giulio Boetto; Mario Camero, Italo Cremona, Cesare Maggi, Vincenzo Richetti, Adriano Sicibaldi; per la scultura: Stefano Borelli, Gaetano Cellini, Michele Guerrisi, Roberto Terracini; per la xilografia: Pino Stampini.

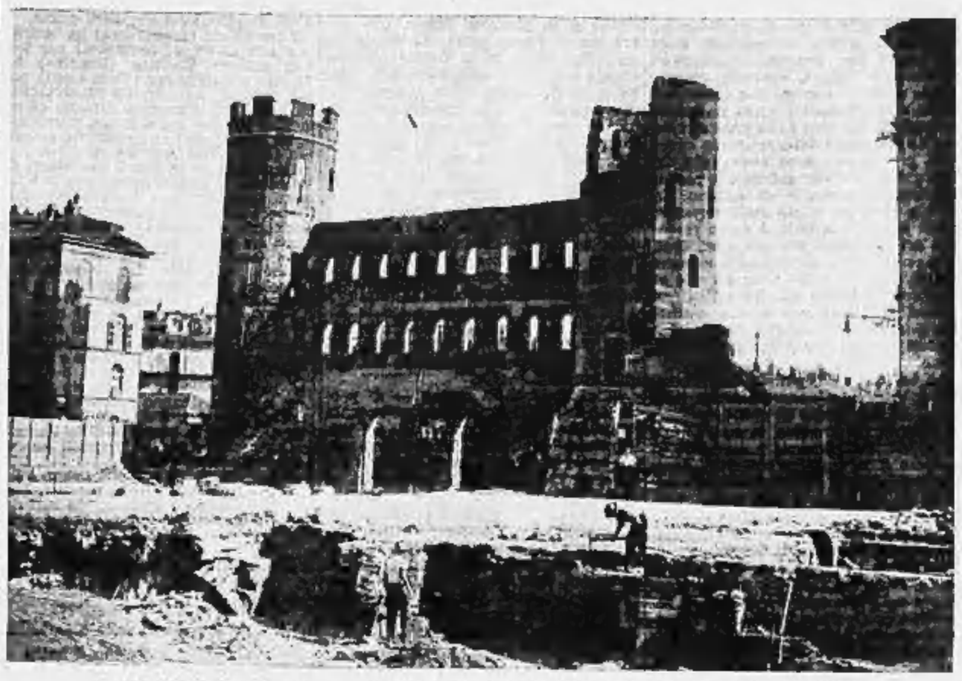
Le aziende del ferro
nel periodo estivo

La Federazione fascista del commercio comunica: Conformemente a quanto è stato effettuato gli anni scorsi, le aziende del commercio del ferro hanno deliberato di osservare la chiusura degli esercizi nel pomeriggio del sabato per i mesi di luglio, agosto, settembre.

1.a Legione Milizia O.I.C.A.T. — Tutti i componenti della 5.a e 7.a batteria, sono convocati per le ore 21 di questa sera, alla Caserma Lamarmora per servizio comandato.

LA CITTA' ROMANA

Nella zona archeologica di Porta Palatina



Le Torri Palatine. Mentre fervono i lavori di scavo dopo la demolizione della cancellata.

In grazia della campagna condotta — come i lettori rammentano — sulle colonne de La Stampa, in grazia dell'interessamento dell'attuale Regio Soprintendente alle Antichità, nonchè per le vigili e paterne premure del Podestà di Torino verso tutti i problemi che toccano il decoro cittadino, importanti lavori di scavo tengono occupata la zona archeologica in prossimità della Porta Palatina. I lavori vengono eseguiti a cura del Municipio, sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico Municipale, con il controllo della Regia Soprintendenza.

Appunto in seguito a tutto ciò, sono da tempo sorti sulla piazza, e ai margini di questa, degli opportuni steccati o palizzate di recinzione, che non hanno mancato e non mancano di richiamare quotidianamente la curiosità dei cittadini. Fino a qualche giorno fa la Piazza di Porta Palatina risultava divisa in due distinti cantieri, uno recingente da sud la Porta medesima, l'altro adiacente alla via Venti Settembre. Il progressivo allargamento dei lavori, da una parte e dall'altra, ha determinato la necessità di ridurre i due cantieri a un cantiere unico, senza che per questo il transito di pedoni e veicoli, per quanto limitato al fianco destro della porta, ne abbia dovuto ricavare il minimo inconveniente.

Lo scavo in corso occupa quindi un'estensione di alcune migliaia di metri quadrati. Il programma delle autorità e degli uffici tecnici competenti, crediamo che possa in sostanza riassumersi nei seguenti termini principali: 1) esplorazione completa del sottosuolo della piazza, in vista anche di eventuali rinvenimenti; 2) successiva sistemazione dell'area medesima a un livello notevolmente più basso di quello tuttora in parte riconoscibile e in rapporto con le principali vie circostanti; 3) conseguente valorizzazione, dal punto di vista urbanistico e monumentale, di quell'importantissimo cimelio romano, che è la cosi detta Porta Palatina. Dei tre punti nei quali si riassume tutto il problema della zona, non siamo, per il momento, che al primo.

Chi ricorda che cosa era mai quella zona urbana fino a pochi mesi or sono, prima dei provvidenziali sventramenti, quando mai si circolava per le anguste viuzze, non avrà da meravigliarsi vedendo il suolo a un paio di metri di profondità dal piano stradale, trito e frastagliato di resti di muri moderni incrocianteni in tutte le direzioni: ultime testimonianze delle catapecchie demolite. Sono muri di fondazione, sono muri divisori di cantine e di ambienti sotterranei in genere, privi, purtroppo, di qualsiasi interesse storico e topografico, sui quali il piccone demolitore esercita la sua opera assiduo senza scrupolo e senza riserve da parte di alcuno.

Il sottosuolo cittadino rivela qui la sua intima struttura, con la fitta rete di tubature d'ogni genere, per condutture di acqua e gas. I piani delle cantine scendono a una media di tre metri e mezzo o quattro metri dal piano stradale. Per trovare quindi il terreno intatto da costruzioni moderne, occorre scendere ancora più basso, cioè scavare ancora più profondamente, con l'unico risultato di trovare a quella profondità soltanto il terreno vergine. Il piano archeologico romano infatti, trovavasi in quel punto, a due metri circa di profondità, essendo attestato chiaramente il selciato romano originario, in vicinanza della Porta.

Si riscontra qui il fenomeno assai semplice, riscontrato già largamente durante i lavori di via Roma, dove le cantine delle case dei Sei e Settecento scendevano a una tale profondità, che ogni presumibile ricordo della città romana, costituita la cinta delle mura, era andato perduto. Qualche modesta traccia di antiche costruzioni non è escluso, tuttavia, che si possa ancora riconoscere. Di sicura età [illegible] imperiale, non sembra essersi trovato finora, che un assai breve tratto di selciato del cardo maximus, cioè della grande arteria stradale nord-sud della città romana, insieme a una certa quantità di grossi selci di massicciata stradale, fuori posto e sparsi qua e là per il cantiere. Allo stato presente delle cose sarebbe forse ancora prematura di trarre conclusioni acquisitive a proposito di rinvenimenti. Però già fin d'ora, guardando la Porta romana, s'incominciano a intravvedere quelli che saranno i vantaggi effettivi dei lavori in corso.

Fino all'inverno passato, chi, muovendo dal centro della città, si accostava al venerando monumento, era tenuto a una certa rispettosa distanza da un alto cancello di ghisa, tutt'attorno che classico ed elegante, piantato sopra un marciapiede; come si conserva tuttora dalla parte settentrionale, esterna, della porta, dove per ammirare gli ultimi superbi avanzi del recinto romano, non c'è che da guardare in basso attraverso le sbarre, in una specie di pozzo. A sud, quando cadrà la palizzata provvisoria di recinzione, tutti allora saranno lieti di constatare la scomparsa dell'antiquato recinto. Il monumento potrà finalmente essere veduto e ammirato più da vicino.

Ma ciò che costituirà una vera e propria sorpresa, sarà il dover constatare che il momento stesso, così noto e familiare a tutti i torinesi, per mantenendo inalterate le proprie linee, apparirà come aumentato di statura, cresciuto d'imponenza e di grandiosità. Un abbassamento di due buoni metri del piano stradale all'intorno, e la possibilità di abbracciare con uno sguardo, a una ragionevole distanza, le due torri, dal basso in alto, dalla estrema base alla sommità, saranno in ragione principale della sorpresa che già traluce, anche nell'attuale apparente disordine di un cantiere in pieni attività.

I lavori felicemente intrapresi ed alacremente condotti, non sono dunque soltanto lavori per così dire di bonifica urbanistica. Si è sulla via di restituire a uno dei più illustri monumenti classici del Piemonte, la Porta Romana di Torino, la statura e l'aspetto che gli stessi architetti militari di Augusto diedero a conferirle, e che lunghi secoli di decadenza e di abbandono le avevano indubbiamente sottratto. La zona archeologica all'intorno sarà più o meno fertile di scoperte e di cose d'interesse. In ogni caso, il sicuro guadagno che si è già in via di ottenere col pieno recupero del solenne monumento centrale, sarà per la città stessa di Torino, e apparirà per tutti i cultori e gli amatori d'arte e di storia, un acquisto abbastanza grande per compensare coraggiosamente ogni spesa.

G. BENDINELLI

Borse di studio
per Balilla e Avanguardisti

La Presidenza Centrale dell'Opera Balilla bandisce l'ottavo concorso « Benito Mussolini » per 100 borse di studio e di operosità in libretti di risparmio, così distinte: 50 borse da L. 500 per Avanguardisti e Giovani Italiane; 50 borse da L. 400 per Balilla e Piccole Italiane. Le borse saranno conferite il 28 ottobre 1934-XII nell'anniversario della Marcia su Roma ai concorrenti risultati vincitori secondo il giudizio dell'apposita Commissione che sarà nominata dalla Presidenza Centrale. Possono partecipare al concorso tutti i Balilla e gli Avanguardisti, compresi i graduati ancora in forza all'O.N.B., artigiani, agricoltori, studenti e impiegati, indistintamente che al 1° settembre 1934-XII risulteranno inscritti da almeno due anni alle Organizzazioni giovanili dell'O.N.B. Sono ammesse altresì le Piccole e Giovani Italiane che alla stessa data risulteranno inscritte da almeno un anno all'O.B. I candidati dovranno presentare un capo d'opera e comunque un mezzo comprovante la capacità professionale ed artistica del giovane. Presso i Comitati Provinciali avrà luogo la eliminatoria per la scelta di due Avanguardisti, due Balilla, una Piccola e una Giovane Italiana da proporre alla Presidenza Centrale; i presidenti provinciali dell'O.B. rimetteranno le proposte documentate ed i lavori dei concorrenti alla Presidenza Centrale.

Il termine massimo di presentazione dei lavori alla Presidenza dell'Opera Balilla di Torino scade il 31 luglio p. v.

Gara di marcia alpina
della 1.a Legione Sabauda

Perfettamente organizzata dal Comando della Centuria Sportiva, con la collaborazione del Podestà di Viù, Senatore Marchis e del signor Camino, si è svolta la 1.a gara di marcia alpina, sul severo percorso da Almese a Viù, percorso di oltre 25 km. con dislivello di circa 900 metri. Il « via » è stato dato dal Comandante la Centuria Sportiva a oltre 60 CC. NN. (equipaggiate da montagna con moschetto) alle ore 7,40 ad Almese; la compatta massa dei gagliardi giovani ha iniziato a passo velocissimo la dura salita della mulattiera che porta a Rubiana. Alle ore 10,50 veniva annunciato l'arrivo dei primi corridori: il gruppo formato dal vice-capo squadra Tonello, dal capo squadra Cecchetti e dalla Camicia nera Fossati, che tagliavano nell'ordine il traguardo posto in piazza Vittorio Veneto. Erano ad attenderli il Podestà di Viù, senatore Marchis le autorità locali, vari ufficiali della M.V.S.N., e una folla di valligiani e villeggianti applaudenti ai forti marcistori. I concorrenti arrivarono man mano, finchè alle ore 12,30 giungeva la pattuglia di rastrellamento, composta da Camicie nere, Giovani Fascisti e Avanguardisti che avevano ottimamente disimpegnato le mansioni dei controlli e dei posti di ristoro.

Dopo un rancio offerto dal locale Fascio di Viù, le CC. NN. rendevano gli onori militari al monumento che ricorda i Caduti nella grande guerra. Prendeva quindi la parola il comandante la Centuria Sportiva, capo manipolo Ivan Alessio, che elogiava i vincitori i quali hanno impiegato un tempo da record, e cioè ore 3,14'10" e 2/5 per compiere i 25 km., tempo che difficilmente è raggiunto dagli stessi montanari; concludeva ringraziando il Podestà di Viù dell'accoglienza avuta. Il Podestà rispondeva inneggiando al Duce.

Ecco la classifica: 1. V.C.S. Tonello Bruno, in ore 3,14'10" 2/5; 2. C.S. Cecchetti Enrico, id.; 3. C.N. Fossati Giovanni, id.; 4. C.N. Zinaglia Giuseppe, in ore 3,29'0"; 5. C.N. Lingua Rodolfo.

Libri agli Italiani di Grenoble

Il Consorzio Nazionale per le Biblioteche di Torino nella persona del suo Commissario Prefettizio prof. M. A. Levi ha generosamente offerto alla « Dante » di Torino una biblioteca di oltre trecento volumi tutti rilegati composta di classici italiani, di libri sul Duce, sulla dottrina e sulle opere fasciste, delle pubblicazioni più importanti sul Corporativismo, sulla guerra italiana e particolarmente sulla partecipazione dei nostri soldati sul fronte francese; nonchè di libri illustrativi delle affermazioni del genio italiano all'estero e di una larga scelta della più recente letteratura italiana. In accordo col Commissario del Consorzio il Presidente della « Dante » di Torino, on. avv. G. Bardanzellu, ha destinato l'intera biblioteca alla sezione della « Dante » di Grenoble per costituire in quell'importante centro culturale francese un nuovo ed attivo nucleo di irradiazione e di scambio della nostra cultura. In occasione della cerimonia della biblioteca che si farà in Grenoble domenica 29 luglio, la « Dante » di Torino, espressamente autorizzata dal presidente nazionale on. Felicioni che ha dato la sua piena adesione alla iniziativa, sta organizzando una gita sociale alla quale potranno partecipare tutti i soci della « Dante ». La gita si effettuerà nei giorni 28-29-30 luglio a mezzo torpedoni da Torino a Grenoble per il valico del Moncenisio e ritorno per Briançon e Colle del Monginevro. Alla gita sono invitati in special modo a parteciparvi i soci dei Collegati Liguri e piemontesi.

Bollettino demografico di Torino

3 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	21

Il dissesto del Banco di San Massimo

Don Gontero proprietario
di un negozio d'arredi sacri?

Il dottor Luigi Lanfranco, amministratore giudiziario del fallimento don Gontero di Carignano, in seguito alle sue diligenti indagini ha accertato che il sacerdote negli anni 1922-23, per rendere possibile l'esecuzione di un concordato fallimentare nell'interesse del cav. Giovanni Taverna, titolare di un negozio di arredi sacri in via Mercanti 5, aveva versato al curatore avvocato Alessandro Cavaglià la somma di circa settanta mila lire. A garanzia di tale somma il cav. Taverna cedeva al don Gontero il negozio, come risulta da scrittura privata 1.o aprile 1929. Successivamente, negli anni dal 1924 al 1934, il cav. Taverna — che era rimasto nell'azienda quale direttore — versava il don Gontero degli acconti per ammortamento capitale ed interessi, restando tuttavia debitore, all'atto del fallimento del accorditore, di una cifra che secondo questi sarebbe di oltre 35 mila lire, e che invece, secondo il Taverna si aggirerebbe sulle venti mila lire. A parte questa contestazione — sulla quale per ora il dott. Lanfranco non intende pronunziarsi — dai fatti esposti l'amministratore giudiziario desume la convinzione che non possa esservi dubbio sull'appartenenza del negozio di via Mercanti 5 al don Gontero: per cui egli ha rivolto istanza, nell'interesse della massa dei creditori, al giudice delegato perchè voglia ordinare i provvedimenti atti ad assicurare agli aventi diritto tale cespite attivo.

Il licenziamento di "Cavur,,
e la sua richiesta di indennità

L'artista teatrale Ovidio Borgondo, detto *Cavur*, veniva tempo addietro improvvisamente licenziato dalla Compagnia Sileti dalla quale era stato assunto con ruolo di generico: ritenendo che il provvedimento preso dal suo riguardi dovesse essere considerato arbitrario perchè in contrasto con le buone norme o consuetudini teatrali, egli si rivolgeva al pretore per ottenere che gli fosse pagata, a titolo di penale, la somma di lire duemila. L'impresa del Balbo, invece, sostenendo che il Borgondo sia stato giustamente licenziato in quanto si era rifiutato di mandare a memoria la sua parte ed aveva perciò obbligato il capocomico a sostituirlo, chiedeva a sua volta, in via riconvenzionale, che le fosse assegnato un indennizzo di tremila lire. Attori, capocomici ed impresari teatrali, adunatisi in Pretura, dovevano fornire ai giudice i lumi necessari per addivenire ad un chiarimento della situazione.

Ernesto Sabbatini, della compagnia di Elsa Merlini, ha ricordato le consuetudini che regolano il licenziamento dell'artista drammatico. L'attore giovane prova tre volte ed anche dopo la terza prova il capocomico può protestarlo: trattandosi invece di un artista non più principiante la protesta non può verificarsi dopo la terza prova; deve essere data, quindi, tra la seconda e la terza prova.

— Può essere protestato anche un attore che sia stato di bel nuovo scritturato dal suo vecchio capocomico? — ha chiesto il pretore.

— Indubbiamente — ha risposto il Sabbatini.

Il direttore dell'*Alfieri*, cav. uff. Bassi, è stato più preciso: la consuetudine, — egli ha detto, — consente al capocomico di protestare l'attore subito dopo la prima prova, ma non dopo la terza.

— L'attore protestato ha il diritto di andare in scena per appellarsi al giudizio del pubblico? — ha chiesto l'avv. Zanzuolo, patrono dell'impresa del Teatro Balbo.

— Potrebbe anche essere pericoloso l'appello! — ha esclamato il cav. Bassi.

Secondo l'amministratore della Savini e Zerboni, Oddone Scalpellini, il diritto di protesta può essere esercitato dal capocomico « non oltre la terza prova » ma può farlo anche dopo la seconda. L'appello al pubblico non è mai consentito. Il motivo determinante la protesta deve essere suggerito dall'insufficienza dell'attore, anche relativa, in rapporto al ruolo od all'insieme della Compagnia.

— E se l'attore è stato scritturato da una compagnia nella quale aveva già lavorato con lo stesso ruolo o ruolo inferiore la protesta è ancora possibile? — ha chiesto il pretore.

— Non è consentita in questo caso la protesta a meno che sia intervenuto un fatto nuovo, di carattere fisico.

— Ritiene che la protesta sia appellabile?

— No, la protesta è sempre insindacabile ed inappellabile.

Sergio Tofano non si è sentito di affermare che la consuetudine riconosca al capocomico il diritto di licenziamento anche nel caso che l'attore fosse già noto all'impresa. Umberto Fiandra ha ribadito la assoluta insindacabilità delle decisioni del capocomico: Mario Casaleggio ha affermato che si può protestare l'attore anche dopo la prima prova, ma non si può oltrepassare la terza. Umberto Mozzato si è detto dello stesso parere, ma non si è sentito di precisare se la consuetudine valga anche nei confronti di attori che siano tornati alle loro vecchie compagnie. Busca ha dichiarato che il diritto di protestare deve essere riservato al pubblico: il capocomico può esercitare questo diritto durante le prove se l'attore protestando ricopre un ruolo di grande importanza.

— E quando l'attore ha già lavorato alle dipendenze del capocomico che intende protestarlo?

— In questo caso — ha risposto il Busca — l'attore può essere licenziato solo per sopravvenuti difetti fisici; un abbassamento di voce, la perdita della memoria...

Altri attori ed impresari hanno esposto i loro punti di vista tutt'altro che concordanti; spetta ora al magistrato districarsi tra queste tesi opposte e chiarire un punto fin qui controverso.

La disgrazia di un ciclista

Verso le ore 6,45 di ieri mattina, l'operaio Giuseppe Piovano fu Antonio, di 28 anni, abitante in via Orope 59, transitava in bicicletta per via Napione quando, sorpreso da malore, cadeva malamente al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il povero to era trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di servizio lo medicava delle ferite riportate al capo e, avendogli riscontrato sintomi di commozione cerebrale, lo faceva ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

I Rapidi popolari

Un altro treno per Alassio

La giornata di ieri ha visto un'affluenza, agli sportelli della biglietteria di P. Nuova, da far ricordare le code degli anni precedenti allorchè la canicola batteva alle porte. Infatti, come facilmente prevedibile, il treno di Alassio è stato assunto nelle primissime ore del mattino a la vendita per le altre gite di Venezia, Livorno, Genova, Como, Susa e Bardonecchia è proseguita con ritmo incessante e tale da garantire entro breve tempo altri esauriti. E' probabile che nella giornata odierna verranno vendute le ultime rimanenze dei biglietti per Genova e Bardonecchia.

Intanto, per aderire alle vivissime richieste di numerosi gitanti, la Direzione Compartimentale ha predisposto un secondo treno (azzurro) per Alassio (via Bra-Basilia), il cui orario sarà il seguente: Torino P. N. partenza ore 5,05 delli 8 corr., arrivo ad Alassio ore 10,05; partenza da Alassio ore 18,25, arrivo Torino P. Nuova ore 23 e 25. La vendita dei biglietti per tale secondo treno viene iniziata alle ore sei di stamane. I gitanti che nella giornata di ieri acquistarono il biglietto pel treno di Alassio in partenza, come da manifesto, alle ore 5,25 e ritorno a Torino alle ore 0,30 del 9 corr., dovranno ritirare alla biglietteria di P. Nuova i relativi scontrini gialli esibendo il biglietto acquistato.

L'istanza del dottor Storero
è stata respinta

Il dottore in chimica Giovanni Storero veniva condannato l'11 aprile del 1908 dalla Corte d'Assise di Alessandria a trenta anni di reclusione perchè ritenuto responsabile della morte della moglie Clara Malocco alla quale avrebbe propinato del veleno. Durante tutto il dibattimento egli non si era stancato di proclamare la propria innocenza, e questa sua affermazione ribadiva in vari ricorsi inoltrati alla Autorità giudiziaria. Scontato tempo addietro la pena egli intensificava la sua azione per ottenere la revisione del processo, ma anche questa volta la sua istanza è stata respinta perchè gli elementi da lui forniti non sono stati ritenuti sufficienti per autorizzare la procedura di revisione. Il dottor Storero è stato assistito durante quest'ultimo tentativo dall'on. avv. Villabruna.

Seguendo la Cronaca

ACTIS DANA - MOBILI

Antica Fabbrica di Ebbicia. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Issiglio 30 angolo Mangnevro 92

da BIANCHI
GHIACCIAIE MODERNISSIME

con gli ultimi perfezionamenti, a prezzi di assoluta convenienza.

Tutti gli articoli casalinghi per l'estate nei più recenti modelli.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: « I Transatlantici » di A. Bermani.
CHIARELLA (Comp. L. Falconi). — Ore 21,15: « M. T. » (Milizia Territoriale) di A. De Benedetti (novità).
MARIONETTE (Piazza Michelotti). — Ore 21,15: « Le streghe di Benevento » e « Venezia » e varietà.
MICHELOTTI: Ore 21, Sandra Ravel, Rivista.
CHALET: Ore 21, Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — Ore 9: Mostra; ore 9-22 e 16-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 23). — Sintesi sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'orgoglio d'amore », Gary Cooper.
VITTORIA: « Il giocatore » e Comp. D'Arra.
SUPERCINEMA: « Papà Gambalunga », J. Gaynor.
IDEAL: Proseguono G. Delunge e Compagnia « Stelle d'Accento » in Casta Susanna.
ALPI: « Donne fortunate » e Cortez; L. Lee.
STATUTO: « Il re degli zingari » e J. Mojica.
MASSIMO: « La Dame de Chez-Maxime ».
BORSA: « Prodezze » (controllabando umane) Claudette Colbert, Ernest Torrence. Lee.
PRINCIPE: « Peccato di lusso » e Varietà.
SAVOIA: « Avventura di una bella donna ».
OLIMPIA: « Perigliosa partita ». Topol. Lee.
REGINA: Un amore alla frontiera » Varietà.
PALAZZO: « La grande partita », Meccoro.

I divertimenti

Domani al SALONE GHERSI

première del film che riproduce tutte le fasi del drammatico incontro di New-York:

CARNERA-BAER

per il titolo di Campione del mondo. Oggi ultime di « Convegno d'amore ».

NAZIONALE: Prezzi anteguerra

Solo per oggi: Galleria 1,50, Platea 0,75

col programma di *Varietà Cinematografico*, che non si ripeterà a Torino.

Continuano con successo allo STATUTO le repliche del *Re degli zingari*.

ITALIA: Il prigioniero di Magdeburgo

Torinese: Aspetto una signora. Klepura

STATO CIVILE

3 Luglio 1934 - Anno XII.

NATI: 35 (maschi 19; femmine 6)

MORTI: 21

Camerano mons. Vincenzo fu Giuseppe, di anni 84, da Castagnole Lanze, sacerdote, via Orfane 1.
Lagier Elisa fu Girolamo, d'anni 48, da Genova, insegnante, via Consolata 8.
Arizio Celestina fu Teodolo, d'anni 45, da Torino, sarta, corso Oporto 59.
Cerrone Maria di Cosimo, d'anni 74, da Trepuzzi, senz. ambulante, via Torino 9.
Carrara Rosalia v. Giraud, d'anni 67, da Torino, casalinga, v. Sacchi 23.
Fazetti Giuseppina m. Ferro, d'anni 66, da Sondrio, artista, strada S. Vito 302.
Borghi Pietro fu Giovanni, d'anni 80, da Castellara, carbonaio, corso Peschiera 127.
Casarero Maria m. Cometta, d'anni 53, da Busto-Monbeli, casal., via S. Donato 67.
Oreo Rosalia Emilia v. Cravero, d'anni 87, da Torino, pensionata, strada Chieri 176.
Bina Carlotta di Giovanni, d'anni 24, da Chambery, inabile.
Rasolio Luigi fu Michele, d'anni

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA E GERMANIA

Giuoco temerario

Parigi, 3 notte.

Lo sforzo della stampa parigina per cavare dagli avvenimenti di Germania tutto il partito possibile nel confronti degli interessi egemonici della Francia, continua laboriosissimo. Uno degli assiomi della scienza diplomatica insegnata al Quai d'Orsay dice: « Non lasciate mai l'avversario su di un successo ». Poichè quello di Hitler è indubbiamente un successo, l'assunto principale dei giornali consiste nel provare il contrario, valendosi di tutti gli argomenti che è dato pescare a destra e a sinistra e non rinunziando a chiederne perfino agli ambienti ebraici americani e ai fuorusciti tedeschi di Parigi. Il defunto generale von Schleicher gode da due giorni nelle sfere francesi di una grande popolarità, e il tono dei giornali nel deplorare la sua scomparsa è quello di cui si è soliti servirsi per la perdita degli amici provati. Probabilmente si sarebbe fatto altrettanto per Roehm e per i suoi compagni che subirono lo stesso destino se Hitler non avesse preso in tempo la precauzione di smascherarli agli occhi delle platee internazionali.

Smentite al complotto

Il gesto del Cancelliere, che a taluni può essere sparso strano, si rivela singolarmente opportuno, essendo solo per merito suo che la stampa francese, la quale per impressionare gl'inglesi paragona già il caso disgraziato della moglie di Schleicher a quello di miss Cavell, ha dovuto rinunziare a presentare le vittime della repressione di sabato e di domenica come una falange di eroi caduti per la libertà e la democrazia nel combattere un odioso tiranno.

Senonchè non potendo diffamare Hitler decretando ai suoi nemici la aureola del martirio, la stampa parigina nella sua grande maggioranza si rifà col negare il complotto e coi sostenere che la voce della Potenza estera in rapporto con von Schleicher è una storiella coniata per i bisogni della causa e priva di ogni fondamento. Come mai a Parigi si sia così bene informati su un argomento intorno al quale le informazioni di fonte berlinese mantengono finora il più geloso riserbo, sarebbe difficile dirlo. Il fatto è che le smentite più acerbe al complotto partono finora proprio da Parigi e da Mosca. Ma questa piccola parata polemica non avendo se non un valore relativo, i giornali preferiscono sfogare il proprio dispetto per la risalvata posizione di Hitler diffondendosi sulle condizioni economiche e finanziarie del Reich per giungere alla conclusione che, sebbene spenta la congiura, queste condizioni non sono oggi meno disperate di ieri e che di conseguenza il colpo fallito una prima volta potrà riuscire una seconda.

« Il Reich si dibatte fra imbarazzi finanziari inestricabili — scrive con malcelata speranza l'*Intransigeant*. — Il popolo tedesco soffre. Sono stati camuffati da galeotti del lavoro un certo numero di disoccupati, ma li pagano male e li impiegano a casaccio in lavori spiacevoli. Le riserve della Reichsbank sono esaurite. L'industria ha perduto la sua forza di espansione. Non si mantiene in ordine una popolazione affamata che fra poco non porgerà più orecchio alle belle frasi con cui si cerca di addormentare la sua miseria ».

Questo tema che troviamo ampiamente svolto su tutti i giornali francesi di destra e di sinistra, dall'*Intransigeant* al *Temps*, dall'*Echo de Paris* all'*Ere Nouvelle* e al *Populaire*, compendia al vivo le prime intenzioni francesi di fronte al dramma tedesco: continuare con tenacia l'assedio materiale e morale intorno al Reich, tagliargli i viveri con ogni mezzo, ridurlo a capitolare per fame.

Rivoluzione, guerra, sottomissione

La Germania non ha più su non tre soluzioni cui scegliere, scrive uno di questi organi: o fare la rivoluzione, o fare la guerra, o sottomettersi. E' chiaro che per i francesi la sola soluzione pratica e logica è la terza, cioè la resa a discrezione alla Francia. Un solo giornale osa insorgere contro il coro degli affamatori che dopo vent'anni di pace non hanno cessato di comportarsi come in piena guerra, la *Victoire*, dove il vecchio Hervé non sappiamo se ricordandosi delle stragi della rivoluzione francese la quale conobbe episodi alquanto più gravi di quelli di Monaco e di Berlino, raccomanda ai suoi connazionali di non arricciare troppo il naso davanti ai provvedimenti di Hitler e di persuaderai che il Cancelliere ha ragione e che la sola via di salvezza per la Germania consiste nel mantenere a ogni costo la dittatura nazionale sola base dell'unità.

« Le Potenze estere, continua Hervé, possono oggi molto per impedire alla Germania di naufragare. Esse hanno per lo meno il dovere di non far nulla che possa aggravare la situazione di questo grande paese il quale, ad onta di tutti i suoi errori, è dal medio evo uno dei grandi focolari della civiltà europea ».

Quella di Hervé è come sempre una voce isolata. Non bisogna tuttavia escludere che di qui a non molto sotto questa o quella pressione la voce del buon senso torni a trovare anche in Francia orecchi disposti ad ascoltarla. Se Hitler sbarazzato dai suoi troppi guastamestieri riuscirà a imprimere alla politica estera e all'organizzazione economica interna del suo paese un andamento più coerente e più concertato, anche gli uomini di Parigi potrebbero rapidamente accorgersi che il puntar sempre sulle carte più temerarie non è nemmeno nell'interesse della Francia e che c'è qualche cosa di meglio da fare in Europa che non preparare nuove guerre o nuove rivoluzioni. Un ultimo sforzo verrà probabilmente tentato di qui per intorbidare da capo la situazione aiutando sottomano in Austria quel nazismo spurio di marca bavarese che Hitler ha schiacciato a Monaco ma non oltre frontiera. Allo stato attuale delle cose, comunque, gl'intrighi di questo genere potrebbero rivelare presto la coda di paglia.

C. P.

Il Governo inglese sovvenzionerà la Marina mercantile

Londra, 3 notte.

A conclusione di una campagna di stampa che dura da alcuni anni il Governo britannico ha deciso di rompere con le tradizioni anche per ciò che riguarda la marina mercantile. Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro del Commercio Runciman ha annunciato che il Governo è in procinto di chiedere al Parlamento due milioni di sterline perchè siano distribuite tra gli armatori di navi da carico vaganti i mari. La sovvenzione ha scopo difensivo; tende cioè a mettere « in grado questi armatori di vincere la concorrenza fatta loro dalla marina mercantile estera sovvenzionata ».

Runciman ha rilevato come il commercio marittimo sia diminuito di un terzo negli ultimi cinque anni, come esso sia inferiore in volume a quello del 1913 e come al contrario il tonnellaggio mondiale complessivo sia aumentato dall'anteguerra a oggi del 30 per cento.

« Pochissime Compagnie di navigazione britanniche — ha continuato Runciman — coprono le spese d'esercizio e ancora meno sono quelle che riescono a provvedere agli ammortamenti onde sostituire il naviglio antiquato. L'aumento della marina mercantile di alcuni paesi è stato determinato in gran parte dallo stimolo delle sovvenzioni. Dal punto di vista della marina mercantile britannica la concorrenza creata e mantenuta con sovvenzioni governative non può essere considerata concorrenza aleale ».

In base a tale ragionamento il Ministro ritiene che gli armatori inglesi possano rivolgersi al Governo per aiuti. I due milioni di sterline che il Governo intende concedere loro avranno lo scopo di forzare l'estero ad abbandonare il sistema delle sovvenzioni e incoraggiare l'impiego della gente di mare britannica. Perchè la sovvenzione venga distribuita bisognerà ad ogni modo che gli armatori presentino un programma tale da escludere che la sovvenzione sia sperperata nella concorrenza fra navi inglesi e da assicurare che le somme verranno investite nella lotta diretta contro le marine mercantili sovvenzionate.

Un'altra condizione posta dal Governo è che gli armatori inglesi facciano pressione sui loro colleghi stranieri al fine di adeguare il tonnellaggio al volume del commercio onde riportare i noli a un livello remunerativo. Runciman ha menzionato altri progetti ventilati per venire in soccorso della Marina mercantile britannica fra cui la concessione del monopolio del commercio interimperiale, un trattamento di preferenza alle navi britanniche nei porti dell'impero, la costituzione di sopradazi su merci scaricate da navi estere godenti sovvenzioni, ecc.

« Sono armi a doppio taglio — ha osservato il Ministro — ma forse dovranno essere prese in considerazione se la misura tratteggiata da me oggi non dovesse mostrarsi sufficente a ridurre la minaccia che grava sulla marina britannica ».

Runciman non ha mancato però di aggiungere che gli armatori devono anche confidare in se stessi.

Verso la stabilizzazione del dollaro e della sterlina?

Londra, 3 notte.

A Londra corre voce che uno degli scopi dell'incontro che avrà luogo a Basilea sabato prossimo tra il governatore della Banca Federale di New York Harrison e il governatore della Banca d'Inghilterra Montague Norman sarà di discutere in merito alla stabilizzazione tra la sterlina e il dollaro. Un accordo in proposito sarebbe stato di imminente conclusione già alcune settimane or sono ma allora capitò la bomba della moratoria delle trasferte tedesche che rovesciò tutti i preparativi. Harrison e Norman esamineranno il problema della stabilizzazione alla luce della posizione finanziaria della Germania e decideranno probabilmente, si dice, di non insistere oltre misura sulla osservanza degli impegni da parte di Berlino giacchè in tal caso si potrebbe mettere la Germania di fronte alla alternativa di abbandonare la parità aurea per pagare i suoi debiti. In questo caso ogni politica di stabilizzazione verrebbe compromessa dalla nuova scossa al sistema monetario internazionale.

Legge sulle rappresaglie economiche votata dal Governo tedesco

Berlino, 3 notte.

Il Gabinetto del Reich ha approvato la legge sulle rappresaglie economiche contro l'estero. Questa legge — dice un comunicato ufficiale — è divenuta necessaria in seguito alla minaccia di misure coercitive da parte dell'estero sul traffico delle merci e nei pagamenti. La legge autorizza i Ministri del Reich competenti a prendere immediatamente le necessarie misure di difesa.

Un incontro MacDonald-Roosevelt?

Londra, 3 notte.

I circoli politici discutono oggi con vivo interesse la proposta di un giornale del mattino, e cioè che MacDonald approfitti delle sue vacanze nel Canadà per incontrarsi con il Presidente Roosevelt. I circoli ufficiali tuttavia non sono favorevoli alla proposta mettendo in rilievo che essa implicherebbe un grave lavoro che sarebbe inopportuno data la necessità di un riposo assoluto per i suoi occhi che obbliga il Primo Ministro MacDonald ad astenersi da ogni cura di Stato.

La tragica morte di un idrofobo

Atene, 3 notte.

Una tragedia dell'idrofobia si è svolta nel placido sobborgo di Atene Marussi. Pochi giorni fa giunse colà un ricco possidente della regione, tale Argiropulos, di 30 anni, morso dal proprio cane idrofobo, per sottoporsi alle cure del suo caso in un istituto della capitale. Il disgraziato si considerava già guarito quando improvvisamente veniva colto dai sintomi del terribile male e si metteva a inseguire la moglie e i figliuoli del contadino che lo ospitava. Questi ultimi si davano alla fuga e l'Argiropulos si avviava, lacerando i propri vestiti e dilaniando le sue carni con le unghie, verso un pozzo nel quale scendeva per rinfrescare il suo corpo martoriato. In pochi istanti oltre cinquanta contadini accorrevano sul posto ma nessuno di essi si decideva a porgere aiuto al disgraziato, temendo di essere da lui morsicati. Così il povero Argiropulos annegava.

Alla caccia di Dillinger nelle paludi di Muncie

New York, 3 notte.

Numerosi agenti della polizia sin-tale frugarono da operai hanno battuto la notte scorsa e questo mattina in questa zona paludosa che sorge nei dintorni della città di Muncie nello Stato di Indiana allo scopo di rintracciare Dillinger e alcuni componenti della sua banda che, secondo informazioni fornite alla polizia, avevano cercato rifugio nella zona la quale a causa della sua conformazione offre numerosi nascondigli. La voce della presenza del bandito era sorta dalla scoperta avvenuta, presso una zona emergente degli acquitrini, di una automobile recante numerose macchie di sangue. La battuta però ha avuto esito negativo poichè nessuna traccia è stata rinvenuta del bandito e dei suoi compagni.

La voce aveva destato vivo allarme fra gli abitanti della zona i quali la notte scorsa hanno barricato tutti gli ingressi delle loro case e sono rimasti alle finestre fino all'alba con i fucili puntati pronti a far fuoco al primo allarme.

La battuta della polizia è continuata anche questo pomeriggio con esito nullo. Ad un agente di polizia addetto al servizio del traffico in una strada più affollata di Muncie è sembrato di scorgere il nemico pubblico di America numero 1 in un'automobile insieme ad un uomo e una donna. L'agente, col forte la prospettiva di guadagnare la ricompensa di 25 mila dollari per la cattura del bandito aveva agguato in vista, ha dato immediatamente l'allarme. In un attimo sono giunte sul posto squadre volanti di poliziotti i quali, avuta dall'agente le prime sommarie informazioni, si sono dati all'inseguimento della macchina del preteso Dillinger. L'automobile però è scomparsa alla vista degli inseguitori dopo un paio di centinaia di metri. A detta dell'agente il Dillinger apparirà tutt'altro uomo di quello che era un anno fa. Aveva l'aspetto stanco ed esaurito che faceva vivo contrasto con quello di uomo pieno di energia, risolutezza e ferocia fatta conoscere a tutto il mondo attraverso le fotografie dei giornali.

I fatti del 6 febbraio

La Commissione d'inchiesta divisa in due fazioni

Parigi, 3 notte.

La seduta della Commissione di inchiesta sugli eventi di febbraio ha dato origine stamattina a incidenti abbastanza seri. La minoranza si è opposta nettamente alle conclusioni del relatore generale e uno dei suoi membri, il deputato Henri Haye, ha dato le dimissioni. Il presidente Bonnevay ha cercato di conciliare i punti di vista opposti senza riuscirvi.

Fin dall'inizio della discussione il relatore, il deputato Marco Ruchart, ha indicato che contava sottoporre alla Commissione oltre alle sue conclusioni due proposte di risoluzione, una concernente il porto d'armi e il commercio delle armi e l'altra il porto di uniforme da parte di associazioni politiche. Renato Dommange, deputato indipendente di Parigi, ha letto una nota nella quale dichiarava a nome dei suoi amici di non poter accettare quelle conclusioni. Egli ha deplorato che il relatore generale non abbia fatto alcuna proposta nè per le responsabilità del servizio di ordine nè soprattutto per quelle del governo. I protestatari deplorano pure che nessuna conclusione abbia per oggetto da una parte le responsabilità politiche incorse da Daladier e dall'altra le sciopero dei funzionari. Dommange ha annunziato la sua intenzione di presentare delle controproposte e degli emendamenti controfirmati dai suoi amici e ha terminato dicendo che la Commissione dovrà pronunziarsi fra le proposte del relatore generale e quelle dei suoi amici.

Il deputato Henri Haye, ha dichiarato che le conclusioni del rapporto generale sono politicamente tendenziose e inefficaci; ha aggiunto che i principali responsabili dei fatti del 6 febbraio si trovano fra quelli che hanno lasciato scivolare le istituzioni verso una totale disorganizzazione; ed ha affermato che le conclusioni presentate dal relatore non hanno tenuta che un conto molto relativo delle origini e delle vere cause della rivolta popolare. Lo spostamento delle responsabilità non avrà, secondo lui, altro effetto che quello di sovreccitare le passioni anzichè calmarle. In presenza di un risultato così contrario a quello che la opinione esigeva, egli ha dichiarato di dare le sue dimissioni da membro della Commissione.

Il presidente ha fatto osservare che la Commissione ha assolto il proprio compito e che ha compiuto un'opera salutare e ha invitato i colleghi a fare un grande sforzo di obiettività per mettere in luce le responsabilità. Ritenendo che la Commissione debba presentare tre ordini di conclusioni — responsabilità, sanzioni e legislazione — è con tale spirito che egli ha redatto un doppio progetto di cui il rapporto Ruchart costituiva l'esposizione dei motivi.

Questo testo decide da una parte di trasmettere al Guardasigilli il processo verbale della Commissione in previsione: 1) di una inchiesta giudiziaria da aprirsi contro i dimostranti e i funzionari colpevoli di delitti; 2) di sanzioni disciplinari nei riguardi delle autorità amministrativa e giudiziaria che hanno commesso degli errori o delle colpe. D'altra parte invita il Governo a provocare misure legislative o regolamentari di natura tale da impedire il rinnovarsi di dimostrazioni del genere di quelle del 6 febbraio.

Due passeggeri clandestini morti di fame nella stiva di un vapore

Londra, 3 notte.

Durante le operazioni di carico del piroscafo greco *Kongoras* giunto a Liverpool da Buenos Aires sono stati scoperti nella stiva i cadaveri scheletriti di due passeggeri clandestini. I disgraziati avevano sperato di poter fare la traversata a buon mercato ma in seguito sono morti di fame perchè le stive dopo la partenza sono state chiuse. Accanto a uno dei cadaveri una balla di cotone era stata aperta. Probabilmente il passeggero aveva cercato invano del cibo nella stiva; accanto all'altro cadavere furono trovati un tascapane e una borraccia di cui contenuto evidentemente non bastò al disgraziato che per pochi giorni.

L'ergastolo ad un feroce omicida

Agrigento, 3 notte.

E' terminato questa sera alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Filippo Modeo di Palma Montechiaro, il quale il 3 marzo ultimo scorso vivo, dopo averlo derubato, il settantaseienne Calogero Provenzano. Il Modeo è stato condannato all'ergastolo.

La statua di Don Bosco collocata in San Pietro prima della fine dell'anno

Roma, 3 notte.

(G. C.) Si annuncia oggi che il Papa ha aderito al desiderio espressogli tempo fa dal Rettore maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, di collocare la statua di S. Giovanni Bosco, che dovrà essere posta, come già quelle dei maggiori fondatori di Ordini religiosi elevati agli onori dell'altare nella Basilica di S. Pietro, nella grande nicchia che sovrasta la celebre statua in bronzo del Principe degli Apostoli. Questa nicchia, che è di grandezza maggiore delle altre, era rimasta finora vuota, perchè veniva giudicata di specialissima distinzione. L'avere il Pontefice consentito che il vano venga occupato dalla statua del fondatore della Società Salesiana è una testimonianza dell'altissima considerazione in cui il Papa e la Chiesa tutta tengono l'apostolato svolto da Don Bosco.

La Famiglia Salesiana, a cui la decisione del Pontefice è stata comunicata, è esultante e ha subito fatto pervenire al Papa l'espressione del suo vivo ringraziamento.

Si ritiene che la statua — di proporzioni colossali — rappresentante don Bosco fra un giovinetto e un selvaggio delle missioni, potrà essere collocata in S. Pietro verso la fine del corrente anno. Per il collocamento di essa sarà necessario costruire un robusto castello e mettere in azione un potente argano. La manovra difficilissima richiede operai specializzati trattandosi di innalzare la statua a oltre 40 metri. Non è improbabile che per l'occasione debba rendersi necessario lo spostamento provvisorio della sottostante statua di S. Pietro.

Il plauso di S. E. Ricci ad un coraggioso Avanguardista

Mantova, 3 notte.

Nel pomeriggio d'oggi il bambino Enea Siliprandi, di 7 anni, uscito di città con alcuni compagni, passava sul ponte della linea tranviaria Mantova-Brescia per recarsi a Gambarara, quando improvvisamente, incampanando nelle tavole sconnesse che fiancheggiano il binario, precipitava nel sottostante fossato, melmoso e gonfio di acqua. Incapace di nuotare e sentendosi sempre più sprofondare nel fango, dal quale non era capace di uscire perchè le erbe acquatiche gli avviluppavano le gambe, si metteva a urlare disperatamente. La Piccola Italiana Ravanzini Lucia Angiolina, di Luigi, abitante in Cittadella, che si trovava in un prato vicino ancora semisvestita per avere appena fatto il bagno, sentendo un attimo di esitazione si slanciava in suo soccorso. Incurante del pericolo, entrava nel fossato e dopo molti sforzi riusciva a trarre a salvamento il disgraziato fanciullo.

Di un altro atto coraggioso, giunge notizia da Asola. L'Avanguardista capo centuria Marchini Umberto, trovandosi nei pressi del fiume Chiese in piena, e visto che il Balilla Carraro Severino, che s'era accinto alla traversata, veniva trascinato dalla corrente con pericolo di affogare, prontamente si gettava in acqua e, dopo grandi sforzi, riusciva a trarre in salvo l'incauto ragazzo già ormai semisvenuto.

S. E. Renato Ricci, subito informato del fatto, ha inviato il seguente telegramma: « Compiacciomi vivamente capo centuria Marchini Umberto per salvataggio compiuto ».

La Norma in piazza della Signoria rappresentata dal Carro di Tespi

Firenze, 3 notte.

Il Carro di Tespi ha drizzato le sue tende in Piazza della Signoria e con rapidità davvero vertiginosa una grandiosa costruzione, capace di accogliere 4000 spettatori, è sorta quasi per incanto.

La prima rappresentazione del Carro di Tespi lirico ha avuto luogo questa sera con la « Norma », il capolavoro bellinIano. Il pubblico è accorso numerosissimo ed il successo è stato entusiastico. Il maestro Vitale e tutti gli interpreti, fra cui principalmente Cina Cigna, Ebe Stignani, il tenore Bagnariol, il basso Pinza sono stati applauditissimi. Anche gli altri esecutori hanno avuto dal pubblico le più calorose accoglienze. Ottimi i cori diretti dal maestro Morosini. Allo spettacolo hanno assistito anche tutte le autorità cittadine.

Grave incendio nel Bergamasco

Diciassette famiglie senza tetto

Bergamo, 3 notte.

Un grave incendio si è sviluppato stamane presso Morengo, mentre tutti gli abitanti della cascina Carponeto erano ai campi a lavorare. Le fiamme hanno potuto quindi propagarsi per tutto il vasto caseggiato distruggendolo interamente. Diciassette famiglie sono rimaste senza tetto e verranno accolte questa notte dalla pietà dei compaesani. L'agente della fattoria Cerino Floridi fu il primo ad accorgersi dell'incendio, ma quando questo già si era propagato a tutto il caseggiato.

Al primo allarme fu tentato il salvataggio del numeroso bestiame che era rinchiuso nelle stalle; alcuni manzi e suini rimasero carbonizzati, mentre numerosi altri rimanevano ustionati e fu necessario abbatterli. Le famiglie danneggiate oltre ad essere senza casa sono pure interamente sprovviste di indumenti non essendosi potuto salvare alcun mobile. I pompieri hanno circoscritto le fiamme dopo parecchie ore di lavoro. I danni ammontano a circa 600 mila lire.

La zucca " miracolosa „

Il popolino si esalta e l'autorità ne dispone il sequestro

Salerno, 3 notte.

Il contadino Giuseppe Apicella di anni 38, lavorando nel proprio campo in quel di Pucciani, in territorio di Nocera Inferiore, si avvide giorni or sono che una zucca era venuta su in forma e specie non comune. Sulla strana zucca notò in rilievo una croce e alcune scene sacre. Dopo mezz'ora tutta la borgata era in subbuglio e la casa dell'Apicella divenne meta di incessante pellegrinaggio e tutti gridarono al miracolo. Tutti volevano vedere la zucca miracolosa e centinaia di persone affluivano da ogni dove, tanto che il comandante la stazione dei Carabinieri di Nocera, per misura di ordine, ha ritenuto opportuno sequestrare la prodigiosa zucca.

Ciclista ucciso da un autocarro

L'investitore si dà alla fuga

Livorno, 3 notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto stamattina ad Avenza in provincia di Massa Carrara. Il ciclista Salvatore Rossi, d'anni 38, veniva travolto sotto le ruote di un autotreno guidato dall'autista Francesco Susini di S. Miniato. Costui in un primo tempo fermava il convoglio, ma poi visto le condizioni disperate della vittima si allontanava. La P. S. ha iniziato le indagini del caso.

SPORT

Il torneo di Wimbledon

Round, Mathieu, Jacobs e Hartigan in semi-finale nel torneo femminile

Londra, 3 notte.

Oggi a Wimbledon è stato giuocato il quinto girone del singolare donne.

Miss Round (Inghilterra) ha battuto la signorina Payot (Svizzera) per 6-4, 6-2; madame Mathieu (Francia) ha battuto miss Palfrey (Stati Uniti) per 6-3, 6-8, 6-2; miss Jacobs (Stati Uniti) ha battuto la signorina Aussem (Germania) per 6-0, 6-2 e, infine, miss Hartigan (Australia) ha battuto miss Scriven (Inghilterra) per 3-6, 6-3, 6-1.

In semifinale la Round incontrerà la Mathieu e la Jacobs incontrerà la Hartigan. Quest'ultima è la rivelazione dell'anno, poichè, contrariamente alle altre giuocatrici di semifinale, non era compresa fra le otto capoliste.

Le semifinali uomini, come è noto, saranno disputate fra l'australiano Crawford e l'americano Shields, e fra l'inglese Perry e l'americano Wood.

Perry, finora vincitore nel singolare, si è fatto battere oggi nel secondo girone del doppio uomini insieme al suo compagno Hughes da Hopman e Prenn, i quali hanno vinto per 6-4, 3-6, 6-2, 6-4. Nel terzo girone del doppio uomini Lott e Stoefen hanno battuto Dower e Malfroy per 6-4, 6-4, 6-8, 6-4. Turnbull e Mc Grath hanno battuto Shields e Sharpe; Borotra e Brugnon hanno battuto Kingsley e Tuckett per 6-1, 4-6, 6-0, 6-1; Williams e Wood hanno battuto Artens e von Metaxa per 9-7, 2-6, 6-4, 6-1; Collins e Wide hanno battuto Breese e Reed per 5-7, 6-1, 6-3, 4-6, 6-2.

I motonauti italiani a Parigi

Antonio Becchi vittorioso nel Premio Presidente della Repubblica

Parigi, 3 notte.

La terza ed ultima giornata delle gare internazionali di motonautica di Parigi si è svolta oggi nel bacino di Herblay.

Ecco i risultati:

Coppa Jacques Mercier (fuori bordo classe A e B riservata agli italiani, 10 chilometri): 1. Mario Seigir in 10'45" alla media di km. 35,556.

Coppa Soriano De Ivanrey (fuori bordo, classe X, km. 34): 1. Principe di Polignac in 15'54" alla media di 76,190; 2. Gaston Meyer in 24'9" alla media di 50,527.

Coppa Soriano (racera) Categoria 1 litro e mezzo: 1. Signora Pina Capè, media km. 75,051; categoria tre litri: 1. Mazzotti (media km. 77,697); categoria sei litri: 1. Principe Ruspoli (media km. 81,818).

Gran Premio Italia-Francia (Racera di 12 litri, km. 401): 1. Vasseur (Francia) media km. 102,490; 2. Becchi (Italia), media km. 101,479; 3. Meyer (Francia).

Premio del Presidente della Repubblica: 1. Becchi (Italia), che copre i 40 km. in 25'26" alla media di 94,426; 2. Meyer (Francia), media 87,751; 3. Signora Pina Capè (Italia). In questa corsa Vasseur, che era in testa, urtò contro la riva. L'imbarcazione rimase danneggiata e il pilota dovette abbandonare.

L'attività natatoria

La situazione della Coppa Federale - Il campionato e le selezioni di pallanuoto

Roma, 3 notte.

La Federazione italiana nuoto comunica che, dopo il terzo incontro eliminatorio, la classifica delle squadre del primo girone della Coppa Federale è la seguente: 1. Rari Nantes Milano, p. 6,5; 2. U. S. Fiumana p. 5; 3. Soc. Triestina di Nuoto p. 4,5. Il terzo incontro eliminatorio delle squadre del secondo girone che non ha potuto essere disputato il 29 giugno, avrà luogo a Firenze il giorno 13 luglio alle ore 21. La finale della Coppa Federale categoria A sarà disputata il giorno 19 luglio alle ore 21 in una località da destinarsi. Alla finale saranno ammesse le prime due squadre classificate di ogni girone.

Il campionato italiano palla a nuoto verrà disputato nei giorni seguenti del corrente mese: 8 luglio, sesta giornata, 15 luglio, settima giornata, e sarà ripreso, poi, il 26 agosto prossimo. Nel frattempo saranno, però, disputate quelle partite fra le squadre che non avranno nessun giocatore incluso nella squadra nazionale.

L'incontro tra le squadre Rari Nantes Florentia e la S. S. Lazio, che non ha potuto essere disputato il 29 giugno avrà luogo a Firenze il giorno 13, alle ore 23.

In occasione della finale della V Coppa Federale, saranno convocati i giocatori di palla a nuoto per la selezione della squadra nazionale che dovrà recarsi a Budapest il 4 e 5 agosto e successivamente ai campionati europei (Magdeburg) dal 12 al 19 agosto. I nuotatori e i giuocatori selezionati rimarranno a disposizione della C. T. federale per un allenamento collegiale che avrà inizio il giorno 21.

Le forze del ciclismo italiano

Oltre 10.000 tesserati dalla F.C.I.

Roma, 3 notte.

Quali sono le forze attuali della Federazione ciclistica italiana? Secondo una recentissima statistica la F. C. I. vanta 10.489 tesserati tra i quali non sono compresi i tesserati residenti in Francia, che sono più di mille, e quelli residenti nel Belgio. La Federazione annovera attualmente 3700 corridori, 4600 allievi, 1000 Giovani Fascisti dilettanti e 1480 Giovani Fascisti allievi. Le società iscritte alla Federazione sono 882. Ben 680 Fasci Giovanili sono regolarmente affiliati alla F. C. I. Come si vede, le forze della Federazione sono in continuo promettente aumento.

LA COPPA EUROPA

Il ritorno della Juventus

La squadra della Juventus è giunta a Torino ieri mattina alle 10, reduce da Budapest ove domenica ha conquistato una brillantissima vittoria di fronte alla pur forte compagine dell'Ujpest. Erano ad attendere i calciatori bianco-neri, oltre ai dirigenti del sodalizio concittadino capeggiati dal barone Mazzonis, numerosi appassionati i quali hanno improvvisato al valorosi campioni una entusiastica manifestazione di plauso. Della comitiva mancava il solo Scarioni, fermatosi a Milano.

Nei prossimi giorni i calciatori juventini compiranno leggeri allenamenti per essere nelle migliori condizioni di efficienza per l'incontro di domenica che opporrà, sul terreno dello Stadio Mussolini, la Juventus e l'Ujpest. La squadra magiara ha annunciato che per la partita di ritorno si allineerà al gran completo, avendo, cioè, all'attacco, anche i due noti « cannonieri » Javor e Avar, che nel campionato ungherese hanno segnato rispettivamente 22 e 21 goals.

Due fratelli uccisi ad un passaggio a livello

Mantova, 3 notte.

Un luttuoso incidente è accaduto ieri presso Suzzara. Certo Antonio Codeluppi di Carlo, trentunenne proveniente da Reggiolo, pilotando una motocicletta sulla quale si trovava anche il fratello Mario, di anni 13, si dirigeva verso Suzzara, quando, giunto presso Roncobonoldo, dove si trova un passaggio a livello incustodito della Parma-Suzzara, anzichè accertarsi prima di passare che la linea fosse libera, attraversava il doppio binario proprio mentre giungeva il merci 905 proveniente da Parma. Nell'urto tremendo il piccolo Mario veniva sbalzato sul binario e orrendamente maciullato dal pesante convoglio, mentre l'Antonio, sbalzato sulla scarpata, vi giaceva pesto e sanguinante. Alcuni contadini che avevano assistito all'investimento raccolsero il Codeluppi Antonio e lo trasportarono all'ospedale di Suzzara, dove poco dopo cessava di vivere. Il piccolo Mario veniva trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Suzzara.

Cade dalla finestra in cortile sotto gli occhi della mamma

Ivrea, 3 notte.

Un ragazzo che può dirsi fortunato è il dodicenne Amedeo Battaggi di Eugenio, che risiede nei pressi di Fondotoce. Quest'oggi, approfittando di un momentaneo allontanamento della mamma, il ragazzo si è arrampicato su di una finestra che dà sul cortile. Ad un certo punto egli ha perduto l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza considerevole, sotto gli occhi terrorizzati della mamma che proprio in quel momento rientrava nel cortile. Col cuore angosciato la povera donna si è precipitata verso la sua creatura, persuasa di trovare ormai un cadavere informe. Invece con sua somma gioia il piccolo Amedeo è balzato in piedi sorridente e pressochè incolume.

Ladro arrestato da un parroco

Parma, 3 notte.

L'arciprete don Bernari, parroco della chiesa di S. Ulderico, dopo appostamento riusciva ad acciuffare un tale che tentava di scassinare una cassetta delle elemosine ed a trattenerlo malgrado la resistenza, fino all'arrivo di alcune persone accorse al suo allarme. Si tratta di certo Tomaso Merli, di 20 anni, da Macerata, già frate missionario e scacciato dal convento poco fa per il suo non troppo lodevole contegno.

CRONACA

La festa delle Lucciole

Come avevamo previsto, il successo della « Festa delle lucciole » ha superato ogni aspettativa. Una folla elegantissima, scelta, fra cui il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti e numerose personalità, e molte graziose signore e signorine in bellissimi abiti estivi hanno popolato il parco e la palazzina dell'Eridano. Animati dal loro presidente on. Alessandro Orsi e dal segretario avv. Preve, gli artisti hanno creato un mondo di sorprese per divertire gli invitati. Nel giardino incantato erano le più grandi meraviglie: il dente del gigante, gli animali esotici fra cui un... terribile boa e perfino si incontravano le sabbie mobili. E le lucciole? Esse erano gli invitati stessi. A ciascuno, all'ingresso, era stata consegnata una piccola lampada a luce intermittente e a queste luci facevan riscontro le altre annidate nei boschetti. Dopo una visita alla Mostra, a cui hanno concorso tutti gli artisti, opere a cui conferiva una nota di comicità le belle caricature del pittore Felice Vellan, le coppie al suono di un indiavolato jazz ballavano sul palco che una gigantesca farfalla fosforescente illuminava o andavano a ristorarsi nella classica taverna dove i tavernieri in costume servivano il prelibato « sugo di funghi » una specialità riservata della taverna del Circolo degli Artisti. La festa si è svolta nella più cameratesca allegria fino a tardissima ora.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, nel salone della Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, via Massena 20, il comm. dottor Giovanni Antonio Vigliani, addetto all'Ufficio della Unione, terrà una conferenza sul tema: « L'Assicurazione contro le malattie professionali e gli obblighi dei datori di lavoro ». Si invitano gli industriali ad intervenire, data l'importanza dell'argomento e la valentia dell'oratore.

ULTIME FINANZIARIE

La vendita di titoli esteri o italiani emessi all'estero

Roma, 3 notte.

Per disposizione del Ministro delle Finanze, i detentori di titoli esteri o italiani emessi all'estero, regolarmente bollati, agli effetti del regio decreto legge 26 maggio 1934-XII, n. 804, possono eventualmente vendere detti titoli sui mercati stranieri o anche nel Regno; non possono però col controvalore ricavato da tali vendite acquistare altri titoli esteri o italiani emessi all'estero senza esplicita autorizzazione della Banca d'Italia, o ciò sia che i titoli da acquistare si trovino all'estero sia che si trovino depositati nel Regno per conto di nominativi residenti all'estero.

Borsa di New York

NEW YORK, 3. — Anche oggi Wall Street ha avuto una giornata di scarsissima attività. Si sono contrattate al massimo 400 mila azioni. Il mercato si è aperto con tendenza sostenuta. La chiusura è stata pure sostenuta, la situazione finale della sterlina è stata di 5,00. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		93 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 —	92 —
Id. id. 1937	93 ½	97 —
Pr. Milano 6.50% 1952	82 ½	85 ½
Id. Roma id. id.	94 —	97 —
Stat 7% 1946 (rata w.)	90 —	100 —
Rip. 6.50 %	72 —	72 —

AZIONI	2	3
Italian Superpower	1 ¾	1 ¾
American Can	93 1/8	95 ½
American Rad. Stand. S.	13 7/8	13 5/8
American Tel. Tel.	112 ¼	113 —
Consolidated Gas	32 7/8	33 —
Eastman Kodak C. of N.Y.	96 ½	96 ½
General Electric	19 5/8	19 5/8
Differ. Hoerster Co.	32 5/8	32 1/8
Johns Manville Corp.	51 ¾	51 —
General Motors	30 5/8	30 5/8
Kennecott Copper	21 5/8	21 ¾
Montgomery Ward	26 ¾	26 ¾
National Biscuit	35 —	34 —
New York Central Ry	27 1/8	27 ½
North American Co.	16 7/8	16 5/8
Procter Gamble Comp.	26 ½	26 3/8
Radio Corporation	6 ¾	6 ¾
Standard Brands Inc.	16 —	16 7/8
Stand Oil of N. Jersey	45 3/8	45 1/8
Texas Gulf Sulphur	35 ½	35 ½
United Corporation	3 —	3 1/8
United States Steel	38 —	37 7/8
Union Carbide Co	41 ½	42 —

CAMBI

Roma	8 58	Vienna	18 90
Londra	5 00 12	Praga	415 75
Berlino	25 55	Budapest	29 80
Madrid	13 68	Bucarest	101

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3 luglio 1934 - XII

La regolarità e la continuazione del movimento continuano. Gli affari si mantengono sempre in proporzioni ridotte ma le quotazioni di tutti i valori tendono a rafforzarsi ogni giorno quella del giorno precedente. Riversino di attività nelle Italiane e progresso sensibile della Mira Lanza.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Cedola pagata	Con. (Lire)	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	81 45	81 50
100	Id. cons.	1 75	—	81 30	81 40
100	Pr. cons. 3,50	2 50	—	80 10	80 30
100	Id. cons.	2 50	—	80 75	80 [illegible]
100	Id. P. N. 1934	2 50	—	101 —	101 —
100	— 1936	—	—	101 10	101 10
100	— 1941	—	—	100 80	100 80
100	— 1943	—	—	101 25	101 [illegible]
500	Littorio 6 %	15	—	505 50	508 —
500	» 5 %	—	—	505 50	506 —
500	S. Paolo 5 %	15	—	507 —	506 25
500	Id. 3,50 %	—	—	363 75	363 [illegible]
500	Credop. 5 %	15	—	514 —	513 50
500	I.M.I. 4,50 %	11 25	—	503 50	503 25
500	Ed. Ferr. 5 %	11 25	—	503 50	503 —
500	Cr. A.M. 5 %	12 50	—	508 50	509 50
100	S.T.E.T. 5 %	10 —	—	501 —	502 —
1000	R. Italia	60	—	1500 —	1530 —
100	B. Comm.	25	—	130 50	130 25
500	Credito It.	25	—	130 25	130 25
500	Banco Roma	5	—	502 —	502 —
500	Consorzio M.	5	—	502 —	502 —
25	Subalpino	—	—	15 —	15 50
250	Mediterranee	27	—	401 —	400 —
500	Meridionali	12 50	—	532 —	534 —
150	Ciriè Lanzo	15	—	178 —	178 —
500	N. A. I.	—	—	50 —	50 —
80	Italgas	—	—	2500 12 25	12 375
100	R. A. I.	—	—	360 70 075	80 50
50	Sip	—	—	350 01	350 —
200	Trezzi	8 50	50	143 25	151 25
5	P. C. E.	7	—	31 50	711 —
500	Savigliano	30	25	610 —	620 —
200	Schiodo	6	50	140 50	141 —
500	Telefoni	25	50	83 50	83 50
150	Mencenisio	12	—	175 50	174 —
200	Ilva	8	—	124 50	130 —
200	Fiat	10	1800	718 15	719 25
75	C. I. R.	6	—	152 —	152 —
5	Schiapparelli	—	—	4 25	4 25
100	Mira Lanza	6	300	84 —	86 50
250	Montecatini	10	275	108 50	108 —
50	M. Amiata	—	—	25 —	25 75
100	Montecatini	8	800	147 875	148 50
100	Vetrerie	—	—	182 —	182 —
500	Acqua Pol.	12	—	420 —	422 —
100	Florio	—	100	430 —	430 —
40	Chiari	—	—	330 25	330 25
250	Lane Borgos.	20	—	34 —	34 —
25	Valli Lanif.	—	—	10 75	10 50
100	Viscosa	14	600	232 —	232 25
200	Beni	10	—	160 —	160 25
100	Cart. Ital.	4	—	90 50	91 —
500	Cart. Burgo	—	50	300 —	300 —
65	Forn. Rima.	8	—	222 —	222 —
25	Pirelliuga	—	—	3 25	4 —

CAMBI: Parigi, 77; Svizzera, 379,05; Londra, 58,86; New York, 11,67.

MILANO, 3. — Altra giornata attiva e fondo sempre più sostenuto. Rend. 3,50 % Ribassato a 81,50-83,45 a quello di Conversione 5 % a 83,40-83,60; 83,45 per fine corrente. Vivacissime richieste si notano oggi per la Pirelli Italiana a 838-831,50-840,50; Pirelli e C. da 291-289-296; Dalmemonti a 327,50-329-328,50; Breda a 90,50-89,50-91,25; Pacchetti da 54-55-56; Isotta da 12-11,75; e per le Tecnomasio da 45-46,50-50. Restringe il rimanente non variato di poco conto dai corsi precedenti. Buono novembali fermi.

Rend. R. 3,50% 84,45; Converz. 3,50% fm. 83,45; B. Italia 1550; R. Comm. 965; R. Roma 104; Cred. Italiano 620; Cred. Marittimo 500; Cons. Nob. Fin. 631; Elettro Fin. 14,75; Mediterranee 400; Meridionali 541; Venete 158,50; Cantieri 17; Rubattino 137; Libera Triestina 16,50; Cot. Cantoni 1480; Furter 29,50; Val d'Ossola 74; Valle Seriana 9; Vi Tichino 82; Olcese 301,50; De Angeli 445; Cantoni Conte 309; Linif. Can. Naz. 182; Rosseri e Varzi 287; Rotondi 191,50; Tosi 15; Cotonificio Merid. 19; Via. Manifatt. 310; Gavardo 900; Rossi 3800; Turgetti 60; Cascami 291; Bernasconi 29,50; Snia 231,75; Pacchetti e C. 65; Ausaldo 24,50; Ilva 135,50; Metallurgica It. 175,25; Monte Amiata 25,25; Montecatini 141,75; Balmaine 167; Breda 91,25; Bianchi 30,25; Isotta Fraschini 11,75; Fiat 248,25; Miani Silvestri 6; Reggiane 16; Adriatica di Elettr. 197,25; Elettr. Piacentina 150; Ri. Gell 257; Gismondi R. 238,50; Brescianа 217,50; Valdarno 150; Alta Italia 70,50; Rimilano Ex. El. 318; Idroel. Trezzo d'Adda 393; Cleaning privil. 117, ordin. 49,50; Safau 66,25; Edison 628, postergato 472; Sip 24,50; Tirso 37,75; Vizzola 309,50; Meridionale di Elettricità 241; Terni 150,50; Ve. Ve. Elettr. 980; Italgas 56,50; Tecnomasio 60; Distillerie Ital. 146,75; Raffinaria 309,50; Ind. Zuccheri 1068; Raffineria L. I. 378; Italiana Gas 12,25; Mira Lanza 85; Petroli d'Italia 11,25; Aceto 118; Fonditoria Rec. 1,25, id. 7% 19; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 190; Saturnia 19; Past. Barilla 10; Gr. Alberghi Venezia 31,50; Italo Americana 8,75; Pirelli R. 840,50; Pirelli e C. 296; Brasiliana 43,25; Dell'Acqua 102. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 379,25; Londra 58,85; Amsterdam 792,75; Madrid 159,75; Bruxelles 273; Berlino 451; Praga 48,70; Buenos Aires, carta 2,80; New York chèque 11,67.

ROMA, 3. — Rend. it. 3,50% cont. 84,25, id. fm. 84,40; Converz. 3,50% cont. 83,30 id. fm. 83,45; Venezia 3,50% 92,20; Buoni del Tes. ott. 1934 101,25, 1940 100,10, 1941 100,70; It. Naz. del Lavoro 5,50% 502,50; Comm. Cred. Migliac. 5% 501,50, 501 ass.; It. d'Italia 1555; Cred. Fondiario 518; B. Comm. 967; Cred. Italiano 620; B. di Roma 105; Meridionali 545; Tramways 260; Romentino 127,50; Snia 232; Metalli Ital. 171; Ilva 134,25; Montecatini 141,75; Ausaldo 24,50; Tirsi 249; Terni 150,50; Raffinerie di Elettr. 324; Aceto 141,50; Bonomi Zucch. 102,50; Fondi Rustici 76; Immobil Italo 631; Beni Stabili 191,50; Imprese Fondiarie 55; Risanamento 1076; Acqua Marcia 700. — CAMBI: Parigi 77; Londra 5886; Zurigo 378,25; New York 11,67.

TRIESTE, 3. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 84,25; Conversione 5% fm. 83,45; Obbl. Venezia 3,50% 92,45; B.T.N. (1934) 101,10; Id. (1940) 106; Id. (1941) 106,75; Aeria 20; Cosulich 14; Libera Triestina 25; Lloyd 52; Assicurazioni Generali 3700 — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,85; New York 11,67; Zurigo 379,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 3 luglio 1934-XII

Rend. 3,5% 1906	84 275	Francia	77 —
Id. 1902	82 90	Svizzera	379 25
Id. 3% lordo	62,975	Argentina	2 80
Consol. 5%	83 300	Belgio	273 —
B.N. 5% 1934	101 20	Canada	11 70
Id. 1940	106 15	Cecoslov.	48 70
Id. 1941	106 75	Danimarca	363 7
B.T.N. 4% '43	100 975	Germania	454 —
Venezie 3,5%	92 35	Norvegia	396 7
CAMBI		Olanda	792 7
Stati Uniti	11 67	Polonia	220 50
Inghilterra	58 86	Spagna	159 75
		Svezia	304 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 3 luglio 1934-XII

Chiusura titoli	2	3
Rendita Francese 3 %	77 25	79 60
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	91 40	90 85
Banca di Francia	11.250 —	11.100 —
Crédit Foncier	4.500 —	4.400 —
Crédit Lyonnais	2.050 —	2.010 —
Azioni Suez	18.850 —	18.700 —
Cie Generale Elettricità	1.663 —	2.515 —
Thomson-Houston	172 50	170 —
Stabilimenti Kuhlmann	581 —	576 —
Cie Gen. Transatlantica	96 —	28 —
Citroen	167 —	165 —
Wagons-Lits	80 —	79 —
Rio Tinto	1.398 —	1.395 —
Saint-Gobain	16.350 —	16.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	970 —	971 —
Comptoir	1.581 —	1.575 —
Shell Transport	191 —	190 —
De Beers	370 —	351 —
Bonicatini (p. contanti)	694 —	695 —
Idem (p. termine)	181 —	180 —
CAMBI		
Italia	130 30	Svizzera 493 3/8
Londra	76 68	Danimarca 341 ½
New York	15 16 ½	Olanda 1068 75
Belgio	354 —	Svezia 397 —
Spagna	207 25	Praga 85 10

LONDRA, 3. — Scarsa attività in quasi tutti i settori, ma principalmente in quello dei titoli a reddito fisso. Anche i valori transatlantici sono stati deboli per effetto delle chiusure di ieri di New York. Prestiti indecisi in ribasso. Il marco invece in rialzo. Il prezzo dell'oro in verghe è diminuito a 137.5 ½; quantità contrattata 350 mila sterline.

Chiusura titoli	2	3
Consolid. Inglese 2,50%	70 7/8	70 15/16
Prest. di guerra 5,50%	103 ½	103 3/16
Prest. Germ. Dawes 7%	63 ½	63 ½
Id. id. Young 5,50%	45 ½	44 ½
Id. Russo 6%	39 —	39 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 ½	93 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	34 —
Great Western ord.	61 —	60 ½
White Star	2 5	2 3
Gas Light Coke	27 1½	27 1½
Cables Wireless pref.	6 1 8	6 1 4
Id. id. ord. A	1 6 —	1 5 —
Id. id. ord. B	7 ¼	7 ¼
British Columbian	13 6	12 6
Consolidate	60 4 ½	59 5
Imp. Tobacco	68 9	69 —
Rhodesian Anglo American	5 7 8	5 7 8
Royal Dutch	21 ½	21 1/8
Rio Tinto	18 ¼	18 —
De Beers	4 11 16	4 7/16
Consolidated Goldfields	78 1½	76 10½
CAMBI		
Italia	58 93	Praga 124 68
New York	5 0581	Budapest 86 75
Francia	76 71	Belgrado 223 —
Germania	12 25½	Sofia 430 —
Spagna	36 96	Bucarest 605 —
Amsterdam	7 45½	Costantin. 625 —
Belgio	21 03	Atene 629 —
Svizzera	15 64½	Austria 27 ½
Copenaghen	23 39	Varsavia 26 ¾
Stoccolma	15 40	B. Aires (oro) 36 3/8
Oslo	16 00½	Id. (m. uff. 25 7/8
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro 4 12
		Yokohama 14 19

BERLINO, 3. — Movimento d'affari limitatissimo; tendenza debole all'inizio, migliore verso la chiusura e improntata a un certo ottimismo.

Chiusura titoli	2	3
Prestito Young 5,5%	90 —	89 75
Reichsbank	153 1/8	153 50
Berliner Handelsges	90 —	90 —
Deutsche Bank	62 50	62 —
Dresdener Bank	65 50	65 —
Commerz. u. Privat-Bank	57 50	57 50
Nordd. Lloyd	30 50	30 75
A. E. G.	32 5/8	32 5/8
I. G. Farbenindustrie	148 25	147 7/8
Gesfürel	165 75	165 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	133 —	132 75
Bemberg	65 50	66 50
Zellstoff Waldhof	48 50	48 75
Salzdetfurth	172 —	168 50
Harpener Bergbau	104 —	103 25
Hüttenwerke Braunschweig	334 7/8	332 —
Mannesmann	64 1/8	63 —
Klöckner-Werke	69 75	68 75
Rheinische Braunkohlen	72 1/8	71 —
Rheinische Stahlwerke	148 —	148 75
Siemens u. Halske	107 —	106 25
El. Licht und Kraft	61 25	61 —
Aku		
CAMBI		
Italia	21 85	Vienna 46 50
Francia	16 53	Londra 12 58
Svizzera	81 85	Amsterdam 169 90
		New York 2 3140

ZURIGO, 3. — Tendenza irregolare. Nei cambi «statu quo» completo con una certa sostenutezza da parte dei marchi. I fondi federali ben sostenuti; azioni bancarie stabili; valori americani offerti.

Chiusura titoli	2	3
Baltimore e Ohio	73 50	70 50
Electrobank	548 —	545 —
Motor Columbus	212 —	209 —
Saeg	36 —	34 50
Nu. Banche Svizzera	300 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	460 —	453 —
Credito Svizzero	560 —	560 —
Comit	250 —	— —
Hispano	577 —	690 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht u. Kraft	165 —	160 —
Gesfürel	46 —	46 —
Aluminium	1345 —	1345 —
Bally	— —	880 —
Brown Boveri	71 —	75 —
Lonza	68 —	68 —
Nestlè	718 —	717 —
Sevillana	165 —	169 —
Toung	41 —	— —
CAMBI		
Italia	20 37	Belgio 71 77½
Francia	20 26½	Spagna 42 02½
Inghilterra	15 53½	Olanda 208 87½
New York	3 07½	Germania 117 50

VIENNA, 3 luglio 1934-XII

CAMBI			
Italia	36 05	Amsterdam	285 05
New York	4 1030	Praga	12 42
Parigi	27 69½	Budapest	134 295
Baviera	4 88	Varsavia	79 31
Berlino	160 04	Londra	21 22 5 8
Svizzera	136 62	Belgio	98 03

MERCATI

CEREALI

Arquata Scrivia, 3. — Frumento mercuriale giuocano da L. 96 a 97 al Q.le; frumento comune da 92 a 93; frumento vecchio da 86 a 88; segale da 58 a 62; avena estera e nazionale da 46 a 48; granturco da 60 a 62; fagioli bianchi e colorati da 90 a 140; farina di frumento da 125 a 128; farina di granturco da 70 a 80; crusca di frumento da 38 a 40; crusca di 2ª da 32 a 35; riso ordinario da 107 a 112; riso camolino da 107 a 115; riso marsiglia da 140 a 160; riso vialone Vercelli da 180 a 190; riso vialone Basso Mantovano (Cisone) da 205 a 220.

Casale Monferrato, 3. — Grano da L. 74 a 76 al Q.le; mediocre da 68 a 69; segale da 54 a 56; riso da 120 a 130; fagioli da 50 a 90; fave da 110 a 115; ceci da 125 a 135; ceciorchi da 28 a 32; crusca da 30 a 31; farina di frumento marca H.S. fave da 166 a 168; farina di granturco da 75 a 80.

Cuneo, 3. — Grano da L. 85 a 90 al Q.le; barbaricato mercato da 80 a 85; granoturco da 64 a 69.

Stradella, 3. — Frumento fino da L. 84 a 86 al Q.le; mercantile da 76 a 80; granturco da 60 a 62; inferiore frumento da 122 a 128; id. granoturco da 72 a 74; segale da 62 a 64; avena da 52 a 54; crusca da 42 a 43; crusche da 40 a 42.

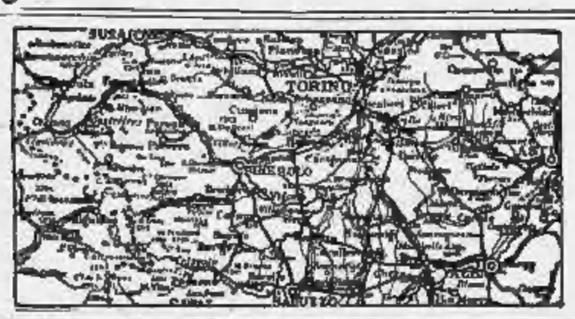
Tortona, 3. — Grano da L. 85 a 88 al q.le; mediocre da 78 a 82; segale da 52 a 55; fave da 60 a 62; ceci da 70 a 75; crusca da 32 a 35; crusche da 38 a 40.

Voghera, 3. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Q.le; mercantile da 82 a 84; avena da 50 a 52; granoturco da 65 a 66; crusca da 42 a 43; crusche da 41 a 42.

OSTIAME

Arquata Scrivia, 3. — Buoi da lavoro da L. 2[illegible] a 2[illegible] al Kg.; manzi da allevamento da 2[illegible] a 2[illegible]; vitelli da 3[illegible] a 3[illegible]; giovenche da 2[illegible] a 2[illegible]; vacche da 2[illegible] a 2[illegible] per capo; maiali lattonzoli da 95 a 120

Bra, 3. — Bovini grossi da L. 3[illegible] a 4[illegible] al Kg.; vitelloni da 3[illegible] a 3[illegible]; vitelli da 3[illegible] a 3[illegible]; vacche da 2[illegible] a 2[illegible]; manzi da 3[illegible] a 3[illegible]; maiali da 4[illegible] a 4[illegible]; lattonzoli da 5[illegible] a 5[illegible]; agnelli da 3[illegible] a 3[illegible]; capretti da 3[illegible] a 3[illegible]; pecore da 2[illegible] a 2[illegible]; capre da 2[illegible] a 2[illegible]; montoni da 2[illegible] a 2[illegible]; castrati da 2[illegible] a 2[illegible]; agnelloni da 2[illegible] a 2[illegible]; pecore da macello da 2[illegible] a 2[illegible]; capre da macello da 2[illegible] a 2[illegible]; montoni da macello da 2[illegible] a 2[illegible]; castrati da macello da 2[illegible] a 2[illegible]; agnelloni da macello



TERME DI VINADIO

LA PERLA DELLE ALPI MARITTIME

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1200 s. m. - Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione terrale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe, inalo e docce di 42° a 68° centigradi di calore naturale. — Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi. — CURE: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi - Direttore Sanitario permanente: Dott. ERNESTO MERCANDINO dell'Osped. Magg. S. Giovanni di Torino - Comitato di Consulenza composto da numerosi eminenti Sanitari d'ogni specialità.

Apertura da Giugno a Settembre

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Tennis - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta - Telegrafo - Telefono n. 1 — Servizio inappunti „ „ di ristorante.

PENSIONI di 1ª classe L. 30
di 2ª classe » 25

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra.

Riduzioni ferroviarie per Cuneo

Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. di Torino con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15.30. Servizio trisettimanale giovedì, sabato, domenica, Torino-Cuneo-Terme di Vinadio.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. **EDOARDO CHIESA, Proprietario** del **GRANDE ALBERGO GENOVA** in **CUNEO**, via Roma 28 - Telefono 2-50.

RR. TERME DI VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Servizio trisettimanale Giovedì, Sabato, Domenica Torino-Cuneo-Terme di Valdieri

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate, a Km. 6 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri, a Km. 33 da Cuneo.

APERTE dal 1.o Giugno al 30 Settembre

Ristorante per turisti

GRAND HOTEL ROYAL Pensione (Giugno-Luglio-Sett.) 1ª classe L. 30 2ª classe L. 25

Termosifone - Acqua corrente - 350 letti - Sale da ballo - Biliardo - Posta - Tennis - Bocce - Annessi e rinomati RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffe.

Recapito a CUNEO, Albergo GENOVA, via Roma, 40; auto alla stazione. Ore 14 per corsa e Lire 30 A. R. valevole 10 giorni.

Per informazioni a TORINO: dal **Professor Prof. LUIGI BAUSONE**, corso Oporto, n. 57 - Telefono 50-251, e dopo il 1° giugno alle TERME.

GARESSIO (Cuneo)

MIRAMONTI GRAND HOTEL

Nuova gestione M. Lambertini, Ristorante — Tennis — Garage. Cura Acqua S. BERNARDO e Direzione medica nell'albergo.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya - Clima asciutto

HOTEL NAZIONALE

Prim'ordine — 60 letti — Ristorante. Acqua corrente — Pensione lire 30 Servizio treni diretti.

F. CALLO, Propr.

ALTA VALLE DEL PO

Linea TORINO P.M.-BRICHERASIO-BARGE

CRISSOLO

Metri 1323

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Musso).

Partenza TORINO, P. N. ore		6,35	17,20
Arrivo a BARGE	»	8,27	20,20
» a CRISSOLO	»	10,10	21,55

Biglietti individuali festivi:
Torino-Crissolo: andata-ritorno L. 23,50

ALBERGHI	PROPRIETARIO
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	PUTTO PIETRO
CLUB ALPINO	A. REINAUD
Edelweiss e Belvedere	M. NICOLA
RIFUGIO Q. SELLA	L. COLLI

VALLE VARAITA

BELLA CONCA CON PINETA A

CASTELDELFINO m. 1300

ALBERGO COMMERCIO

Alloggio nuovo con acqua corrente nelle camere. Bagno. Autorimessa. Ottima cucina. Autocorriera da Castiglione Saluzzo. Propr. Estienne

BEAULARD (1218 m.)

a 100 m. dalla Staz. F. S. (linea Modane)

Albergo VITTORIA

Bagni. Acqua corrente e f. in tutte le camere. Cucina molto accurata. Tennis. Bocce. Grande giardino. Ampliamento nuovo terrazzo per la cura del sole. Chiedere prospetti. Propr. Cerutti Clus.

Sauze d'Oulx

Altit. m. 1509 s/m

ALBERGO MIRAVALLE

« la migliore posizione ed il più incantevole panorama della Valle » - Servizio Auto-Corriere - Garage

LIMONE Piemonte

VALLE VERMENAGNA - m. 1100 s. m.

Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra. Sulla linea di grande comunicazione Basilea-Torino-Cuneo-Nizza. Stazione climatica estiva incantevole. Escursioni. Tennis. Dancings.

«CASINO LA CIGALA»

Buffet «CHALET SAN GIOVANNI»

«BAR MOLINARI»

HOTEL ESCELSIOR - Telefono 2
HOTEL LIMONE - Tel. 14 - F. Corino
HOTEL EUROPA - Tel. 8 - G. Vannini
HOTEL POSTA - Tel 4 - A. Molinari

Gr. Hôtel Mont Nery

ISSIME

(Gressoney) M. 1000 s.m.

PARCO — TENNIS — GARAGE

Rappr. A. e C. ZOLI

VILLA CLOTÈS

Altitudine m. 1730

SOPRA SAUZE D'OULX

FRA GRANDIOSE PINETE

Albergo, Pensione. Acqua corrente calda e fredda in camera. Pittoresca strada automobilistica

GABY (Gressoney m. 1100)

PENSIONE GABY

Ambiente distinto - Trattamento famigliare - Cura lattea - Tutte le comodità Prezzi mitissimi

Propr.: M. Majocco «Guida di Gaby»

SVIZZERA GITA IN AUTO PERLO GALLERIA NAZ

Palazzo Fregus Hôtel

m. 1300 BARDONECCHIA

TORRE PELLICE

Grand HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telef. 72 - Tennis - Pensione da L. 35

Propr. M. MICHELIN ved. MAZZOLINI.

BOGNANCO TERME

Domodossola Sempione

Cura della rinomata Fonte S. Lorenzo, bicarbonata, magnesiaca, cuprea. Grandiosa Terma - Alberghi di ogni categoria - Clima fresco e salubre - Teatro - Cinematografo - Concerti - Danze - Sports: Tennis, Tiro a volo, Alpinismo.

GITE IN AUTO DOLOMITI PERLO GALLERIA NAZIONALE

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

la celebre stazione di cura della Valle Brembana.

ALBERGO REGINA già PALAZZOLO

80 camere — Acqua corrente. Bagni privati - Cucina rinomatissima. Vitto speciale per la cura. — Parco. G. Pelazzi e figlio.

GABY (Gressoney m. 1100)

Palazzo Grand Hôtel Moderno

Ogni comfort moderno. Pensioni da 20 a 30 lire. Tennis. Pineta. Parco. Garage. Vasto salone per comitive. Riduzioni in settembre.

Gestione: Mora Nicola, ex-Gerente Grand Hôtel Europa - Torino

GABY (Gressoney m. 1100)

PENSIONE REGINA

Nuovissima, appartata, ottima cucina. Riduzioni per lunghi soggiorni e impiegati in forte Luglio e seconda quindicina Agosto. M. FRESCH.

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE

SALSOMAGGIORE

Posizione ridente e tranquilla a metà del viale XX settembre. Cinque minuti dalle RR. Terme Berzieri. Pensioni da L. 20 a 22. - Fortuna » L. 580, giorni 16 pensione, 15 bagni calorifici, tasse e servizio compresi. Garage. Telef. 74-14.

AGLIANO D'ASTI (alt. 265)

Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 72 Da Genova 99 - Da Savona 102

LE MIGLIORI ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE (Giugno-Ottobre)

Ottimi Alberghi, Ristoranti e Pensioni con tutte le comodità moderne.

ACQUA POTABILE - VINI PRELIBATI

Scendere esclusivamente alla stazione di AGLIANO C. C. - Servizio automobilistico a tutti i treni - Biglietti termali per famiglie da tutte le Stazioni - Biglietti domenicali e festivi ridotti del 50 e 70 %.

GOLF e TENNIS

A 2000 METRI

A **SESTRIÈRES**

SOLAMENTE

I GRANDI ALBERGHI:

TORRE di SESTRIÈRES **PRINCIPI di PIEMONTE** ALBERGO SESTRIÈRES

TEA-ROOM "GENZIANELLA„

CLAVIÈRES

m. 1850 s. m. **VALLE di SUSA** m. 1800 s. m.

TENNIS GOLF

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA DI PRIM'ORDINE

Estese pinete - Comode passeggiate - Feste danzanti - Gare di golf.

ALBERGHI (in ordine alfabetico):

Res - Clavières - Passero Pellegrino - Roma - Santi - Savoia - Torino

CAFFE' DELLA POSTA

Servizi automobilistici dalla Stazione ferr. di Oulx (linea Torino-Modane).

DICEMBRE 1934

Inaugurazione della Funivia

CLAVIÈRES - PIANO DEL SOLE

L'esecuzione dei lavori è stata affidata alla S. A. CERETTI e TANFANI - MILANO

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLANT - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

La più frequentata località di soggiorno estivo. - Completamente riparata dai venti. - Ricca di sole e di pinete. - L'ampiezza e le bellezze naturali, che le hanno valso il nome di « Valle della Grazia », le danno il primato fra tutte le valli. - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia. - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

PENSIONI e ALBERGHI raccomandati:

CHALLANT m. 1050		BRUSSON m. 1323		CHAMPOLUC m. 1570		PRAGNEY m. 1800	
POSTA	Houssard	OR. E BRUSSON		BRETTHORN	Favre	M. CERVINO	Favre
CASTAGNETI	Favre	& EDEN	Burzio	CASTOR-POSTE	Mercia		
MIRAVALLE	Dariaz	AQUILA	Curtaz	MODERNE	Grunod	SAINT JACQUES m. 1670	
CHALLANT	Thiebaut	EDELWEISS	Fasoli	TETE GRISE	Vict	ALPI ROSA	Gerbelli
MONTE TORCHE'	Parrat	ITALIA	Vicquery	P. ALPINA	Grunod	GRANTOURNALIN	Favre
BETEMPS	Salempo	NORD	Favre	P. FAVRE	Favre		
		ALPINO	Rigolet				
PERIASO m. 1200		AYAS m. 1700 - ANTAGNOD		BISOUS m. 1955		FIERY m. 1878	
CIME BIANCHE	Avogadro		Martignano				
MONTE ROSA	Becher	LYSKAMM	Willermet	FOURNIER	Fournier	BELLEVUE	Favron
ZERBION	Malanotte	MIRAVALLE					

AUTOSERVIZI LUIGI BREAN, VERRES - Tel. 5 - Telegr. Granturismo — Servizio Passeggeri e bagagli con moderni mezzi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verrès. - Alle Famiglie di Almeno 4 Persone sconto 30 % sulla tariffa ordinaria. - Ritrovi ai Viaggiatori che raggiungono periodicamente la Famiglia in Valle. — NOLEGGIO DI RIMESSA: Lussuose macchine di ogni tipo e capacità - Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.

28 AGOSTO VIAGGIO DI GERMANIA OLANDA - BELGIO - FRANCIA PERLO GALL. NAZ.

Visitando la VALLE d'AOSTA BIRRA AOSTA non dimenticate di richiederla

CROCIERA BALTICO e RUSSIA PART. 17 AGOSTO PERLO GALLERIA NAZIONALE

« LIGURE »

Grande Albergo - 150 camere Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage Il miglior ritrovo di Torino

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Nicolò 8

Rimodernato nel 1934 - Prezzi ridotti.

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel festante coro delle grandi Alpi »

GRANDE ALBERGO VENEZIA

120 letti. Bagni. Garage - Via XX Settembre 76 Fermata centralissima vicino Palazzo Reale (Piazza Castello)

ASTORIA HOTEL

VIA XX SETT. 8 (Staz. P. N.)

Centralissimo - Modernissimo.

Pré S. Didier

m. 1016 s. l. d. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. Vigliotto
LONORA	Cav. Parro
MONTE BIANCO	Mortara e Porta
PLASSIER	Constantino
PENS. ALPINA	R. Page
UNIVERS TERME	Cav. Orset
Alb. Rist. STAZIONE	Libero Ferrero
Appartamenti mobiliati	Cav. Vivenza

Autoservizio per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta - Villini mobiliati, viale Bagni, Cav. Orset. - Ville e appartamenti mobiliati rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

Ribassi ferroviari

St. VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL du PARC

RISTORANTE. Garage. Sito delizioso per famiglie. Prezzi ridotti. Auto a tutti i treni. Servizio accurato, acqua corrente. — PAGETTO - Medesima Casa Hôtel MAFALDA - SANREMO

St.-VINCENT

Grande Albergo Miramonti (Cervino)

Tutti i confort — Pensioni da Lire 26 a 30 — Servizio di ristorante — Aperto da Giugno a Settembre. — Auto a tutti i treni. Fratelli Barberis.

OLLOMONT (m. 1337)

Perla della Valpelline - Val d'Aosta

ALBERGO ITALIA

Soggiorno familiare, tranquillo

Albergo Campo di Marte

VIA XX SETTEMBRE, 7 - TORINO

(vicino alla Stazione Centrale)

Rimodernato. Settantadue camere con acqua corrente calda e fredda. Termosifone. Bagni. Ristorante presso fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più. Pensione con camera da L. 28. Medesima Casa Grande Ristorante Buon Mode di Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI, propr.

COGNE (Aosta) m. 1537

HÔTEL CHATEAU ROYAL

Una settimana a COGNE in Luglio

L. 155, tutto compreso - Ogni comforto - Tennis - Garage - Telefono - Facilitazioni per famiglie, comitive e lunghi soggiorni.

S. Vincent

(VALLE D'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

— Acque purgative e diuretiche — « FONS SALUTIS » — Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio — Centro della Valle — Servizio di auto per gite ed escursioni —

ALBERGHI

BILLIA - FONTE - CORONA - MIRAMONTI - PARCO - ROMA - LEON D'ORO - PONTE ROMANO - REALE - PENSIONE BINELLO

MEUBLE' RAVERA
RISTORANTE POLO NORD

DONDENA - CHAMPORCHER (m. 2200)

ALBERGO ALPINO

Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina casalinga - Servizio famigliare. Pensione ridotta luglio e settembre. Posizione incantevole. — Prenotate. Propr. Perruchon Edoardo DONDENA (Champorcher)

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido

Antico ALBERGO ITALIA. Camera e pensione completa L. 18 (alta stagione L. 20) comprendente colazione e due abbondanti, sanissimi pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare. VICQUERY ADOLFINA

CHAMPOLUC (m. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Camere con riscaldamento centrale - Appartamenti con bagno privato - Servizio di cucina accuratissimo - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

Propr. F.lli BRUNOD

NUOVO ALBERGO

GRAND TOURNALIN

St. Jacques (Champoluc), m. 1675

Centro escursioni Monte Rosa - Luogo di tranquillità e di riposo - Trattamento familiare di 1.o ordine - Tutti i confords moderni - Prezzi modici.

F. FAVRE, Propr.

ANTEY m. 1050 Val d'Aosta

Albergo « MON REPOS »

Posizione incantevole. Vista sul Cervino unica nella Valle. Magnifiche passeggiate. Ambiente distinto e famigliare. Ottima cucina casalinga. Quarantaquattro letti. Garage. Radio-grammofono. Lawn-Tennis. Bocce.

— PREZZI VERAMENTE MITI —

CHAMPORCHER

(AOSTA) ALTITUDINE M. 1427

Grande Albergo CHAMPORCHER

Nuovissimo. Tutti i « comforts ». Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Pensione prezzi propagandа: fino venti agosto e fino diciotto luglio e settembre.

Elodia Perruchon, propr.

AL MARE

BOGLIASCO - Riviera di Levante

Pensione BRISTOL - Lire 20 - Casa di fiducia e confortevole

DONIUCI SOTTERI

BIELLESE

Stazioni di Cura Soggiorno e Turismo

Ferrovia Santhià-Biella - Linea Torino-Milano

ANDORNO m. 600 s. m.

— STABILIMENTO —

IDROTERAPICO E CLIMATICO

Direttore med.: Dott. Prof. A. Vinaj

Apertura 15 Giugno

ALBERGHI:

Stabilimento Idroterapico - Vittoria - Gallo -

GRAGLIA m. 800 s. m.

GRAND HOTEL STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO

Dirett. medico Dott. Prof. G. Rossenda

Apertura 1.o Luglio

ALBERGHI:

Ospizio - Stabilim. Idroterap. - Grand Hôtel - Eco - Cuccagna

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

OROPA-BAGNI (1080 m. s. m.)

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Apertura: 7 luglio - Medico residente: Dott. R. Mazzuchetti - Magnani

Incantevole soggiorno estivo - Immenso parco - Estese pinete - Ristorante - Tea Room - Orchestra - Tennis - Serate di gala - Danze - Arrangiamenti speciali per famiglie - Pensioni mediche anche per brevi soggiorni.

COSSILA (Valle di Oropa)

Alt. m. 600-800 s. l. m.

Tramvia elettrica Biella - Favaro - Oropa

Lungo di tranquillità, aperta, economica villeggiatura per famiglie - Zona del castagno per bambini, sofferenti sistema nervoso - Alberghi, ville, appartamenti privati - Per informazioni: Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo - COSSILA

Alt. 1000 metri Telef. 6-08

OROPA

A Km. 2 dal Santuario Ferr. Tramvia Biella-Oropa

Riapertura del già Hôtel OROPA, ora ALBERGO MIRAVALLE con servizio di ristorante - Pensioni militarine - Ottimo trattamento - Soggiorno incantevole - Bagni - Garage.

Propr. Ogliaro Giacinto

OSPIZIO di GRAGLIA

a 11 Km. da Biella - Autoservizi giornalieri - Posizione incantevole - Immenso parco - 78 camere - Appartamenti privati.

GRANDE RISTORANTE

Ottima cucina - Pensioni ridotte - Posta, telegrafo nell'Ospizio. — Telef. 16-28.

OROPA

Albergo LA VECCHIA e Hôtel MARGHERITA a 1000 metri. Fermata tramvia « La Vecchia ». Splendido soggiorno. Cucina e trattamento famigliare, acqua corrente, e confort ». Pensione L. 20. Riduzione luglio, settembre. Appartamenti mobiliati. Garage. Aperto tutto l'anno. Telef. 0-10 - A. Ramella, propr.

CERESOLE Reale

a 1500 metri ed a soli 80 Km. da Torino

SERVIZIO GIORNALIERO DI GRANDE TURISMO (escl. martedì) part. piazza Paleocapa (Ag. Rinetti, tel. 40-694) ore 9.30, arr. a Ceresole 12.30; Domenica part. da Torino ore 7.30, arr. a Ceresole 10.30. - Part. da Ceresole ore 17, arr. a Torino alle 20. Corsa A.R. in giornata lire 61. - NUOVA AUTOLINEA: da Chivasso part. 6.5 e 14.40, arr. a Ceresole 10.15 e 19.45. 6.5 e 14.40, arr. a Ceresole 10.15 e 19.45. Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL - HOTEL LEVANNA || ALBERGO BLANCHETTI - PENSIONE DEL LAGO

ALA DI STURA Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Apertura 1.o luglio tutto settembre. Ogni « comfort » moderno. Pensione da L. 35 in più. Ferrovia elettrica. Servizio automobilistico. Ore una e mezza da Torino. FRATELLI COMINI, propr.

RONCO CANAVESE (Aosta)

Alt. m. 1000 - A 65 Km. da Torino

Pineta - Soggiorno alpino in posizione incantevole - Bagni - Garage - Telefono - Farmacia - ALBERGO MODERNO - Pensione ROSA DEI BANCHI - Pensioni L. 20 - Scelta cucina - Facilitazioni famiglie.

Propr. Canavesio e Diana

Visitando il CANAVESE chiedete l'ottima "BIRRA BORGOFRANCO„

Visitando le Valli del CANAVESE e di AOSTA chiedete a tutti la Acqua minerale naturale "Borgofranco„

Degustazione BIRRA alle Chalet e al Buffet Stazione BORGOFRANCO. Bibita estiva preferita.

VIU'

metri 800 sul mare ad un'ora da Torino

MIRAMONTI Grand Hôtel

primissimo ordine - Tutti « comforts » - Ristorante di lusso - Tennis - Biliardo. Nuovo proprietario Giuseppe Quaglia

MEZZENILE (Altitud. m. 700)

Albergo Pensione BELVEDERE

Pensione di famiglia, posizione incantevole, bel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino. F. Francesatti

VIAREGGIO

Grand Hôtel Royal

MARE - SPIAGGIA - PINETA

Nuova Direzione: Cav. Fr. PALETTO

PERLO GALLERIA NAZIONALE FA MANGIARE SENZA PENSIERI

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria. Grand Hôtel — Acqua corrente calda e fredda nelle camere — Concerto serale. Cucina famigliare — Pensione da L. 25.

Propr.: F.lli CASTONE

LOANO (Bagni)

Hôtel Villa Chiara

RECENTEMENTE INGRANDITO

Sul mare - Spiaggia al Kursaal - Tutti i « comforts » - Acqua corrente in tutte le camere.

SANREMO

Hôtel MAFALDA

Aperto tutto l'anno - Pensione da L. 25 - Vicino alla stazione - Casino e spiaggia - Garage - Ogni « comforts » - Camere L. 10. PAGETTO

Inaugurazione Luglio 1934-XII

GRANDE PISCINA

nel magnifico parco dell'

Albergo Mediterraneo e Lido

SAN REMO

Ogni confort - Bagni privati Telefono nelle camere Servizio di ristorante all'aperto Orchestra - Danze Gare interne di tuffi, nuoto, water-polo. Pensioni convenientissime con uso gratuito della piscina.

Rag. Cav. M. Brayda.

AUTOMOBILISTI MUNITEVI DEL SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

SESTRI LEVANTE

" la spiaggia preferita, sabbiosa a dolce declivio „ - Alberghi di tutte le categorie

Grd. HOTEL JENSCH - HOTEL NETTUNO || HOTEL EDEN - HOTEL MIRAMARE

Prima di partire per la villeggiatura depositate i vostri titoli di Consolidato 5% *al*

CREDITO ITALIANO

che gratuitamente provvederà durante la vostra assenza alle operazioni di cambio nel nuovo Redimibile 3½ %